

GIOVANNI LIUZZI

**LA FAMIGLIA MOTOLESE
DI MARTINA FRANCA**

Dalla metà del XV secolo al 2025



GIOVANNI LIUZZI

LE FAMIGLIA MOTOLESE DI MARTINA

Dalla metà del XV secolo al 2025

Martina Franca 2025 - Edizione privata dei figli di don Alfonso Motolese,
non in vendita.

INTRODUZIONE

Dopo vari anni di ricerche condotte su manoscritti per lo più sconosciuti e su diverse opere a stampa, provenienti sia da archivi pubblici sia dall'archivio della famiglia Motolese sito nell'omonimo palazzo in via Principe Umberto n. 61 a Martina Franca, ho potuto ricostruire parzialmente la genealogia di questa famiglia.

Non si conosce il cognome originario del capostipite ma credo che i primi abitanti abbiano utilizzato la denominazione da *Motola*, antico toponimo della città di Mottola nel Basso Medioevo, da cui possibilmente provennero.

L'indagine comprende due parti: i nominativi dal numero 1 al numero 11 vissero dalla fine del Quattrocento al secolo successivo (notizie frammentarie e indirette); quelli dal numero 12 al numero 80, invece, sono collocabili senza alcun dubbio, con giustificazione cronologica, dalla fine del Cinquecento a oggi.

Ringrazio quanti hanno collaborato negli anni e specialmente gli amici Domenico Blasi, Riccardo Ippolito e Leonardo Pizzigallo, che ha digitalizzato l'intero testo.

La richiesta promossa specialmente da Eduardo Motolese è in tal modo realizzata.

SIGLARIO

- ABCSM - Archivio della Basilica Collegiata di San Martino, Martina Franca
- Archivio della Congrega dei Preti
- Cautele e contratti 1552-1748, busta 7, fascicolo 1
- Cautele e contratti 1514-1640, busta 7, fascicolo 2
- Conclusioni Capitolari
- Legati della Congrega di Carità
- *Platea Reverendissimi Capitoli civitatis Martinae...* 1687
- Registri dei battesimi
- Registri dei morti
- ACdS Archivio Caracciolo de Sangro, in Biblioteca Comunale di Martina Franca
- ASdT Archivio Storico diocesano di Taranto
- ASL Archivio di Stato di Lecce, Scritture e feudi
- ASN Archivio di Stato di Napoli
- Catasti onciari, Martina
- Sezione Amministrativa, *Frammenti di fuochi*, vol. 361, Martina 1642
- AST Archivio di Stato di Taranto
- Catasto di Martina 1822
- Notai di Martina
- BCM Biblioteca Comunale *Isidoro Chirulli* di Martina Franca
- CEM Carte di Ettore Motolese, manoscritti
- MBCPR Monopoli, Biblioteca Civica *Prospero Rendella*
- Copia dell'originale *Libro del Santa Croce*, ms. del 1788 (prima era in ACM, Archivio Comunale di Monopoli)

BIBLIOGRAFIA

- ANOMATO, *Proseguimento della storia di Martina dal 1745*, Martina Franca 1988.
- F. CASOTTI - S. CASTROMEDIANO - L. DE SIMONE - L. MAGGIULLI, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Terra d'Otranto*, a cura di G. Donno, A. Antonucci e L. Pellè, Manduria 1999.
- P. CHINELLATO, *Motolese, pastore nel solco del Concilio*, in *Avvenire*, quotidiano cattolico, Milano 23 ottobre 2007, p. 22.
- I. CHIRULLI, *Istoria cronologica della Franca Martina*, Martina Franca 1982, tomo secondo; Martina Franca 1983, tomo terzo (entrambi riedizioni).
“ *Filosofia morale del Cristiano*, Napoli 1754.
- D. COLUCCI, *Istoria dell'austerissimo padre Bonaventura di Martina dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paula*, Martina Franca 2006.
- V. DE MARCO, *Guglielmo Motolese - Un vescovo italiano del Novecento*, Alba 2007.
- M. FUMAROLA, *I Domenicani a Martina Franca*, Martina Franca 1983.
- G. GRASSI, *La chiesa di S. Martino in Martina Franca*, Taranto 1929.
- D. GRECO, *Confraternite di Martina nel Seicento - Regesto degli atti notarili*, in *Città e Cittadini - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, dicembre 2002, numero 8.
“ *Ricostruzione e nuovi altari della chiesa di San Domenico*, in *Città e Cittadini - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, dicembre 2003, numero 9.

- G. LIUZZI, *Alberobello dal 1090 al 1861*, Alberobello 2024.
- “ *I beni temporali dei Conventuali di Martina*, in *Riflessioni - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, luglio 1995, numero 18.
- “ *I Frati Conventuali a Martina e la Confraternita di Sant’Antonio da Padova*, Martina Franca 1996.
- “ *Il Castrum Martinae del 1260 e la rifondazione angioina*, in *Riflessioni - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, luglio 1990, numero 13.
- “ *Il Libro Maggiore del Convento di San Domenico*, in *Città e Cittadini - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, dicembre 2017, numero 23.
- “ *Il Santacroce e le masserie di Martina da Lo Grasso a Santo Elia*, in *Riflessioni - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, luglio 1999 numero 22.
- “ *Il Santacroce e le masserie di Martina da Lo Monte de Tre Carlini a Reinzano*, in *Riflessioni - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, luglio 2007 numero 30.
- “ *La Chiesa e il Santuario della Madonna della Sanità*, in *Città e Cittadini - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, dicembre 2010, numero 16.
- “ *La chiesa e il santuario della Madonna della Sanità*, in AA.VV., *Il santuario della Madonna della Sanità in Martina Franca, 1942-2012. 70° anniversario dell’edificazione*, Martina Franca 2012.
- “ *La Confraternita dell’Immacolata dei Nobili in Martina Franca*, Fasano di Brindisi 2000.
- “ *La Congrega della Stréttola - Nuovi documenti e restauri recenti*, Martina Franca 2013.
- “ *La mappa topografica del 1787 e la secolare questione dei demani*, in *Riflessioni - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, luglio 2008 numero 31.
- “ *L’antica chiesa di San Martino nelle visite pastorali - 1594/1721*, Fasano di Brindisi 1997.
- “ *L’antico Ospedale della Santissima Trinità (1567-1881)*, in AA.VV., *Medici Ospedali e Case di Cura a Martina Franca*, Martina Franca 2009.
- “ *L’antico Ospedale di Martina e la Confraternita della Natività e Dolori di Maria Santissima*, Martina Franca 2021.
- “ *L’attuale territorio di Locorotondo nel libro del Santacroce (1567-1568)*, in *Riflessioni - Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, luglio 2019 numero 42.
- “ *Monaci e Baroni - Storia dei feudi del territorio di Locorotondo con riferimenti a Monopoli, Fasano e Martina*, Fasano di Brindisi 1998.
- “ *Santa Maria d’Idria a Martina Franca - Storia del convento dei Cappuccini dai Basiliani ai Somaschi*, Fasano 2017.
- P. MALVA, *Oria, i Vescovi, gli Stemmi*, Oria 2004.
- G. MARGIOTTA, *Dentro la DC - cronaca di Martina democratica dal 1944 al 1960*, Martina Franca 1992.
- “ *Cronaca di Martina democratica e non solo*, Martina Franca 2000.
- A. MARINO’, *Repertorio bio-bibliografico degli scrittori, artisti e scienziati martinesi*, Martina Franca 1970.
- A. MOTOLESE, *Alfonso Motolese (1904-1978)*, Martina Franca 2001.
- E. MOTOLESE, *Testimonianze mediche a Martina Franca - Alfonso Motolese 1904-1972*, Martina Franca 1990.
- G. MOTOLESE, *La Riforma Tridentina e la sua attuazione nell’Archidiocesi di Taranto per opera dell’arcivescovo Lelio Brancaccio (1576-1578)*, Manduria 2002.
- “ *Nella Liturgia del Cielo*, Fasano di Brindisi 1993.
- M. PIZZIGALLO, *Uomini e vicende di Martina*, Fasano di Puglia 1986.
- S. PUGLIESE, *Testimonianze mediche a Martina Franca dalle origini ai nostri giorni*, Martina Franca 1987.
- G. SEMERARO, *Rei di Stato di Martina nella rivoluzione del 1799*, in *Città e Cittadini-Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, dicembre 2019, numero 25.

ANNOTAZIONI

Variazioni del cognome nelle fonti

- DE MOTOLESE - DE MOTULENSE - DE MOTULENSIS - DE MOTULESA - DE MOTULESE
- DI MOTOLESE - DI MOTOLESO - DI MOTULENSE - DI MOTULESE - DI MOTULESO
- METULESE
- MOTELESE
- MOTOLESA - MOTOLESE - MOTOLESI
- MOTULENSE - MOTULENSI - MOTULENSIS - MOTULESE - MOTULESO
- MUTOLESE

Sacerdoti e monaci

- (n. 12) GIOVANNI ANTONIO o ANTONIO (1585-?)
n. 16 GIUSEPPE (1603-1644)
n. 20 DONATO ANTONIO (1612-1676)
n. 23 MOTOLESE (1614-1669)
n. 26 ANGELO (1637-1702)
n. 29 ORONZO, domenicano (1643-?)
n. 30 GIOVANNI GIACOMO (1646-1701)
n. 38 ONOFRIO, domenicano (?-?)
n. 39 ORONZO, carmelitano (?-?)
n. 41 FRANCESCO PAOLO (1757-1794)
n. 69 GUGLIELMO, arcivescovo (1910-2005)

Sindaci e deputati

- n. 12 MOTOLESE anno 1608-1609
n. 28 DONATO ANTONIO anno 1700-1701
n. 32 ORONZO anni 1704-1705 e 1705-1706
n. 27 VITO ANTONIO anno 1708-1709
n. 53 ALBERICO 2 novembre 1892, subito dimessosi
n. 68 ALFONSO anni 1946-1956; deputato all'Assemblea Costituente 1946-1948
n. 67 ALBERICO anni 1956-1974; deputato al Parlamento 1948-1953

1) CICCIO o ANTONIO CICCIO

Nome proprio verosimilmente derivato da Antonio Francesco (Ciccio), mai più assegnato ai discendenti. Con atto del notaio Antonio Marino Tagliente stipulato il 15 giugno 1505, Cicco Motolese, a letto malato ma sano di mente, fece testamento nella sua casa sita nella strada detta *Santo Nicola*; nominò eredi la figlia Giovanna (non si comprende in quale cespite) e l'altra figlia Narda assegnandole un orticello nel luogo *Sotto La Nunziata*. Stabilì varie disposizioni per il funerale e volle che partecipassero i frati di San Domenico, di Santa Maria della Grazia [i Riformati] e di San Francesco [il primo convento]; inoltre stabilì che si seppellisse nel suo sepolcro esistente nella chiesa maggiore martinese e che fosse *epitropo* ed esecutore il sacerdote Martino de Alario ma in sua assenza Pietro *de Motulensis*, suo fratello.¹

Il documento più rilevante è costituito dalla sua eddomada descritta nella *Platea* capitolare, non datata: *Ciccus Motulensis*, nel suo ultimo testamento stipulato da un notaio non indicato, fece un legato a favore della chiesa di San Martino per la celebrazione di una messa settimanale all'altare maggiore per la sua anima; a tal fine assegnò al Capitolo un reddito annuale di 6 tari (ossia 1,20 ducati), da riscuotere sulle vigne site nel distretto di Martina nel luogo detto *Lo Chiancaro* (tre quote per un totale di 0,90 ducati corrisposte da tre suoi enfiteuti e una di 0,30 ducati dallo stesso testatore). In seguito, dopo il decesso di Cicco, tali censi imposti su vigne e *vignali* venivano saldati al Capitolo da sette contribuenti, senza indicazione di data.²

In un'altra annotazione capitolare non datata si menziona una *chiusura in semine* di 1½ tomoli nel distretto, nel *fango vulgariter nuncupato di San Bartolomeo*, che fu del *quondam Cicci Motulensis*...³

Infine, da un atto rogato il 28 ottobre 1547 dal notaio Giovanni Caroli (attestato dal 1513 al 1555), a proposito di un terreno in contrada *Lo Chiancaro* si indica come confine *la pariete del quondam Cicco Motulense e Antonio Motulense*...⁴

Figli
GIOVANNA
NARDA
ANTONIO (n. 4)

FONTI

¹ CEM.

² ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Cicci Motulensis* (due volte), cc. 419r/v n. 148, cc. 483v-486v nn. 164-166.

³ ABCSM, *Platea...*, c. 107v n. 44.

⁴ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, c. 54v e c. 256.

2) ANGELO

Proprietario, figlio del quondam Antonio Cicco (n. 1), il 14 luglio 1531 con atto del notaio Giorgio Antonio de Leonibus vendette, per 46,50 ducati in contanti, a Consalvo Antonio de Leonibus una masseria di terre *aperte e chiuse* denominata *delo Chiancaro*, nell'omonima contrada, con la servitù di 0,30 ducati di censo perpetuo al Capitolo di San Martino. L'azienda rurale comprendeva anche alcuni *clausori e curti*, oltre a *casella una ad crudum constructa, at alia casella vetera cum palmento et pila, et curaturo* (per il lino) *fracto in quadam curticella et cum conco uno sine tunica*; confinava anche con le vigne del venditore Angelo e con quelle da lui concesse a varie persone in passato (tutti tali beni gli erano pervenuti per eredità paterna).¹

Alcuni decenni precedenti egli possedeva una casa, evidenziata nel seguente beneficio ecclesiastico non datato: *Pro officatura quondam Florae de Fanello. Legavit praedicta Flora Maiori Ecclesiae Sancti Martini suam domum, quae fuerat quondam Angeli Motulensis, sitam intus Martinam in vicinio vulgariter nuncupato, La Torre della Seta, iuxta suos antiquos fines. Locata fuit dicta domus Iannotto Semerario anno quoque in perpetuum tareno uno, de qua locatione apparet actus manu notarij Roggerio de Abbate...* (già deceduto nel 1497).²

Ignoro la data di morte di Angelo.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *Alberobello...*, p. 332. ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, ms., cc. 134r e 237r.

² ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, ms., cc. 208r/v.

3) PIETRO

Nell'anno 1495-1496, XIV indizione, l'Università di Martina lo nominò *deputato all'imposizione delle teste*, cioè del *focatico* (imposta che gravava su ogni nucleo familiare o fuoco). Anche nel 1498-1499 fu esattore testatico o di ogni membro della comunità.¹

Nel 1506 venne nominato *epitropo* ed esecutore del testamento di suo fratello Cicco (n. 1), in caso di assenza del sacerdote Martino de Alario.²

In data non specificata versava al Capitolo 10 grana all'anno per un censo imposto su una sua vigna posseduta nel luogo detto *Santa Maria delli Cappuccini*.³

Ebbe per moglie COSTANZA, deceduta in un anno imprecisabile (come del resto lo stesso Pietro); la detta consorte fu proprietaria di terre site nel distretto di Martina in località *La Specchia dello Luco seu La Tufara seu Gattullo*, poi devolute al Capitolo, che in seguito le diede in fitto a un sacerdote negli anni 1576-1586 e infine in enfiteusi perpetua nel 1601.⁴

FONTI

¹ BCM, busta 50 bis, fascicolo 4, ms., c. 48r. BCM, *Codice Università*, ms., c. 48r.

² CEM.

³ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada magistri Octaviani de Sancto Paulo*, c. 317r n. 119.

⁴ ABCSM, *Platea...*, c. 114r n. 48 e c. 204v n. 85.

4) ANTONIO

Soprannominato alias *de Ciccone*, fu figlio di Cicco (n. 1).

L'8 ottobre 1514 venne eletto dall'Università di Martina *uditore* per gli ultimi mesi dell'anno appena iniziato 1514-1515, ossia per luglio-agosto del 1515, terza indizione.¹

Ebbe competenza nella divisione di fondi e masserie, come è documentato in un atto del notaio Gerolamo Leone steso il 3 febbraio 1534 per una permuta eseguita fra Antonella e Pietro Lasorte, figli del quondam Domenico, possessori di due parti della masseria in pertinenza di Martina denominata *de Iacobo de La Sorte e de Pizo Ferro*, e Giovanni Pietro Mongelli ex putignanese.²

Viveva ancora il 28 ottobre 1547, citato come confinante di un enfiteuta di terre del Capitolo.³ Il 28 novembre 1563 era già morto; infatti i suoi eredi, inoltre, pagavano al Capitolo 6½ grana su parte di una *chiusura* nel luogo detto *Santo Eligio*.⁴

Figli

NARDA (Leonarda)

Fu moglie di Antonio Marino Carriero, già morto il 28 novembre 1563; in tale data il figlio Martino Carriero fece una donazione irrevocabile alla chiesa di San Martino, assegnando la terza parte di tre case site nel vicinato *La Postervola seu Sotto il Campanile* ma con la riserva dell'usufrutto vita natural durante alla madre Narda, figlia del quondam Antonio *Motulensis* alias *de Ciccone*. Il Capitolo per ciò si doveva assumere il peso di due messe settimanali, una per il donante in seguito al suo decesso, l'altra in memoria del padre.⁵

Il 6 ottobre 1568 la Corte Ducale, a istanza del Capitolo, esaminò alcuni testimoni sul legato istituito *ad pias causas* dalla quondam Leonarda *Motulensis* del quondam Antonio, deceduta poche settimane scorse. La prima ad essere interrogata fu Donna de Presbitero, la quale riferì che *sabato scorso*, essendo malata la suddetta Narda, moglie del quondam Antonio Marino Carriero, la stessa dichiarò, in presenza di sua figlia Vita Antonia Carriero e del sacerdote Vito de Rogerio suo confessore e padre spirituale, di voler lasciare alla chiesa di San Martino il giardino e il *vignale* vicini al convento di San Francesco per la celebrazione di due messe settimanali oppure di una messa cantata alla settimana, nonché per l'ufficiatura funebre annuale. Seguirono altre tre testimonianze fatte dalla figlia Vita Antonia Carriero, da Porsia Santoro e dal sacerdote Vito de Rogerio. Lo stesso giorno il capitano ducale ordinò a Vito Caputo, nunzio della Corte, di mettere in possesso il Capitolo e il Clero dei beni donati; quanto detto venne verbalizzato dal notaio Giovanni Antonio Colucci, *mastrodatti* della Corte Ducale.⁶

FONTI

¹ BCM, busta 50 bis, fascicolo 4, ms., c. 203r.

² ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, cc. 256r-257r.

³ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, c. 54v.

⁴ ABCSM, *Platea...*, cc. 82v-83r n. 33.

⁵ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, c. 86r.

⁶ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, c. 157r-158v; si veda anche c. 86r.

5) GIOVANNI MARIA

Nell'anno 1521-1522, decima indizione, l'Università di Martina lo elesse, insieme ad altri, deputato della ricognizione delle spese fatte a maggio-giugno 1522.¹

In data non indicata egli versava al Capitolo un censo annuale perpetuo di 17½ grana imposto su un *pastano* (vigna piantata da poco) in località *Dello Morello seu La Palude delli Cani*, poi altri. In questa annotazione, però, è riportato come *Joannes Martinus Motulensis*, che non esiste.²

FONTI

¹ BCM, busta 50 bis, fascicolo 4, ms., c. 274r.

² ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Pauli Scialpi*, c. 502r n. 169.

6) GIOVANNI

È citato per la prima volta il 23 aprile 1567 come possessore di terre in agro di Locorotondo nel luogo detto *La Padula de Cillo* vicino alla via per Monopoli, presso quelle del martinese Marino de Papice, nel corso delle misurazioni nelle *mezzane* concesse ai martinesi negli anni 1566-1568 per disposizione di Bernardino de Santa Cruz, presidente della Regia Camera della Sommaria; i beni di *Johannes de Motulose* non furono però censiti per essere estesi meno di 4 tomoli, nei quali era esclusa la formazione della *mezzana*.¹

Fu più volte padrino di battesimo (19 ottobre 1578; 17 aprile 1583; 2 marzo 1586; ecc.).²

Figli

GERONIMO (n. 11)

FONTI

¹ G. LIUZZI, *Monaci...*, p. 255. MBCPR, *Libro del Santa Croce*, ms., *Pro Marino de Papice de Martina*, c. 220r.

² ABCSM, *Registri dei battesimi 1577-1587* (è il più antico).

7) ANGELO

Fu soprannominato *Ciccone*, essendo figlio di Antonio Motolese *alias de Ciccone* (n. 4); s'ignorano sia l'anno di nascita sia l'anno di morte, come anche il nome della consorte (ANTONIA ?).

Il 14 luglio 1531, con atto del notaio Giorgio Antonio Leone, alienò a Consalvo Antonio Leone una masseria di terre *aperte e chiuse* detta *delo Chiancaro*, con alcuni *clausori* e *curti*, alberi di peri e fichi, una *casella ad crudum constructa*, altra *casella vetera cum palmento et pila et curaturo fracto in quadam curticella et cum conco uno sine tunica...*, confinanti con i beni dell'acquirente e *iuxta passaturum nominatum de Janne Tinto*, al prezzo di 46,50 ducati. La masseria, che era stata posseduta da suo padre, era gravata da un censo perpetuo di 30 grana da versare al Capitolo. Il venditore si riservò solo di poter transitare per dette terre tutti coloro che accedevano alle vigne da lui concesse, nonché lui stesso per recarsi alla sua vigna.¹

L'8 agosto 1556 è citato in un atto rogato dal predetto notaio, ma il contenuto è incomprendibile.²

Il 20 novembre 1559 il duca di Martina Petracone IV Caracciolo (1524-1573) volle reintegrare alcuni territori occupati da privati; fra i *parchi* da demolire, anche quello di Angelo *Ciccone...*³

Angelus Cicconus alias Motulensis pagava 5 grana di censo al Capitolo su una vigna nel luogo detto *Lo Chiancaro*, senza data.⁴

Possedeva un vignale sito nel distretto di Martina nel luogo anticamente detto *Puzzo di Lupolo ora Sotto San Francesco*; fu poi permutato dal Capitolo e dato a un altro, senza data.⁵

Figli

ANGELELLA

Atto del notaio Carlo Caroli del 10 gennaio 1568, XI indizione. Il padre consegnò alla figlia e al marito Vito Rizzo, di Geronimo, i beni elencati nella carta dotale e 20 tomoli di terre *aperte fattizze* e no, site nel luogo detto *La Gurrupula* con l'indicazione dei confini.⁶

GIOVANNA

Su una vigna in località *Lo Chiancaro*, data a censo dal Capitolo, pagava 10 grana Vito Antonio de Vincio; dopo la sua morte corrispondeva il tributo la vedova *Joanna Motulensis* e in seguito sua figlia Livia de Vincio per atto dotale stilato dal notaio Geronimo Marangi, non datato, per sposarsi con Giovanni Nicola Scialpi.⁷ La suddetta si risposò con Vito Antonio de Caputo, di Antonio. Dopo il matrimonio ricevettero da Angelo *Motulense*, del quondam Antonio, non solo il solito corredo dotale femminile ma anche una *chiusura seu gorgo di terre fattizze e non*, circondata da *pareti*, estesa 8 tomoli *in semine* di frumento, e inoltre una *chiusurella in semine* di 4 stoppelli congiunta al predetto *gorgo*, situata in pertinenza di Martina nel luogo detto *dela Gurrupula*, presso la via per Mottola. Ciò si legge in un atto rogato dal notaio Geronimo Marangi il 23 agosto 1568.⁸

MOTOLESE (n. 12)

FONTI

¹ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, c. 134r; altra copia, ivi, c. 237r.

² CEM.

³ ASL, *Scritture e feudi...*, *Martina*, busta 10, fascicolo 4, anni 1542/59, *Causa fra il Regio Fisco e Martina*, c. 54r.

⁴ ABCSM, *Platea...*, c. 158r n. 70.

⁵ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Angeli Motulensis*, c. 417v n. 147.

⁶ CEM, *Carta dotale di Angelella Motulese moglie di Vito Rizzo e se li danno in tenuta tomoli venti di terre aperte nella Gurrupula da Angelo Motolese suo padre vicino all'altre sue terre, li 10 gennaio 1568*, c. 2v.

⁷ ABCSM, *Platea...*, c. 158r n. 70.

⁸ CEM.

8) MARINO (ma anche GIOVANNI MARINO)

È il personaggio più importante del casato dei Motolese vissuti nei secoli XV-XVI. Nell'anno amministrativo 1516-1517 l'Università di Martina lo nominò *uditore* per i mesi di maggio-giugno 1517 con il compenso di 1,64 ducati; per i restanti bimestri invece furono incaricati altri cinque funzionari.¹ È citato per la prima volta. In data ignota sposò STELLA FILOMENA.

Il 12 dicembre 1531, con atto del notaio Giorgio Antonio Leone, legò alla chiesa maggiore alcuni beni e censi per dote di una cappella concessa dal Capitolo nell'ala boreale (cioè a nord), nella quale aveva fatto dipingere la *Presentazione della Beata Maria Vergine* e le stimmate di *San Francesco*, con l'onere per i sacerdoti di celebrare tre messe settimanali per sé, per le anime di sua moglie e dei suoi genitori, come è specificato in un altro strumento di ratifica rogato dal notaio Paolo Magli il 29 dicembre 1564. In questa attestazione egli fece elencare i possessi donati: 1) *chiusura* di Ruccia de Palmerio o Palmiero di 6 tomoli con due corticelle, detta *La Chiusura della Frascina* nel luogo detto *Sant'Antonio Abbate seu Il Pozzo della Frascina*, nel distretto, presso la via pubblica Martina e la chiesa di *Santa Maria de Carosino*; 2) cisterna detta *Il Pozzo della Frascina*; 3) censo di 1,30 ducati imposto su 3½ *scole* di un palazzo di Paduano Pascullo nel vicinato *Porta di Santa Maria*. Tale sacello con altare di suo giuspatronato esisteva ancora nel 1576, poi fu demolito per far posto alla nuova cappella del Santissimo Sacramento, amministrata dall'omonima confraternita.²

Con carta dotale stipulata dal notaio Paolo Magli il 19 gennaio 1550, Giovanni Filomena assegnò alla figlia Stella un censo di 10 grana su vigne in località *La Palude delli Cani*, nel distretto di Martina. La suddetta STELLA divenne poi moglie di Marino ma è ignota la data del loro matrimonio; essi corrispondevano tale censo a Nardo Antonio Scialpi. Dette vigne in seguito furono vendute da Stella Terruri, figlia di Iacopo, a Marino *Motulensis* con atto notarile del 2 gennaio 1567 stilato da Geronimo Marangi.³

Il 13 novembre 1550, con atto del notaio tarantino Geronimo Moroni, il nobile Giovanni di Ferandina alias Di Missanello, di Taranto, vendette al *providus vir Marinus Motulensis* una *chiusura con pareti* e gravina intorno estesa 25 tomoli di terre *fattizze* e no, con molti alberi di olivi e di peri, tre *antris et griptis, conco* e *gravinula* congiunta, come anche altre grotte oltre tale *chiusura*, nel luogo detto *Pizzo de Augugno* in territorio tarantino (confinanti con la masseria di *Lamastuolo* dello stesso venditore, con la masseria di *Triglio* dell'Abbazia di Santa Maria di Crispiano, con le terre del feudo di Statte); prezzo 120 ducati.⁴

Il 5 ottobre 1556 Marino acquistò un reddito di 2 tari (0,40 ducati) imposto su una casa di 5 *scole*, nel vicinato di *San Giovanni de Graecis*, dalle figlie di Vito de Mita, con contratto fatto dal notaio Paolo Magli, poi ratificato da Martino de Mita stesso notaio il 30 agosto 1558.⁵

Il 16 dicembre 1556 l'*onorevole* Marino *Motulense* prese in fitto per sé e i suoi eredi un palmento con una *pila* in contrada *de Sancto Janne de Le Padule*, detto volgarmente *lo palmento de frate Vincentio* (pressole vigne del quondam frate Vincenzo), posseduto dal frate domenicano Antonio Martino Marraffa, martinese. L'affitto serviva a Marino per la vendemmia delle sue vigne, da durare al massimo tre-cinque giorni; in cambio il proprietario ricevette 2 tomoli di grano buono alla misura napoletana e *a colmo*, permettendo al detto Marino di continuare a utilizzare il palmento durante la vita di entrambi. La locazione venne compilata dal notaio Paolo Magli nella data predetta.⁶

Il 28 novembre 1559 il sindaco di Martina Alfonso Leone, il procuratore dell'Università e altre tre persone, fra cui Marino, si offrono di provare nel Sacro Regio Consiglio, contro le pretese del duca Petracone IV Caracciolo (1524-1573), la presunta demolizione dei *parchi* esistenti nel territorio *verso Taranto*. Marino infatti possedeva terre descritte nella seconda rubrica, ossia *Pentimelle, La Gurrupula, La Serra del Parco e Puzo Lupo*; qui è citato come *Marino Mochilesi...*⁷

Il 27 agosto 1561 aveva beni nella *pubblica Piazza* (cioè presso la chiesa di San Martino), il 4 agosto 1563 riscuoteva un censo perpetuo di 13 carlini (1,30 ducati) su un palazzo nel vicinato della *Porta di Santa Maria* donato al Capitolo dal vivente Paduano de Pascullo con atto del notaio Paolo *Maglio*.⁸

Nel 1567 portò a termine un imponente palazzo, in cui certamente ebbe residenza, con iscrizione litica a stampatello sull'architrave del portone, in due righe: NON MIHI IOANNI MARINO MOTULENSI SED D(OMIN)O ET OMNIS / GLORIA DETUR 1567. Si può ammirare in via Arco Casavola n. 33 ed è senza stemma: dopo l'entrata seguono un'ampia volta ad arco e un atrio scoperto, nel quale è installata la scalinata per i piani superiori; alcune logge o finestre sporgono anche sulla piazza ora detta Plebiscito.

Aveva in possesso terreni nel territorio di Locorotondo, documentati nel manoscritto denominato *Santa Croce*, per essere titolare o confinante nel 1567 in più località (*Burgo Figlio, La Chiantata, La Padula di Cillo, Le Foggiole, Lo Puzzo di Cola Bello, Serio*); il 27 novembre di tale anno è registrata una sua masseria estesa 40 tomoli, con un toponimo omissso (suppongo che fosse *La Chiantata*). Gli fu imposto di demolire le recinzioni abusive e di formare una *mezzana* da recingere con muri a secco presso *la lamia* (o casa rurale) in un quadrato dai lati lunghi 100 passi di palmi 7 di canna, chiudendo anche un *giardino* presso la suddetta *lamia* e 1 stoppello di terre per *lazaturo*.⁹

Altre notizie senza data o tratte da riferimenti posteriori: su un pastano nel luogo detto *Dello Morello seu La Padula delli Cani* pagava un censo di 17½ grana (qui è denominato Giovanni Marino *Motulensis*); il quondam Marino possedeva nel territorio di Taranto o di Massafra la masseria Vallenza; egli fece un testamento in cui dispose che, morendo *abintestato* suo figlio Giovanni Antonio e senza eredi, tutti i suoi beni dovevano pervenire alla chiesa di San Martino, e l'altra metà spenderla per i poveri.¹⁰

Non si conosce la data di morte di questa persona ragguardevole ma egli era già defunto nel 1573, anno in cui l'unico suo figlio Giovanni Antonio era già erede (n. 9).

Figli

GIOVANNI ANTONIO (n. 9)

FONTI

¹ BCM, busta 50 bis, fascicolo 4, c. 226r.

² ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Marini Motulensis*, cc. 543v-545r n. 178. G. LIUZZI, *L'antica chiesa...*, pp. 18-20 e 79. ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, c. 88v (29 dicembre 1564).

³ ABCSM, *Platea...*, c. 175v n. 76; ivi, c. 440v n. 154.

⁴ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 2, cc. 144r/v.

⁵ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Delfini de Marangeis*, c. 540r n. 177.

⁶ CEM, *Locazione per Marino Motulense de Martina contra fratrem Antonium Martinum Marraffa per l'uso del palmento, in San Giovanni (16 dicembre 1556)*.

⁷ ASL, *Scritture e feudi...*, *Martina*, busta 10, fascicolo 4 (cause 1542-1571), cc. 54r e 62v. G. LIUZZI, *Il castrum Martinae...* pp. 14-16.

⁸ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, cc. 68v e 86r.

⁹ MBCPR, *Libro del Santacroce*, ms., cc. 193v, 212r, 257r, 378v-379r. Una sintesi della masseria posseduta da Marino è riportata da G. LIUZZI, *L'attuale territorio di Locorotondo...*, p. 96.

¹⁰ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Natalis Salamini*, c. 502r n. 169. ASL, *Scritture e feudi...*, *Taranto*, busta 22, fascicolo 3, volume 1, cc. 268v e 333r. ABCSM, *Conclusioni Capitolari 1577/1594*, ms., cc. 54r e seguenti (testamento).

9) GIOVANNI ANTONIO

Fu figlio di Marino e di Stella Filomena (n. 8) ma non si sa l'anno di nascita. È citato la prima volta in un atto del 16 ottobre 1573, del tutto incomprensibile, per ricevere dal notaio Pompeo de Angelis... Il 27 gennaio 1577 era già defunto.¹

L'unico atto valido della sua esistenza è del 27 ottobre 1575. Già l'8 ottobre si congregò il Capitolo nella sacrestia di San Martino per discutere una richiesta avanzata dal *nobile Joanne Antonio Motulensis*: egli voleva in enfiteusi perpetua *la pothega accosta la casa di esso messer Giovanni Antonio nella Piazza Publica, qual tiene mastro Antonio de Aloia*, offrendo 6 ducati l'anno. I presenti però conclusero di operare secondo le sacre leggi e il diritto canonico (bandi, asta, il più offerente, assenso apostolico a spese dell'assegnatario); la casa, pertanto, fu a lui liberata come ultimo *licitatore* per 6 ducati di censo annuo. Il 27 ottobre i procuratori capitolari sacerdote Giovanni Antonio de Cataldo e sacerdote Pietro Antonio Blasio consegnarono a Giovanni Antonio la *casa plana* di 15 *scole* sita in *Plathea Publica*, a patto di non venderla mai e di corrispondere l'importo ogni 29 giugno. L'immobile confinava con il palazzo del Motolese, altra casa capitolare, *iusta eadem plathea*, altri; erano presenti il regio giudice ai contratti notaio Paolo Magli, il notaio che stese l'atto Giovanni Antonio Colucci e tre testimoni.²

Dopo la sua scomparsa, il Capitolo si adunò per discutere dell'eredità di Giovanni Antonio il 27 gennaio 1577. In primo luogo il procuratore sacerdote Martino de Simeone sostenne che alcuni giorni prima aveva informato i presenti che il quondam Marino Motolese aveva fatto un testamento, che ho già esposto in precedenza. *Et perche si diceva per alcuni che il detto quondam messer Giovanni Antonio avesse fatto un testamento a tempo che freneticava et non steva in retto stato e che da noi s'avesse fatto la diligente nostra scrittura*, il procuratore avisò i presenti d'indagare la sua validità: fu volontà del Capitolo o solo di quattro componenti? Dopo lunga discussione i quarantaquattro votanti decisero di mandare un prete a Lecce per informazioni e a voti segreti si scelse il sacerdote Donato Antonio de Iudice.³

Il testamento del quondam Giovanni Antonio fu rogato dal notaio Paolo Magli, notizia senza datazione.⁴

Il 17 marzo 1591 si tenne una riunione del Capitolo in sacrestia: il procuratore sacerdote Giovanni Battista Scialpo affermò che da molti anni (già nel 1582 furono pagati 25 ducati) il collegio capitolare era in lite in Napoli con gli eredi del quondam Giovanni Antonio *Motulese*, con una spesa di gran quantità di denaro, e che era giusto e conveniente farla finire... Il sacerdote Vincenzo Carriero si offrì pertanto di andare a Napoli e stare lì a sue spese per sollecitare la fine della vertenza; chiese però di fornirgli una cavalcatura e di pagare gli atti della causa. Le sue richieste furono accolte.

Nella visita pastorale del 1576 fatta dall'arcivescovo di Taranto Lelio Brancaccio (1574-1599) il 1° novembre fu ispezionato l'altare della *Presentazione della Beata Maria*, che era del quondam Giovanni Antonio Motolese, figlio ed erede del quondam Marino Motolese fondatore; il Capitolo era obbligato a celebrare trentanove messe l'anno, secondo la riduzione fatta nel 1569 dal sacerdote Simone Giaccarello, luogotenente del precedente arcivescovo Girolamo de Corrigio (1569-1575).⁵

Il 30 novembre 1594 il predetto arcivescovo Brancaccio, il consultore abate Francesco Mannara, arciprete di Grottaglie, e il consultore teologo Cataldo Morone, di Taranto, discussero la causa che verteva fra il Capitolo martinese e gli eredi del quondam Giovanni Antonio Motolese, già a lungo agitata nel Sacro Regio Consiglio; conclusero che occorreva continuare la controversia giudiziaria e a tal fine elessero alcuni deputati.⁶

¹ CEM.

² ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 1, cc. 182r/v.

³ ABCSM, *Conclusioni Capitolari 1577/1594*, ms., cc. 54r-59r.

⁴ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 2, c. 162r.

⁵ ABCSM, *Conclusioni Capitolari...*, cit., cc. 131r/v.

⁶ G. LIUZZI, *L'antica chiesa...*, pp. 20 e 79. ASdT, Sante Visite, *Branaccio 1594*, ms., c. 232r.

10) STELLA

Fu sepolta nella chiesa di San Martino il 28 febbraio 1586, presenti tre conventi.¹

Pagava 10 grana [0,10 ducati] su una vigna in enfiteusi sita nel distretto di Martina nel luogo anticamente detto *de Erina* poi *La Grava delo Monaco*, e per lei il marito dottore in leggi Geronimo Leone *causa dotis*, s.d.²

Non è possibile accertare di chi fu figlia.

FONTI

¹ ABCSM, *Registri dei morti* 1585-1586.

² ABCSM, *Platea...*, c. 307v n. 115.

11) GERONIMO

Figlio di Giovanni (n. 6), è menzionato soltanto una volta il 7 novembre 1594, durante la visita a Martina dell'arcivescovo di Taranto Lelio Brancaccio (1574-1599): i priori della Congregazione del Santissimo Sacramento, fondata nella chiesa di San Martino, affermarono di possedere quindici vacche, di cui due giovenche erano affidate a *Ieronimus Iohannis Motulensis*.¹

FONTI

¹ G. LIUZZI, *L'antica chiesa...*, p. 82.

12) MOTOLESE

Soprannominato alias *Ciccone* o *de Ciccone* come suo padre Angelo (n. 7), è attestato dal 1579 al 19 giugno 1622, quando per la ventiduesima volta fu padrino di battesimo di un neonato. Si sposò dapprima con PERNA AURELIA COLUTIA, deceduta nel 1582, poi con PORSIA DE FANELLO (vedova di Vito Baccaro), da cui ebbe molti altri figli, ancora vivente il 5 dicembre 1513 (fece la madrina di una battezzanda). Il 18 aprile 1623 Motolese era già deceduto, così come anche Porsia.

È problematico verificare la data di nascita e di morte di tutti i figli avuti dalle due consorti, in quanto nell'archivio della Collegiata mancano i registri di battesimo precedenti al 1577 e quelli del periodo 1 settembre 1587 - 31 agosto 1598, ossia di undici anni. Sono invece consultabili i battesimi avvenuti dal 1° giugno 1577 al 31 agosto 1587 nonché quelli avvenuti dall'1 settembre 1598 in poi.

Di notevole importanza è un documento intitolato *Divisio bonorum stabilium inter fratres de Motulense facta in anno 1623 sub die ut intus*, con atto del notaio Pietro Corrente del 7 giugno 1623. In tale data vivevano solo quattro fratelli (non si parla invece delle sorelle), figli ed eredi del quondam Motolese, ossia Angelo e Donato Antonio, nati dal matrimonio del padre con Perna Aurelia Colutia, Cesare e il sacerdote Giuseppe, nati dal matrimonio del padre con Porsia de Fanello. Essi decisero di accettare la divisione dei beni paterni operata in precedenza da Angelo in qualità di fratello maggiore di età, con il consenso degli altri tre. Riporterò le quote assegnate nelle relative biografie dei suddetti.¹

Sono pervenuti pochi documenti degli ultimi anni dell'esistenza di Motolese, datati 1607-1617.

Nel 1607 acquistò da Cristaldo Fumarola la masseria La Verrupola; nel 1610, con atto del notaio Fabio Cristofaro prese in affitto il diritto di falciare l'erba nel territorio di Mottola pagando il tributo alla detta città.²

In data non indicata (ma dopo il 1592), possedette la masseria in località *Santo Elia*, che era di Francesco de Angelinis il quale vi aveva imposto un censo perpetuo di 1,80 ducati a favore del Capitolo con atto del notaio Giovanni Antonio Colucci rogato il 23 novembre 1592.³

Nell'anno amministrativo 1608-1609 l'Università di Martina lo elesse sindaco. Il 4 settembre 1608 ventiquattro martinesi gli presentarono un esposto per denunciare quanto accadeva nel territorio demaniale al confine con Mottola: da circa tre giorni cinquanta *paretari* lavoravano per recintare le terre *aperte* del monastero conversanese di San Benedetto in contrada *Il Monte del Forno* o *Sisignano*. Ciò era vietato sin dal 1566 come stabilito dal presidente della Regia Camera della Sommaria Bernardino de Santa Cruz: il 25 novembre 1567 infatti fu visitata tale masseria, estesa 1.100 tomoli, e fu stabilito che soltanto 100 tomoli (*mezzana*) dovevano essere racchiusi da un muro, mentre i restanti 1.000 tomoli dovevano servire per gli usi civici. Pertanto il sindaco Motolese, dopo aver informato il governatore di Martina, si recò nel luogo controverso insieme al luogotenente ducale, al mastrodatti e al notaio Pietro Corrente per interrogare alcuni *paretari* dei cinquanta che dovevano costruire 1.877 *canne* di muri a secco (ossia 3.959 metri di lunghezza); quindi decretò subito la sospensione dei lavori e fece demolire quanto abusivamente innalzato.⁴

Il 15 settembre 1617 con atto del notaio Pietro Impaleo riepilogò i beni assegnati già in tempi diversi ai suoi quattro figli maschi. Ad Angelo, in occasione del suo matrimonio, donò la masseria di *Santo Elia* estesa 36 tomoli circa, con *casula*, pozzo ad acqua e diversi alberi fruttiferi (confinante con Flaminio Colucci, eredi di Domenico de Resta, altri), nonché cento ovini, due buoi e una cavalla, con atto del notaio Pietro Corrente; infine duecento capre date nel 1616. A Giuseppe, suddiacono, diede un terreno di circa 70 tomoli, con *casula*, pozzo ad acqua e vari alberi nel luogo detto *La Cassanella* (confinante con eredi di Giovanni Fumarola, Vito Marraffa, via pubblica, altri) e inoltre la quinta parte di millecinquecento ovini, capre e vacche, come appare dall'atto di donazione del clericato stilato dal predetto notaio Corrente. Infine donò a Cesare e a Donato Antonio la masseria di *Marraffa* ampia 90 tomoli circa, nel luogo

denominato *Pezza Fucara*, territorio di Martina (confinante con l'Abbazia di Crispiano, Abbazia *de Paglia Monte*, altri), con *casula*, pozzo ad acqua, piscina, numerosi alberi, da dividersi fra essi e riservando l'usufrutto al padre sua vita durante.⁵

Figli accertati, nati dalla prima moglie

ANGELO (n. 13), attestato il 13 dicembre 1598; sepolto in San Domenico il 12 luglio 1634.

DONATO ANTONIO (n. 14), attestato il 28 gennaio 1616; sepolto in San Domenico l'8 gennaio 1639.

GIOVANNI ANTONIO, battezzato il 22 settembre 1579.

ANTONIA, battezzata il 24 ottobre 1582.

ANTONIA (ANTONELLA), battezzata il 24 ottobre 1583, sepolta nel primo convento di San Francesco il 13 gennaio 1602, anni 18.

Figli accertati, nati dalla seconda moglie

CESARE (n. 15) forse nato nel 1583, sepolto a Santo Stefano il 2 maggio 1673, anni 90 circa.

GIUSEPPE (n. 16), battezzato il 28 luglio 1603, fu sacerdote; sepolto in San Martino il 13 agosto 1644.

GIOVANNI ANTONIO o ANTONIO, battezzato il 31 marzo 1585, poi sacerdote (battesimi fatti negli anni 1618-1622; padrino il 7 febbraio 1622).

FAUSTINA, battezzata il 2 ottobre 1586, fu poi madrina di battesimo il 7 luglio 1619 e il 19 aprile 1620. Contrasse matrimonio con Giovanni de Carolis; un loro figlio, Annibale, fu battezzato il 14 novembre 1619.

ISABELLA, madrina di battesimo il 14 settembre 1617.

MARGHERITA (n. 17), attestata dal 4 febbraio 1602 al 29 giugno 1620.

MARIA, nata probabilmente nel 1585, fu madrina di battesimo ventisei volte dal 1614 al 1643. Sposò nel 1619 Ruggero Ruggieri (seppellito al Carmine l'11 gennaio 1659 all'età di 70 anni), ma non ebbero figli. Nel 1653 *donna* Maria era gravemente inferma e in pericolo di morte; mandò a chiamare un religioso paolotto, che portò una *lettera* di padre Bonaventura Gaona e gliela pose sulla testa... Di lì a poco si levò dal letto guarita.⁶ Cessò di vivere il 15 aprile 1665 all'età di anni 80 e venne sepolta in San Domenico.

È possibile, infine che sia stata figlia di Motolese anche (PERNA) AURELIA de CICCONE, non meglio identificata. Possedeva una quota di un palazzo nel vicinato di San Pietro dei Greci o *Porta Strazzata* e pagava al Capitolo un censo annuo di 6 carlini. Con atto del notaio Pietro Corrente del 22 settembre 1608 donò tale immobile al marito Antonello Fedele. (Perna) Aurelia, in seguito, si risposò con il maestro Angelo de Lupolo e nella carta dotale del 2 maggio 1614, notaio Giovanni Domenico Gemma, gli assegnò il medesimo possesso. Prima del 1638, alla morte di (Perna) Aurelia, divenne erede il convento di San Francesco di Paola.⁷

FONTI

¹ CEM, *Divisio...*, cc. 1r-3v.

² CEM.

³ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Antonij de Abbate*, c. 385v n. 139. Le stesse notizie sono riportate, ivi, *Hebdomada notarij Ruggerij de Abbate*, c. 460r n. 159.

⁴ G. LIUZZI, *Alberobello...*, pp. 66-67. ACdS, serie CM, busta 9, fascicolo 2, cc. 1r-8v.

⁵ CEM, *Donatio pro fratribus de Motolese de Martina*, cc. 1r-3v.

⁶ D. COLUCCI, *Istoria dell'austerissimo...*, pp. 311-312.

⁷ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Domini Angeli dello Scialpo Archipresbiteri*, cc. 475r/v n. 162.

13) ANGELO

Nacque in data non indicata, primogenito di Motolese (n. 12) e di Perna Aurelia Colutia (prima moglie). Da un atto stipulato dal notaio Pietro Corrente il 6 maggio 1599 si apprendono queste notizie: si costituirono Angelo e ISABELLA BACCARO, fu Vito, coniugi, nonché Porsia de Fanello (seconda moglie di Motolese, vedova del detto Vito Baccaro), in presenza di Motolese e di Annibale, fratello di Porsia, in funzione di mundoaldi (secondo il diritto longobardo).

Alcuni anni prima Angelo e Isabella si erano uniti in matrimonio e furono promesse loro le doti da Porsia per sé e per i beni del quondam Vito Baccaro (genitori d'Isabella) ma non venne redatta una carta dotale. Pertanto il 6 maggio 1599, con il consenso dello zio paterno Pietro Baccaro, vennero consegnati i seguenti beni.

Una lettera della selva con tavole, e tristelli. Saccone uno di lana novo. Lanzoli quattro de lino novi. Due cultre piene di bombace nove. Due matarazzi listati, e pieni. Otto cogliere di lino pente. Otto invistiturelle. Uno paviglione de lino de bracci sessanta con lo cappello, e pumo. Uno vancale di lana tutto pinto avante lo letto. Due casce venetiane pente. Uno bancale di lana pinto alli capi sopra dette cascie. Cammise otto di lino di donne. Tovaglie otto da coprire le donne. Misali otto. Una mattera d'apeto. Uno banchiero di lana sopra detta mattera. Una briglia con suoi instrumenti. Uno bandiero sopra detta briglia. Una caldara di rame di libre duodeci. Una conca di rame. Una forzola di rame. Una grattacascio. Uno spito di ferro. Una paletta di ferro. Uno bocale di stango. Uno pare di camastre di ferro. Una gonnella di panno fino giallo guarnita. Uno coretto di stambetto guarnito. Uno vestito, che veste detta Isabella. Una gonnella fina incarnata guarnita. Onze trenta di moneta a docati sei per onza, et carlini dieci per ducato. Bacche due annicchiarche. Bacca una figliata. Quartieri quattro di vingne scelse al destritto di Martina al luoco de Pagliarese iuxta suoi confini. Una botta di salme cinque.

Angelo e Isabella furono ben contenti di detti beni e tranquillizzarono Porsia e Motolese. All'epoca essi abitavano in Martina nel vicinato di San Pietro de Grecibus, in una casa donata da Porsia e ceduta dal suo figlio chierico Vito Antonio Baccaro, al quale venne assegnata una vigna di 9 quartieri a frutto nel luogo detto *de Piede Turco*. Angelo, invece, ricevette da suo padre Motolese, in contemplazione del matrimonio, una masseria di terre *fattizze* e non *fattizze chiuse* di 30 tomoli circa, con 6 tomoli di terre aperte, con due cisterne, *casula* e altri membri nel territorio di Martina nel luogo detto *de Santo Elia*, la cui chiesa di Santo Elia era dentro tale masseria, confinante con Flaminio Colucci, Domenico de Resta, altri; il valore della detta masseria era di 250 ducati. Si specificò anche l'elenco del bestiame, eccetera.¹

In un altro atto datato 15 settembre 1617 redatto dal notaio Pietro Impaleo, Motolese ribadì di aver donato al figlio Angelo, in occasione del matrimonio, non solo la predetta masseria di Santo Elia, col censo di 1,80 ducati l'anno al Capitolo, nonché cento ovini, due buoi e una cavalla con contratto notarile di Pietro Corrente, ma anche nel 1616 altre duecento capre. In seguito Angelo assegnò la masseria al fratello sacerdote Giuseppe.²

Il 18 aprile 1623 Angelo, dopo il decesso di suo padre Motolese (come già descritto nella biografia al n. 12), fece la divisione dei beni paterni, ancora non assegnati, a favore dei quattro eredi maschi. Dopo appena due mesi, il 7 giugno con atto del notaio Pietro Corrente si procedette alla scelta delle quote; l'ultimo a optare fu Angelo, che si prese la seconda parte, ossia una *chiusura* confinante con il *gorgo* di Cola Persona, con la masseria di suo fratello sacerdote Giuseppe e la via pubblica; ebbe anche la *Corte del Piro*, la metà della *chiusurella* della via, le terre *cocivoline dell'aera*, con la casa e una corticella dietro detta casa, *casella* e corte dinanzi la metà del pozzo, il *piazzile* in comune cioè il pozzello della *casella* della Gorrupola.³

In data ignota egli possedette nel distretto martinese un *vignale* in località anticamente detta *Puzzo di Lupulo* poi Sotto San Francesco, in seguito da lui donato al Capitolo il quale lo permutò tempo dopo con vigne site Sotto Spirito Santo.⁴

Ultima notizia: il 28 ottobre 1626 Angelo era consigliere dell'Università di Martina.⁵

Date di morte dei coniugi: Angelo venne sepolto a S. Domenico il 12 luglio 1634, Isabella il 2 settembre 1636.

Figli

PERNA AURELIA (n. 18), data di battesimo ignota; nubile, sepolta a San Domenico il 14 giugno 1664, anni 65 circa.

FAUSTINA, battezzata il 13 dicembre 1598, sepolta a San Domenico il 13 settembre 1675, anni 76. Prima del 1619 si sposò con Giovanni Leone, deceduto il 4 febbraio 1682 all'età di 100 anni circa, sepolto al Carmine. Ebbero sette figli o più (fra cui Annibale, nato il 22 novembre 1619, Angelo, nato il 12 giugno 1622, Lucrezia, nata il 2 aprile 1632 e Giuseppe, nato il 24 febbraio 1634).

MOTOLESE (n. 19), battezzato il 17 dicembre 1601, seppellito il 13 luglio 1676, anni 75. Nel 1630 contrasse matrimonio con Stella Angelini.

VITO ANTONIO, battezzato il 26 settembre 1604, deceduto il 13 settembre 1605.

PORSIA, battezzata il 10 settembre 1606, deceduta in data ignota. Sposò il dottore Nardo Antonio Armieri, di Francavilla. Il 24 gennaio 1648 morì un loro figlio vissuto pochi giorni. Non si sa altro.

VITA ANTONIA e MARIA, gemelle, battezzate il 2 febbraio 1610.

VITO ANTONIO, battezzato il 6 febbraio 1611.

DONATO ANTONIO (n. 20), battezzato il 19 dicembre 1612, sepolto in San Martino il 19 dicembre 1676, anni 64, sacerdote.

FRANCESCO PAOLO (n. 21), nato il 2 marzo 1616, seppellito il 16 ottobre 1688, anni 72. Sposò Porsia Caroli.

MARIA, nata l'1 febbraio 1620.

FONTI

¹ CEM, ms. senza titolo del 6 maggio 1599, cc. 1r-2r. Ho rilevato da altra fonte che il chierico Vito Antonio Baccaro in seguito divenne sacerdote e morì il 2 dicembre 1635.

² CEM, *Donazione ai fratelli de Motulense, di Martina*, ms. ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Antonij de Abbate*, c. 385v n. 139.

³ CEM, *Divisio bonorum stabilium inter fratres de Motulense facta in anno 1623 sub die ut intus*, cc. 1r-3r.

⁴ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Angeli Motulensis*, c. 417r n. 147.

⁵ ACdS, serie Buccino Generale, fascicolo 89, c. 5.

14) DONATO ANTONIO

Nato in un anno non accertabile, fu figlio di Motolese (n. 12) e di Perna Aurelia Colutia (prima moglie), si sposò due volte e fu seppellito in San Domenico l'8 gennaio 1639.

In un atto del notaio Pietro Impaleo del 15 settembre 1617 si legge che suo padre gli donò numeroso bestiame minuto più volte, come anche la masseria Marraffa con *casula*, pozzo ad acqua, *piscina* e vari alberi, estesa 90 tomoli circa, nel luogo detto Pezza Fucara in prossimità dell'Abbazia di Crispiano e dell'Abbazia di Pagliamonte. Motolese, però, si riservò su di essa l'usufrutto vita durante e stabili che poi venisse divisa fra Donato Antonio e suo fratello Cesare; su tale masseria si pagava un censo al Capitolo.¹

In data imprecisata (ma poco prima del 1633) Donato Antonio affrancò un censo di 5 ducati, che pagava annualmente alla chiesa di San Martino su un capitale di 500 ducati preso in prestito.²

Il 7 giugno 1623, con atto del notaio Pietro Corrente, egli scelse la quarta parte dei beni paterni (divisi da suo fratello Angelo, come già detto al numero 13), ossia *il circuito* delle terre di Carriero, con *piscina e casella*, che il padre aveva comprato dagli eredi di Vito Rizzo, da Martino Carriero e da Felice. Entro il 15 agosto 1623, però, doveva versare ai suoi tre fratelli, per il valore maggiore di detta quota, 110 ducati da ripartire fra essi.³

Donato Antonio si unì in matrimonio due volte; dapprima con GIULIA MADONNA, figlia di Cesare, nata a Noia (Noicattaro) in data sconosciuta e sepolta a San Martino il 16 aprile 1619.

In seguito Donato Antonio si risposò con DIANA FULLONE, battezzata in data ignota, seppellita in San Domenico il 24 marzo 1673, anni 78.

Figli della prima moglie

PERNA AURELIA, non individuata.

GIOVANNI FRANCESCO, battezzato in data sconosciuta; sepolto celibe in San Domenico il 18 dicembre 1640, anni 25.⁴

MARIA, nata e battezzata il 28 gennaio 1616, sepolta in San Martino il 15 giugno 1619, anni 3.

ANTONIA (n. 22), nata il 1° febbraio 1619, poi divenne *suora di casa* GIUSEPPA, sepolta a San Domenico il 4 febbraio 1674, anni 55.

Figli della seconda moglie

ANTONIO, nato il 28 gennaio 1626.

MOTOLESE, nato nel 1627, sepolto in San Martino il 17 agosto 1638, anni 11.

GIOVANNI, nato in data ignota, sepolto morticello in San Domenico il 18 dicembre 1640.

Tutti i figli elencati non ebbero eredi, per cui i due rami sono da considerare estinti.

FONTI

¹ CEM, *Donazione ai fratelli de Motulense, di Martina*.

² ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Domini Viti Catena*, c. 722v n. 232.

³ Vedi ANGELO (n. 13).

⁴ ASN, *Frammento... di Martina...*, vol. 361, anno 1642, n. 207.

15) CESARE

Generato da Motolese (n. 12) e da Porsia de Fanello (seconda moglie), probabilmente nel 1583, visse fino all'età di circa 90 anni essendo stato seppellito a Santo Stefano il 2 maggio 1673; fu marito di LAURA LEONE, sepolta a San Domenico il 18 marzo 1664 a 62 anni. Ebbero dieci figli.

La prima notizia individuata è datata 15 settembre 1617 quando suo padre donò a lui e al fratello Donato Antonio (n. 14) la masseria di Marraffa, come già riferito.¹ Con il decesso del padre, suo fratello maggiore Angelo (n. 13) il 18 aprile 1623 riepilogò e divise in quattro parti i beni paterni: il successivo 7 giugno Cesare scelse la terza quota, cioè una *chiusura* che fu di Stefano Magli contigua a quelle di Domenico di Blasi e di suo fratello sacerdote Giuseppe Motolese (n. 16); il *gorgo* denominato di Zia Giovanna; le terre *cocivoline* dietro la *casella* della Gurrupula; le *lame* delle noci con il *lazzaturo* e la casa; la *chiusurella del piro pinto* con due corticelli; la metà della *chiusurella* della via, nella quale si dovrà fare *il parete* in comune con quella che avrà l'altra metà di detta *chiusurella*, e la metà del pozzo con il *piazzile* in comune.²

Il 19 maggio 1636 Cesare dichiarò di aver ricevuto dal sacerdote Giuseppe (n. 16), suo fratello, 8 ducati per il censo dovutogli sul capitale di 80 ducati, saldo della vendita fattagli della masseria di Marraffa nel luogo detto Le Pianelle, come da atto del notaio Donato Antonio Caramia (anche se il saldo è specificato di 100 ducati ma Cesare ha già ricevuto 20 ducati). A cautela di don Giuseppe egli fa scrivere questa dichiarazione o polizza dal sacerdote Consalvo Leone, firmata da tre testi, mentre Cesare firma con il segno di croce per essere analfabeta (ne fece fede di ciò il notaio Nicola Antonio de Angelinis).³

Con atto del notaio Luca Antonio Gemma, stilato il 27 dicembre 1644, Cesare vendette a Nardo Antonio Simeone una *chiusura* di circa 30 tomoli in località *Le Chianelle* per 220 ducati.⁴

Nell'annata 1644-1645 il sacerdote Giuseppe, ancora vivente [morì in agosto 1644], diede ai procuratori del Capitolo 50 ducati *a mano* per 25 messe l'anno per la sua anima, che essi fondarono sui beni del sacerdote Donato, di Cesare e di suor Giuseppa *de Motulese* al 10 per 100 con atto del notaio Nicola Antonio de Angelinis rogato il 23 maggio 1645. Gli interessi, dopo due anni, affrancarono il mutuo il 3 settembre 1647.⁵

La Confraternita della Beata Maria Vergine dell'Assunzione nel 1652 percepiva 3 ducati l'anno per un capitale di 30 ducati sui beni di Cesare *Motulensis* e di Nicola Inverso.⁶

Cesare possedeva il 14 ottobre 1665 un censo annuale di 30 carlini [equivalenti a 3 ducati] con il capitale di 30 ducati imposto sui beni di Barnaba de Barnaba, venduto con atto del notaio Giovanni Battista Simeone a giugno 1644 da sua sorella Maria da lei ereditato e lasciato per dirsi messe in suo suffragio con testamento del notaio Donato Antonio La Sorte senza data [Maria fu sepolta il 15 aprile 1665 e aveva 80 anni]. Cesare decise di vendere il suo capitale con censo ai padri Paolotti con atto del notaio Luca Antonio Gemma rogato il 14 ottobre 1665, non avendo denaro ma solo un capitale di 25 ducati e 25 carlini di censo [2,50 ducati], somma consegnata dai padri in giornata. L'importo ceduto venne consegnato al sacerdote Consalvo Leone, figlio di Giovanni e di Faustina Motolese [figlia di Angelo, n. 13] nominato da Maria Motolese, prima che morisse, per le messe da celebrare per la sua anima.⁷

Figli

MOTOLESE (n. 23), battezzato il 15 novembre 1614, sepolto a San Martino il 27 ottobre 1669, anni 54, sacerdote.

PORSIA (n. 24), battezzata il 6 agosto 1616, sepolta a San Martino il 10 giugno 1684, anni 67.

GIOVANNI BATTISTA (n. 25), battezzato il 13 dicembre 1618, sepolto a Santo Stefano il 3 maggio 1700, anni 81.

DONATA ANTONIA, nata il 19 dicembre 1620, poi *suora di casa* ANGELA, sepolta a Santo Stefano il 23 aprile 1696, anni 75.

GIUSEPPE ANTONIO, nato il 3 gennaio 1623, sepolto il 9 novembre 1632, anni 9.

LUCREZIA, nata il 5 marzo 1626, poi *suora di casa* ANTONIA, sepolta a Santo Stefano il 10 maggio 1666, anni 40.⁸

GRAZIA, nata il 4 gennaio 1629, sepolta il 17 novembre 1632, anni 3.

MARIA, nata il 15 marzo 1632, sepolta il 29 marzo 1633, anni 1.

MARIA, nata il 16 gennaio 1634, sepolta a Santo Stefano il 1° agosto 1697, anni 63. Il giorno 8 maggio 1664 sposò Flavio Leone, nato il 2 giugno 1637 e sepolto in Santo Stefano il 20 dicembre 1714, anni 77. Ebbero almeno tre figli.

GIUSEPPE ANTONIO, nato il 31 maggio 1637 e seppellito a Santo Stefano il 10 agosto 1662, anni 25, celibe.

FONTI

¹ CEM, 15 settembre 1617 - *Donazione ai fratelli de Motulense, di Martina*, atto di notar Pietro Impaleo.

² CEM, *Divisio bonorum stabiliium inter fratres de Motulense facta in anno 1623 sub die ut intus*, cc. 1r-3r.

³ CEM.

⁴ CEM.

⁵ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Domini Josephi Chiarelli*, c. 755r n. 244.

⁶ ASdT, *Sante visite*, busta 12, arcivescovo Tommaso Caracciolo, anno 1652, c. 75r.

⁷ AST, Notai di Martina, notaio Luca Antonio Gemma, anno 1665, c. 222r.

⁸ ASN, *Frammento... di Martina...*, vol. 361, anno 1642, n. 207.

16) GIUSEPPE, sacerdote

Forse l'ultimo figlio di Motolese (n. 12) e di Porsia de Fanello (seconda moglie di Motolese), fu battezzato il 28 luglio 1603; poi prese l'abito talare. Da un atto non datato del notaio Pietro Corrente si apprende che suo padre gli donò per il suo clericato trecento capi di bestiame grosso e minuto (mucche, ovini e caprini). Nel 1616 Giuseppe ricevette l'ordine maggiore del suddiaconato, pertanto il genitore gli assegnò un podere esteso circa 70 tomoli, con *casula* e pozzo ad acqua nel luogo detto La Cassanella; il 15 settembre 1617, inoltre, ebbe altre quattrocento capre e pecore in dotazione.¹

In un atto rogato dal notaio Fabio Cristofaro il 15 novembre 1617 egli portò la propria testimonianza nel corso di una permuta, avvenuta fra quattro concittadini, di una casa *palazzata* nel vicinato dell'*Inclaustrato di Scalabrino* e di una vigna nel luogo detto *Calianno seu Pagliarese*.²

Il 21 giugno 1618 Giuseppe era ancora suddiacono; in tale data Angiella Fanella fece il suo ultimo testamento, lasciando al sacerdote Vito Antonio Baccaro 100 ducati per la confezione di due pianete con relativi paramenti da assegnare ai padri Cappuccini per tante messe secondo il valore di tali indumenti. La suddetta per di più volle che nel caso morisse il sacerdote Baccaro [deceduto nel 1635] le restanti messe le dovesse far celebrare il suddiacono Giuseppe Motolese, e se lui sarà in quel tempo sacerdote te l'ha da dire esso o farle dire d'altro...³

In data non indicata divenne finalmente sacerdote. Il 9 marzo 1620, come da atto del notaio Nicola Antonio de Angelinis, esercitava la funzione di procuratore ed economo del Capitolo insieme al sacerdote Donato de Carolis per l'annata 1619-1620. Ambedue vennero rieletti nel 1629-1630, come risulta anche in un documento del 5 febbraio 1630.⁴

Il 28 gennaio 1621 il sacerdote Giuseppe Motolese è firmatario, con altri quaranta ecclesiastici, di un *alberano di dignità*, canonici, presbiteri, diaconi e suddiaconi, per celebrare alla morte di ognuno una messa di requiem all'altare della Madonna di Costantinopoli o una messa del Santissimo Rosario su qualunque altare della maggior chiesa. A futura memoria...⁵

Con atto rogato dal notaio Pietro Corrente il 7 giugno 1623, dopo la scomparsa del padre Motolese avvenuta alcuni mesi prima, fu sancita la divisione dei suoi beni non assegnati fra i quattro figli maschi superstiti Angelo e Donato Antonio nati dal matrimonio con la quondam Perna Aurelia Colutia, Cesare e Giuseppe nati dal secondo matrimonio con la quondam Porsia de Fanello.

Si tratta della spartizione della masseria *della Garrupola e di Carriero* preparata da Angelo (n. 13) il precedente 18 aprile 1623 per essere il fratello maggiore, con il consenso degli altri tre. Il primo a scegliere fu il sacerdote Giuseppe, che preferì la prima quota della predetta masseria: la *chiusura* denominata *La Chiusura Grande*; il pozzo in mezzo alla via che va da Martina alla Murgia, con le terre *aperte*; il monticello detto *Il Curaturo* con i *gorghi della Lezza*, contigui alla predetta *chiusura* grande e confinanti con le proprietà di Virgilio Fumarola e alla masseria dello stesso Giuseppe donatagli in precedenza nel 1617. Questa quota inoltre era completata con un giardinello nel distretto di Martina, contiguo al giardino del quondam Ambrosio Palazzo.

Il successivo 23 agosto 1623, con atto del notaio Donato Antonio Caramia, si costituirono il sacerdote Giuseppe e il fratello Cesare. Giuseppe affermò di possedere con titolo di donazione stipulata dal quondam notaio Pietro Impaleo [deceduto nel 1621] una *chiusura* di 13 tomoli, sita nel distretto nel luogo detto *La Gorrupola seu Cassanella*, presso le terre del fratello Angelo; inoltre dichiarò di aver avuto per eredità paterna un pomario arborato con una *casella* fuori la Porta di San Nicola e propriamente nel *Monizzaro*, come anche un *gorgo* denominato *della Lezza* con un una piccola *corte* contigua e una collinetta detta *del Curaturo*, siti nella medesima località *La Gorrupola seu Cassanella*. Cesare a sua volta, possedeva anche lui per eredità paterna un'altra *chiusura* di 22 tomoli alla *Gorrupola*, detta *la chiusura* di Stefano de Maglio, presso i beni di Giuseppe. Quest'ultimo decise di permutare *ad invicem* i detti beni per

utilità comune: diede a Cesare la *chiusura*, il pomario e il *gorgo* eccetera, mentre ricevette da Cesare *la chiusura* di 22 tomoli, dandogli però 28 ducati essendo quella di maggiore valore. Infine il 17 settembre 1623, stesso notaio, comprò le vacche di Cesare.⁶

Il 4 maggio 1637 *donna* Virgilia Leone, moglie del quondam Gianfreda Colucci, dichiarò di aver ricevuto da don Giuseppe 15 ducati a saldo dei 30 ducati annui per l'affitto della sua masseria nel luogo detto *Trenta Cani*, oltre a 1 *pesa* e mezza di lana bianca; idem le due rate pagate nel 1638, il 12 maggio e il 2 novembre.

Il 5 luglio 1637 Maria Motolese, moglie di Ruggiero de Ruggiero, con cautela stipulata dal notaio Antonio Angelini, dichiarò di aver ricevuto da suo fratello don Giuseppe 20 ducati di annuo censo per il capitale di 200 ducati, maturato a maggio.

Il governatore di Martina, *l'utriusque juris doctor* Fabio Sasso, il 7 luglio 1642 discusse la causa promossa da Maria Motolese e dal marito Ruggiero de Ruggiero a favore del sacerdote Giuseppe Motolese per riavere denaro e interessi da conservare a Marco Aurelio Gemma.⁷

Visse quarantuno anni compiuti (non indicati nel registro dei morti) e il 13 agosto 1644 venne seppellito nella chiesa di San Martino; dal 1621 al 1644 officiò trentacinque battesimi e fu anche padrino di battesimo quattro volte.⁸

Il 5 ottobre 1648 i fratelli Motolese (1601-1676) e Donato Antonio (1612-1676), sacerdote, figli di Angelo, dichiararono di possedere un palazzo di *9 scole* con un *cubicolo* di *4 scole* per camera da letto e due *plateole*, sito nel *vicinato di Monte d'Oro*, già appartenuto al loro zio paterno sacerdote Giuseppe (atto del notaio Luca Antonio Gemma). Stessa affermazione è contenuta in altro atto notarile del 1677: un certo Giovanni Battista ha una delle due case di Montedoro, del quondam sacerdote Giuseppe...⁹

FONTI

¹ CEM, *15 settembre 1617 – Donazione ai fratelli de Motulese, di Martina*, atto del notaio Pietro Impaleo.

² CEM, notaio Fabio Cristofaro, 15 novembre 1617, c. 184v.

³ CEM.

⁴ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 2, c. 274r, 258r e 279r. *Platea...*, *Hebdomada Olimpiae Scatineae*, c. 733v n. 236.

⁵ ABCSM, *Cautele...*, fascicolo 2, c. 198v.

⁶ CEM, *Divisio bonorum stabilium inter fratres de Motulense facta in anno 1623 sub die ut intus*, cc. 1r-3r.

⁷ CEM.

⁸ ABCSM, *Registri dei morti 1643-1644*; vari registri di battesimo.

⁹ CEM.

17) MARGHERITA

Figlia di Motolese (n. 12) e di Porsia de Fanello, attestata dal 1602 al 1620. Della sua vita restano solamente due attestazioni, una relativa alla dotazione matrimoniale che trascrivo quasi interamente, l'altra pertinente al battesimo di una figlia.

Robe dotali, qualisi promettono in dote per Motulese di Motulese di Martina e Margarita Motulese sua figlia legittima, e naturale per il matrimonio da contraersi Deo mediante tra detta Margarita da una banda, et Giovanni Antonio di Iustiniano Scialpo de la detta terra dall'altra, e se li promettono secondo l'uso, e consuetudine di Martina, dove si vive de iure longobardi.

In primis littera una della selva con tavoli, e tristelli nova - saccone uno di lana novo - lanzuoli quattro di lino novi - cultre due di tela di Andria piene di bambace, e nove - matarazzo uno pieno di lana, novo - ligliere otto di lino pente, e nove - institurelle otto di lino lagio, e nove - paviglione uno di lino di brazzi sessanta con lo cappello, e pumo nuovo - paviglione un'altro usato in scamio di li misali, e tovaglioli - bancale uno di lana pinto avanti il letto, come si trova - banco uno d'apeto con dui cascioni come si trova - bancale uno pinto di lana sopra detto banco - cammise otto di lino di donne nove - tovaglie otto per coprire le donne nove - mattera una di apeto nova - tovaglia una di lana sopra detta mattera - bria una di la selva con suoi instrumenti nova - tovaglia una di lana sopra detta bria - caldara una di libre diece di rama nova - firzola una di rama, come si trova - gratta cascio una di ferro nova - speto uno di ferro novo - bocale uno distango come si trova - paletta una di ferro nova - pare uno di camastri di ferro novi - gonnella una di panno fino a colore che vorrà la cita in tilella guarnita di passamano ali petti, coloris violati - coretto uno verde nuovo guarnito ali petti d'avelluto - coretto un altro guarnito alli petti di passamano di colore torchino nuovo - coretto un altro di panno torchino, quale porta la cita - pare uno di genci di due anni, che faranno la nata - pare un altro di genci che faranno l'anno alla nata - genche quattro, che faranno quattro la nata - polletre dui giomentine dell'anno - quartieri dui di vigne dentro le chiuse di la lamia di Antonio Angelo Colucci nel luoco delo Chiancaro versus boream franch... cum omnibus iuribus - onze cinquanta di moneta a ducati sei per onze, e carlini dieci per ducato.

Quali predette robbe se li promettono a detti sposi per esso Motolese dotante per ragione di dote, et heredità paterna, et materna legitima, e supplimento di quella con patto, e dichiaratione espresso, che detta Margarita sposa al tempo de la fida, o do poi d'ogni requesta semplice d'esso Motulese, o di suoi heredi, e successori habbia da rinunciare d'ogni ragione, et attione quale li spettasse, o quomolibet li potesse spettare alla heredità paterna, materna, e fraterna e legitima, e supplimento di quelle, e che resta contenta de la presente dote...

Segue la dichiarazione di Giustiniano delo Scialpo, che promise al figlio Giovanni Antonio la quarta parte dei suoi beni stabili e mobili; inoltre volle che quello abitasse gratis in un suo palazzo, che potesse seminare nella masseria nel luogo detto Reinzano e Maranna. Diede infine un paio di buoi, una giumenta e 20 tomoli di grano.

L'atto dotale venne rogato dal notaio Vito Cosenza. Il matrimonio venne contratto *intus ecclesiam Mariae Sanctae Pacis* il 4 febbraio 1602, in presenza di sette testimoni e di altre persone non indicate.¹

Fino al 1620 Margherita Motolese e Giovanni Antonio Scialpi procrearono nove figli; l'ultima fu Perna Aurelia, battezzata il 29 giugno 1620.

FONTI

¹ CEM, *Carta dotale di Margarita figlia di Motolese di Motolese con Giovanni Antonio Scialpo fatta nell'anno 1602*, ms., cc. 1r-4v. Dopo ogni trattino ho ommesso la voce *Item*.

18) PERNA AURELIA

Non si conosce la sua data di battesimo; nubile, venne sepolta a San Domenico il 14 giugno 1644, a circa 65 anni. Da un atto notarile non datato si apprende che dopo il decesso dei suoi genitori Angelo (n. 13 – 12 luglio 1634) e Isabella Baccaro (2 settembre 1636), soltanto quattro figli divennero eredi dei loro beni (Motolese, Perna Aurelia, il chierico Donato Antonio e Francesco Paolo).

A Perna Aurelia vennero assegnate queste proprietà: 1) Le terre estese 40 tomoli con casa, *lazzaturo*, metà pozzo e *piazzile* in comune, in località *La Gorupola*, le quali erano state acquistate dal defunto padre da suo fratello Cesare; confinavano con la prima quota pervenuta a suo fratello Motolese, nonché con i beni del sacerdote Giuseppe Motolese. 2) Metà di una vigna di 15 quartieri nel luogo detto *Puzzo della Noce*, in comune con il fratello Motolese (l'altra metà apparteneva al predetto sacerdote Giuseppe), insieme al palmento, al *palmentello*, alle *caselle*, al pozzo e alla corte pure in comune. 3) La terza parte della *foggia* in località *Il Pollice*, pure in comune con il fratello Motolese, gravata dal censo di 6 grana e 8 cavalli da versare a *Santo Vito dello Pizzo*, da spartirsi fra i due germani.¹

FONTI

¹ CEM.

19) MOTOLESE

Figlio di Angelo (n. 13) e di Isabella Baccaro, fu battezzato il 17 dicembre 1601 e sepolto il 13 luglio 1676 al Carmine, all'età di 74 anni. Prima del settembre 1630 si unì in matrimonio con STELLA ANGELINI, figlia del chierico Donato Antonio e di Antonia Leone, battezzata il 10 gennaio 1612 e seppellita al Carmine il 5 gennaio 1677, anni 64.

Da un atto notarile non datato si apprende che, dopo il decesso dei genitori, Motolese divenne proprietario di alcuni beni in seguito alla divisione avvenuta fra lui, Perna Aurelia, il chierico Donato Antonio e Francesco Paolo. Egli ebbe come prima quota la masseria di 64 tomoli, già toccata al quondam suo padre, nel luogo denominato *La Gorupola*, con *casella*, casa diroccata, metà pozzo e *piazzile*, avente l'entrata al pozzo dalla *strettola della casella*; era confinante con il *gorgo* di Cola Persona, con le terre della quota toccata a sua sorella Perna Aurelia, con altri. Egli stabilì che il seminato e gli erbaggi della masseria rimanevano a disposizione del locatario Giuseppe Montanaro. Fu di sua pertinenza anche metà vigna di 15 quartieri in località *Puzzo della Noce*, ma in comune con la sorella Perna Aurelia, che ebbe la seconda quota.¹

Su parte delle terre nel luogo *de Reinzano* il chierico Donato Antonio de Angelino pagava al Capitolo un censo di 8 grana; in seguito corrispondevano il modesto importo i coniugi Stella de Angelino e il marito Motolese *causa dotis*.²

Figli:

ISABELLA, nata il 10 giugno 1631, sepolta il 9 agosto 1637, anni 6.

ANGELO, nato in data non nota, seppellito il 12 luglio 1634.

ANTONIA, nata il 31 marzo 1634, sepolta al Carmine il 28 settembre 1705, nubile, anni 71.

ANGELO (n. 26), nato il 27 gennaio 1637, seppellito a San Martino il 2 settembre 1702, sacerdote, anni 65.

ISABELLA, nata il 9 agosto 1639, sepolta al Carmine il 28 luglio 1642, anni 2.

VITA ANTONIA, nata il 22 gennaio 1643; deceduta in data non reperita.

VITO ANTONIO (n. 27), nato il 29 febbraio 1644, seppellito il 20 agosto 1712, anni 68. Nel 1695 sposò Grazia Maria Fumarola.

DONATO ANTONIO (n. 28), nato il 20 novembre 1646, sepolto ai Conventuali il 4 febbraio 1706, celibe, anni 59.

ISABELLA, nata il 16 maggio 1650; il 16 marzo 1692 sposò Cristaldo Fumarola, nato il 28 settembre 1645 e sepolto a San Martino il 26 ottobre 1702, anni 57. Coppia senza figli. Il sacerdote Donato Antonio Fumarola, fratello del defunto Cristaldo, con atto del notaio Domenico Antonio Miano del 26 luglio 1704, attestò di aver donato alla vedova Isabella metà dei beni di Cristaldo (vestiti, panni eccetera); il detto sacerdote li elencò in presenza di lei e dei suoi fratelli Vito Antonio e Donato Antonio.³ Il 14 ottobre 1712 Isabella venne seppellita a San Martino all'età di anni 62.

GRAZIA ANTONIA, nata il 2 giugno 1653, sepolta a San Domenico il 26 luglio 1656, anni 3.

FONTI

¹ CEM.

² ABCSM, *Platea...*, c. 271v n. 103.

³ CEM.

20) DONATO ANTONIO, sacerdote

Fu figlio di Angelo (n. 13) e di Isabella Baccaro, battezzato il 19 dicembre 1612 e seppellito il 19 dicembre 1676 nella chiesa di San Martino all'età di 64 anni.

Nel 1634 era ancora chierico alla morte del padre Angelo, quando la vedova Isabella divise i loro beni ai seguenti figli: Motolese, Perna Aurelia, Donato Antonio e Francesco Paolo. Al *clerico* Donato Antonio vennero concessi: *vignali, giardini, lamia, caselle*, pozzo esistenti nel luogo detto Santa Maria della Sanità, con la cappella, certe pecore e censo sui *vignali*; vigna di 5 quartieri, con *casella* e albero di noce, comprati da Francesco di Magistro alias *Anchella*, con azione al palmento in comune con l'erede di Sativo Scialpi, separato da detta vigna.¹

Negli anni 1649-1670 risulta iscritto alla Confraternita dell'Immacolata dei Nobili, in cui divenne cassiere nel 1649-1650, prefetto o *padre spirituale* nel 1656, 1661 e 1667.²

Fu anche confratello della Congrega del Santissimo Sacramento negli anni 1659-1664, con l'incarico di cassiere o *conservatore* svolto nel 1659.³

Possessi rurali. Una quota di vigna in località *Lo Labruto* venne acquistata il 28 febbraio 1623 dal sacerdote Vito Antonio Baccaro; dopo la sua estinzione avvenuta il 2 dicembre 1635, detta vigna, gravata da un censo di 6 grana al Capitolo, divenne proprietà del sacerdote Donato Antonio, nipote ed erede.⁴

Similmente don Donato Antonio ereditò dallo stesso suo parente altre parti in detta contrada (una *chiusura, pezze*, quartieri sterili o deserti ecc.), tutte con differente esborso di censo da versare al Capitolo; riporto solamente la totalità dei censi imposti su dieci porzioni dello *Labruto seu La Tagliata seu potius La Madonna della Sanità*, ossia 1,58 ducati. In conclusione il sacerdote divenne proprietario di *vignali* estesi all'incirca 14 tomoli, con *lamia*, due pozzi, un *giardino* murato e altri membri.⁵

A proposito del toponimo *La Madonna della Sanità*, rilevo che il primo dato certo risale al 1618, anno in cui la cappella rurale di *Santa Maria della Sanità* era stata già eretta come si afferma in un atto del 7 giugno redatto dal notaio Fabio Cristofaro. In un altro rogito del 22 febbraio 1634, notaio Francesco Antonio Cristofaro, si attesta la vendita di un pomario in contrada *La Madonna della Sanità* nel distretto di Martina; nel 1650, quando il Capitolo acquistò altri *vignali*, il toponimo era già stato denominato *L'Infetti seu Santa Maria della Sanità*. La suddetta cappella nel secolo XVII era di proprietà del predetto sacerdote Donato Antonio.⁶

Spiegazione del toponimo *L'Infetti*. Con atto del notaio Pietro Corrente del 16 marzo 1625, Giovanni Battista de Michele acquistò dal sacerdote Vito Antonio Baccaro [sepolto il 2 dicembre 1635] 4 quartieri di vigne con giardino, alberi fruttiferi, *lamia a due solari*, cortile murato, *piscina* d'acqua avanti il cortile e una corte di 1 stoppello con censo di 16 grana al Capitolo, posti nel distretto nel luogo denominato *La Tagliata*, al prezzo di 52 ducati da pagare fino a ottobre 1625, altrimenti il fondo doveva essere restituito al venditore. Il de Michele pagò soltanto 20 ducati, per cui con atto del medesimo notaio rogato nel 1636 gli fu imposto di versare ogni anno 30 carlini (cioè 3 ducati) di affitto a Isabella Baccaro, sorella del sacerdote venditore (già defunto) ed erede di 52 ducati. Deceduto il de Michele, la moglie Marta e le quattro figlie fecero una convenzione con la Baccaro per pagare i 52 ducati, assegnando alcune loro terre vicine a quelle della Baccaro. Tali fondi però si trovarono infetti e soggetti a vari censi dovuti al Capitolo e non franchi e liberi, per cui il sacerdote Donato Antonio e i suoi due fratelli, figli ed eredi di Isabella Baccaro (sepolta il 2 settembre 1636), ricorsero alla Corte Ducale per annullare il suddetto accordo e condannare Marta a risarcire tutti i danni e le spese. Fino al 5 novembre 1640 si fecero più decreti (restituire le terre ai tre fratelli Motolese, sacerdote Donato Antonio e Francesco Paolo, restituire denaro, pagare spese della causa). Poi le figlie di Marta e i loro mariti, consapevoli di avere torto, fecero un patto definitivo dando al sacerdote 6 stoppelli di terra a *La Tagliata* confinanti con quelle sue consegnategli dalla Corte Ducale. Così le parti rinunciarono a continuare il dibattimento.⁷

Beni urbani. Nel 1640 abitava nella sua casa a Montedoro; anche nel 1652 aveva la residenza nel vicinato detto *Monte d'Oro*, presso la casa dell'abate Angelo Fanelli. Inoltre possedeva alcuni palazzi nel vicinato di San Nicola dei Poveri (*de Santo Nicolao de Pauperibus*), presso la chiesa di San Domenico.⁸

Nell'anno 1644-1645 il sacerdote Giuseppe Chiarelli (morto nel 1663) diede al Capitolo 50 ducati per celebrare cinquanta messe all'altare di San Giuseppe nella chiesa di San Martino; tale denaro venne investito al 10% sui beni del sacerdote Donato Antonio, di Cesare e di suor Giuseppa *de Motulense* con atto del notaio Nicola Antonio Angelini steso il 23 maggio 1645. La somma fu affrancata e consegnata il 3 settembre 1647.⁹

Con scrittura pubblica del notaio Francesco Paolo Cristofaro in data 1 marzo 1668 (cc. 42r-44r), il sacerdote Donato Antonio, suo fratello Motolese e il loro zio Cesare affrancarono un capitale di 10 ducati concesso a censo dalla Confraternita del Santissimo Nome di Gesù, esistente nella chiesa di San Domenico, al defunto Angelo (padre del sacerdote e di Motolese, nonché fratello di Cesare) con atto del notaio Scipione Leone rogato il 9 ottobre 1623.¹⁰

Don Donato Antonio ebbe l'incarico di procuratore del Capitolo nell'anno 1671-1672. Infine, due anni prima della sua morte, con atto del notaio Donato Antonio La Sorte, il 5 settembre 1674 donò alla *maggior chiesa* di San Martino e al Capitolo 140 ducati con l'onere di celebrare una messa letta settimanale ogni *feria quarta inter vivos*, con divini uffici e suono di campana per convocare il popolo, all'altare privilegiato di Santa Maria di Costantinopoli o a quello di Santa Maria del Monte Carmelo.¹¹

FONTI

¹ CEM, atto non datato.

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 42 (nota 39), 221 (documento 8) e 316. D. GRECO, *Confraternite...*, pp. 138 e 140. G. LIUZZI, *La Congrega...*, pp. 152 e 166.

³ D. GRECO, op. cit., pp. 138 e 140.

⁴ ABCSM, *Platea...*, c. 265v n. 101.

⁵ ABCSM, *Platea...*, cc. 345v-346r n. 128; per le diverse quote si vedano c. 176r n. 76, c. 339v n. 126, c. 342v n. 127, c. 343v n. 128. In origine il sito era posseduto dal Capitolo e denominato *antiquitus* Matarazzo e poi Il Labruto, come si riferisce in detta *Platea*, c. 176r n. 76. Non si sa quando il Capitolo lo suddivise in varie parti con differenti censi.

⁶ G. LIUZZI, *La chiesa...Sanità*, in AA.VV., pp. 11-18.

⁷ CEM, atto del notaio Giovanni Domenico Barletta del 9 aprile 1641.

⁸ CEM. ASdT, *Sante Visite*, vol. 12, Atti della visita pastorale dell'arcivescovo Tommaso Caracciolo - 1652, cc. 56v, 62v e 69r (presso la casa del sacerdote Donato Antonio Motolese nel *vicinato detto Monte d'Oro*). ABCSM, *Platea...*, c. 28r n. 9.

⁹ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Domini Iosephi Chiarelli*, c. 755r n. 244.

¹⁰ D. GRECO, op. cit., p. 142. L'autore, per errore, ha considerato Cesare fratello del sacerdote Donato Antonio e di Motolese: invece è zio di essi.

¹¹ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Domini Donati Motulensis*, c. 792r n. 265. G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 316. Un cenno, molto falsato è riportato da ANOMATO (scorretto storico della seconda metà del Settecento), *Prosequimento...*, p. 454.

21) FRANCESCO PAOLO

Figlio di Angelo (n. 13) e di Isabella Baccaro, nacque il 2 marzo 1616 e fu sepolto il 26 ottobre 1688 a San Martino, anni 72. Nel 1672 aveva sposato PORSIA CAROLI, figlia dell'UID Giovanni Giacomo, nata il 15 ottobre 1618 e sepolta l'8 febbraio 1686 in San Domenico all'età di 67 anni.

Fu proprietario di alcuni beni urbani: casa dotale nel vicinato della chiesa del Monte Purgatorio, *dentro il chiostrò vicinale* (cioè assegnata alla moglie da suo padre);¹ case nella *Publica Platea presso la maggior chiesa*, con censo annuo di 22½ grana al Capitolo;² palazzi a *Sancto Nicolao de Pauperibus* ereditati dal fratello sacerdote Donato Antonio nel 1677, mentre nell'atto notarile di divisione fra gli eredi si parla di una casa nel luogo detto Montedoro con tre camere congiunte, con *piazzolina*, torretta e due uscite.³

Notevole è anche la quantità di possessi fondiari. In primo luogo la masseria di Sant'Elia: con censo al Capitolo, comprata da Motolese *alias Ciccone* (n. 12), fu poi di suo figlio don Giuseppe (n. 16) e infine di Francesco Paolo, nipote del detto sacerdote, dal 1644. Era estesa 38 tomoli di terre *macchiose*, di cui 30 *serrate* e 8 demaniali, con una vecchia chiesa omonima [venne ricostruita nel 1727], *caselle*, una cisterna in mezzo la strada e un antico *curaturo*. Nel 1669 Francesco Paolo la concesse come patrimonio sacro al figlio chierico Giovanni Giacomo; questi in seguito, nel marzo 1690 o del 1692, la vendette per 271,60 ducati ai Frati Conventuali di Martina con atto del notaio Cataldo Antonio Rattico.⁴

Ebbe anche la masseria anticamente denominata *delle Nere* ma poi Il Monte di Tre Carlini; in data non indicata una parte, con censo di 3 tarì al Capitolo, appartenne al dottore Giovanni Giacomo Caroli, il quale successivamente acquistò una seconda quota, con censo di 15 grana al medesimo Capitolo, per cui pagava in tutto 75 grana (ossia 0,75 ducati). Il 27 novembre 1635, con atto del notaio Nicola Antonio Angelini, la fattoria fu divisa in due porzioni fra due sue figlie: una assegnata a Camilla (che l'anno dopo sposò Giuseppe Blasi) con censo al Capitolo di 32½ grana, l'altra a Porsia con simile censo, poi pagato per dote, dopo il matrimonio, dal marito Francesco Paolo.⁵

In un secondo tempo le due metà divennero di proprietà di Francesco Paolo, da lui poi assegnate una parte al figlio sacerdote Giovanni Giacomo (n. 30) e l'altra al figlio Oronzo (n. 32).⁶

Il 6 maggio 1654 nella masseria di Monte Tre Carlini avvenne un furto. Cataldo Antonio Fischetti, al servizio delle pecore di Francesco Paolo e di quelle di Nardo Antonio Calianno tenute *a moneta*, comparve nella Corte Ducale dinanzi al governatore Vassallo, raccontando che il giorno precedente aveva preparato *il cascio* (una *pezza* di circa 6 *rotola*), la ricotta di circa 4 *rotola* e una porchetta di circa 10 *rotola*, avendo sgozzato una porcella di quattro mesi. Appoggiò tutto ciò su un *parete* del *jazzo* della masseria e lo coprì con la sua cappa, ma diabolicamente persone d'iniquità rubarono ogni cosa e pertanto dovette fare querela criminale.⁷

Una *chiusura* di terre *paretate* nel luogo detto *de Spiano seu Il Monte di Tre Carlini*, presso il Votano di Spiano, fu assegnata al Capitolo da Margherita con l'onere di celebrare una messa settimanale nella cappella del defunto suo marito Angelo Fanelli, sita nella chiesa di San Martino, come si legge nell'ultimo testamento di Margherita rogato nel 1552 con atto del notaio Dario Palazzo. Poco prima del 1687 il suddetto terreno venne venduto dal Capitolo per 39 ducati a Francesco Paolo Motolese.⁸

Nel 1687 egli aveva anche un terreno nel distretto, non maggiormente specificato, in località detta L'Imperatrice *seu potius* Il Labruto.⁹

Il 23 maggio 1677, con atto del notaio Francesco Paolo Cristofaro, dopo il decesso del sacerdote Donato Antonio avvenuto il 19 dicembre 1676, si riunirono gli eredi per operare la divisione di alcuni beni mobili e stabili nonché del denaro, lasciati in comune. Essi erano il fratello Francesco Paolo e i nipoti sacerdote Angelo, Vito Antonio, Donato Antonio e Isabella (figli dell'altro fratello quondam Motolese, si veda n. 18); si fecero pertanto due parti. La prima quota l'ebbe Francesco Paolo: metà della masseria La

Gurrupola verso nord con casa *a crudo*, inoltre la metà di due *iazzili*, di due pozzi, del pozzo della strada e delle terre *aperte* (tralascio la descrizione delle diverse *chiusure* e *corti*); la casa urbana paterna nel luogo detto Montedoro, consistente in tre camere congiunte, con *piazzolina*, torretta, due uscite; tutti i *vignali* alla Madonna della Sanità, con giardino murato, *lamia*, *caselle*, *chiusura* e chiesa (cioè la cappella).¹⁰

Quasi tre mesi dopo, il 14 agosto 1677 Francesco Paolo decise di fare testamento. A sua richiesta il notaio Francesco Paolo Cristofaro si recò nella sua casa dotale nel vicinato della chiesa del Monte Purgatorio, trovandolo a letto infermo ma sano di mente. Egli nominò eredi universali e particolari i figli sacerdote Giovanni Giacomo, Domenico, Oronzo e Isabella; impose loro di dividere in parti uguali tutti i suoi beni mobili, stabili, crediti eccetera, con condizioni e vincoli. Volle che dopo il suo decesso il sacerdote, figlio maggiore, dovesse fare la ripartizione facendo scegliere ogni porzione nel seguente ordine: prima Isabella, poi Oronzo il figlio minore, subito dopo Domenico, infine il sacerdote (nel caso morisse prima, subentrerebbe il figlio maggiore, oppure usare il sorteggio).

Il testatore infine dispose che sua moglie fosse usufruttuaria di tutti i beni, vita durante; dichiarò inoltre di avere un altro figlio nel monastero dei Predicatori, cioè dei Domenicani, fra Oronzo (nel secolo chiamato Angelo), il quale secondo quanto stabilito nel Sacro Concilio di Trento [1542-1563] fece rinuncia dei beni del testatore e della legittima con atto fatto a Monopoli, per cui non venne istituito erede dal padre. Francesco Paolo per detto atto nominò epitropo ed esecutore testamentario il dottor Francesco Blasi suo parente; sottoscrissero le sue volontà otto testi, di cui due diaconi e quattro chierici.¹¹

Figli

ANGELO, nato il 26 settembre 1643 ma è ORONZO, padre domenicano (n. 29).

GIOVANNI GIACOMO (n. 30), nato il 5 aprile 1646; sepolto a San Martino il 3 marzo 1701, sacerdote, anni 54.

ISABELLA, nata il 24 marzo 1649, sepolta a San Martino il 14 luglio 1714, anni 65. Sposò Giovanni Boncore, nato il 18 dicembre 1652, sepolto a San Martino il 9 aprile 1700, anni 47. Coppia senza figli.

DOMENICO (n. 31), nato il 15 dicembre 1651, sepolto a San Domenico il 3 luglio 1692, anni 40, *dottore fisico*. Sposò Anna Maria Marini, nata il 26 aprile 1657, sepolta a San Martino il 14 aprile 1720, anni 62.

ORONZO, nato l'8 gennaio 1657 (morto piccolo).

ORONZO (n. 32), nato il 4 marzo 1660, sepolto a San Domenico il 10 giugno 1712, anni 52. Sposò Grazia Gemma, nata il 10 giugno 1676, sepolta a San Martino il 12 giugno 1754.

FONTI

¹ CEM.

² ASdT, *Sante Visite*, vol. 12, visita pastorale dell'arcivescovo Tommaso Caracciolo, 1652, c. 70r.

³ ABCSM, *Platea...*, c. 28r n. 9. AST, Notai di Martina, notaio Francesco Paolo Cristofaro, 23 maggio 1677, cc. 132r-138v. ABCSM, *Platea...*, c. 411v n. 146, si parla di una proprietaria di un edificio sito nel vicinato detto La Torre della Seta *seu potius Monte d'Oro*, confinante nel 1687 con il palazzo di Francesco Paolo Motolese.

⁴ G. LIUZZI, *Il Santacroce... Santo Elia*, p. 92. G. LIUZZI, *I beni temporali...*, p. 32.

⁵ ABCSM, *Platea...*, c. 97v-98r n. 40.

⁶ ABCSM, *Platea...*, c. 98r n. 40. G. LIUZZI, *Il Santacroce... Reinzano*, pp. 135-139.

⁷ ACdS, serie CM, busta 47, fascicolo 12, ms., c. 1r.

⁸ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Margaritae uxoris q.^m Angeli de Fanello*, cc. 561v-562r n. 182 e c. 871r n. 310.

⁹ ABCSM, *Platea...*, c. 184v n. 78.

¹⁰ AST, Notai di Martina, notaio Cristofaro Francesco Paolo, 23 maggio 1677, cc. 132r-138v.

¹¹ AST, Notai di Martina, notaio Cristofaro Francesco Paolo, 14 agosto 1677, cc. 285r-289r.

22) ANTONIA - suor GIUSEPPA

Fu figlia di Donato Antonio (n. 14) e di Giulia Madonna, nata l'1 febbraio 1619, poi suor di casa Giuseppa, sepolta nella chiesa di San Domenico il 4 febbraio 1674, anni 55.

È citata poche volte. Fu madrina di battesimo il 24 aprile 1636 e il 25 gennaio 1660. Nel 1644-1645 il sacerdote Giuseppe Chiarelli (1593-1663), vivente, lasciò come legato al Capitolo 50 ducati per la celebrazione di 25 messe sull'altare di San Giuseppe esistente nella chiesa di San Martino. Detta somma il 23 maggio 1645 fu investita al 10% sui beni del sacerdote Donato Antonio (n. 20), di Cesare (n. 15) e di suora Giuseppa con atto del notaio Nicola Antonio Angelini in data 23 maggio 1645, poi affrancata e consegnata ai procuratori ed economi del Capitolo il 3 settembre 1647.¹

Dopo il 1660 acquistò un palazzo di 6 *scole* presso il Monte Purgatorio, pignorato da Angelo Tagliente a danno della cugina Porsia (n. 24). Lo tenne fino al 1674 e prima di morire suor Giuseppa l'assegnò in eredità a detta Porsia.²

Riguardo al suo testamento e alle messe da celebrarsi in sua memoria si veda quanto detto nel n. 29.

FONTI

¹ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Domini Iosephi Chiarelli*, c. 755r n. 244.

² ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Jacobi Ferrarii*, c. 355r n. 130. Per errore si afferma che la suora è sorella di Porsia.

23) **MOTOLESE**, sacerdote

Figlio di Cesare (n. 15) e Laura Leone, venne battezzato il 19 novembre 1614 e sepolto nella chiesa di San Martino il 27 ottobre 1669 all'età di 54 anni.

Il 1° agosto 1634 era già chierico e aveva 19 anni; attestato diacono il 28 novembre 1638 e poi dal 21 ottobre 1640 sacerdote.¹

Nel 1647 si fece confratello della Congrega di Maria Santissima Assunta in Cielo (nella chiesa di San Giovanni dei Greci); fu pure confratello della Congrega del Purgatorio nel 1648. Nel 1652 venne eletto uno dei due priori della Congrega del Santissimo Sacramento, fondata in San Martino, come la precedente. L'associazione religiosa del Purgatorio era altrimenti detta Congregazione del Monte delle Anime dei Morti con sede al piano superiore della chiesa del Monte Purgatorio, presso la chiesa collegiata.²

Officiò numerosissimi battesimi e tra l'altro venne nominato dal Capitolo procuratore dei morti negli anni 1663-1664 e 1669-1670, nonché partecipante della collegiata prima di morire.

FONTI

¹ AST, Notai di Martina, notaio Cristofaro Francesco Antonio, 1 agosto e 15 ottobre 1634, cc. 54v e 106r. Diacono e poi sacerdote in vari atti citati in ABCSM, *Platea...*

² D. GRECO, *Confraternite...*, pp. 133 e 138. AST, Notai di Martina, notaio Barletta Giovanni Domenico, 29 giugno 1649 (inserto del 23 ottobre 1648).

24) PORSIA

Fu figlia di Cesare (n. 15) e di Laura Leone, battezzata il 6 agosto 1616 e sepolta a San Martino il 10 giugno 1684, anni 67. Sposò il mastro Donato Piccoli, battezzato il 7 febbraio 1607 e sepolto in San Martino il 6 agosto 1659, anni 52. Ebbero nove figli nati dal 1631 in poi.

Il marito, con atto del notaio Francesco Antonio Cristofaro, il 1° gennaio 1643 acquistò la metà di un palazzo di 6 *scole* (l'altra metà della stessa misura era stata già venduta) con il censo di 5 grana al Capitolo e sita nel vicinato di San Martino *seu la Strada del Ringo*. Dopo la sua morte l'immobile passò in dominio della vedova ma dal 29 ottobre 1660 appartenne alla figlia Vitantonina per dote, quando si unì in matrimonio. In seguito tale casa venne pignorata da Angelo Tagliente e poi ceduta in proprietà alla suora Giuseppa Motolese (nome di nascita Antonia, n. 22), cugina di Porsia. Alla morte della suora, avvenuta il 4 febbraio 1674, detta abitazione sita presso il *Monte Purgatorio*, tornò in possesso di Porsia.¹

FONTI

¹ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Jacobi Ferrarii*, c. 355r/v n. 130. Per errore si afferma nel ms. che la suora è sorella di Porsia.

25) GIOVANNI BATTISTA

Fu figlio di Cesare (n. 15) e di Laura Leone, nato il 13 dicembre 1618 e sepolto nella chiesa di Santo Stefano il 3 maggio 1700, anni 81. Nel 1645 si ammogliò con CATERINA RODIO, nata il 7 aprile 1616 e seppellita pure in Santo Stefano il 13 agosto 1680 all'età di 64 anni.

Nel 1645 su una casa *terranea* di 9 *scole* di un palazzo situato nel vicinato della Porta di San Nicola pagavano un censo di 23 grana al Capitolo i coniugi Caterina Rodio e Giovanni Battista *causa dotis*, ossia assegnata alla moglie per il suo matrimonio; in seguito appartenne al loro figlio Cesare, che invece non corrispondeva più il censo perché il palazzo era del tutto diroccato.¹

Il 16 settembre 1657 Giovanni Battista fu protagonista di un atto di violenza contro Giovanni Lorenzo Leone, che poi ricorse all'autorità giudiziaria della Corte Ducale. Il governatore Lenti pertanto convocò alcuni testimoni il successivo 8 ottobre a deporre sul fatto: 1) Antonia de Rodio, di circa 40 anni, raccontò che, stando nelle scale della sua casa, vide Giovanni Battista *fare parole* con Giovanni Lorenzo, con dargli di conseguenza *un boffettone a mano aperta in faccia*, mentre il Leone offeso lo prese per capelli; quindi Valerio e Francesco Paolo Lupulo e altri presenti *si posero in mezzo* e li divisero, così il Motolese entrò nella sua casa, mentre il Leone in strada imprecava... 2) Depose poi Suprana Nigra, di anni 45: domenica 16 settembre, alle ore 24, stando in mezzo la strada avanti *il portarile* di Giovanni Battista vide che *facevano parole...* e poi i presenti fecero entrare in casa il Motolese... 3) Testimoniò infine Maria Sciatigno, di anni 45: vide in mezzo la strada il Leone che teneva una giumenta *per lo capistro* nelle mani e il Motolese avanti il suo *portarile...* *facevano parole* ecc. Di conseguenza la Corte Ducale citò *ad informandum* Giovanni Battista il 12 ottobre, con l'obbligo di comparire per il fatto, sotto pena di 25 onçe d'oro.²

Da un atto notarile del 1677 egli viveva in una delle due case a Montedoro che furono del quondam sacerdote Giuseppe (n. 16, deceduto nel 1644), fratello di Cesare, quindi suo zio. Possedeva infine 1 tomolo circa di terre *scelse* nel luogo detto Nanna Palomba, concesse in enfiteusi a lui e a Donato Antonio Serri, poi rinunziate al Capitolo in data non indicata.³

Figli

GIUSEPPE ANTONIO, nato l'1 novembre 1645, sepolto in San Martino il 21 gennaio 1646, mesi 2.

CESARE ANTONIO, nato il 13 febbraio 1647, sepolto in San Martino l'1 ottobre 1647, mesi 7.

LAURA ANTONIA, nata il 2 settembre 1648, sepolta in Santo Stefano il 20 settembre 1680, anni 32, nubile.

CESARE ANTONIO, nato il 6 marzo 1652, sepolto al Carmine il 5 dicembre 1702, anni 50, celibe.

MARIA, nata il 6 gennaio 1656, sepolta in Santo Stefano il 4 luglio 1710, anni 54, nubile.

Ramo estinto.

FONTI

¹ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Magistri Caroli*, cc. 322r/v n. 121. Il ms. indica la moglie col nome di *Grazia de Rodio*, invece di Caterina.

² ACdS, serie CM, busta 47, fascicolo 27, cc. 1r-3r, ms.

³ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Abbatis Domini Petri Antonii de Mita*, cc. 827v n. 284.

26) ANGELO, sacerdote

Nacque il 27 gennaio 1637 da Motolese (n. 19) e da Stella Angelini; venne sepolto nella chiesa di San Martino il 2 settembre 1702 all'età di 65 anni. Nel 1658 era già sacerdote, aveva 21 anni; in seguito svolse varie mansioni.

A luglio 1666, durante la visita pastorale dell'arcivescovo di Taranto Tommaso de Sarria (1665-1682), don Angelo fu nominato *deputato* della cappella del Santissimo Rosario, esistente nell'antica chiesa di San Vito, ma in condizioni negative. Era senza peso di messe, con un altare disadorno: il sacerdote ebbe l'ordine di chiuderla a chiave e di non celebrare, finché si provvedesse l'altare di tutto il necessario; inoltre gli fu imposto di tenere sempre chiusa detta cappella, anche se si potesse in avvenire officiare la liturgia.¹

Nel 1664 fu confratello della Congrega del Santissimo Sacramento e nel 1677 priore o governatore.² Nell'annata 1681-1682 venne eletto priore ecclesiastico dell'Ospedale di Martina, con nomina dell'arcivescovo Tommaso de Sarria (il priore laico invece era eletto dall'Università); ebbe la medesima carica nel 1684-1685 dall'arcivescovo Francesco Pignatelli (1683-1703).³

In un documento del 26 maggio 1687, che descrive i confini del feudo di Santa Maria di Cignano posseduto dalla Mensa Vescovile monopolitana nel territorio di Locorotondo, si specifica che poco distante dal Pozzo di Renzano si trovava segnata una croce e *dalla detta croce caminandosi per provenza si giunge a una casella dentro la chiusura chiamata Casella Rotonda, che confina con li beni di don Angelo Metulese, non inclusi al feudo, dalla quale casella caminandosi per drittura sino al votano chiamato Savullo, e passi numero quattrocento cinquanta si vede nuovamente fatta una croce in mezzo la strada pubblica impressa in pietra massiccia distante dal detto votano passi numero trenta. Confina detta croce con li beni di detto don Angelo Metulese di Martina verso ponente.*⁴

In un'annotazione non datata si puntualizza che su parte delle terre nel luogo *de Reinzano* il chierico Antonio Angelini pagava al Capitolo un censo di 8 grana, poi versati dai coniugi Stella Angelini, figlia del detto chierico, e Motolese *de Motulensis causa dotis*, infine il sacerdote Angelo, loro figlio ed erede.⁵

Don Angelo, inoltre, possedeva un *vignale* di 1 tomolo e mezzo circa nel luogo detto Sotto il Votano, dato in permuta al convento del Carmine il 3 febbraio 1696 con scrittura del notaio Cristoforo (non si precisa se è Francesco Paolo, attivo dal 1645 al 1703, oppure Oronzo, attivo dal 1685 al 1724).⁶

FONTI

¹BCM, fondo Grassi, *Santa Visita arcivescovo de Sarria*, busta 4, cartella 5, fascicolo 2, anno 1665-1666, ms., c.7r (copia). Il manoscritto in seguito venne trasferito in ABCSM.

²D. GRECO, *Confraternite...*, pp. 139 e 140.

³AST, Notai di Martina, notaio La Sorte Donato Antonio, 10 agosto 1682, c. 249v. ASDT, *Sante Visite*, arcivescovo Francesco Pignatelli (1684-1685), busta 14, cc. 105v e 112v. G. LIUZZI, *L'antico Ospedale...*, pp. 70 e 283-284 (documento n. 5 dell'11 marzo 1685).

⁴G. LIUZZI, *Monaci...*, p. 229.

⁵ABCMS, *Platea...*, *Pro officatura Antoniae q.m Guglielmi Scialpi*, c. 271v n. 103.

⁶ASdT, *Platea del Convento di Santa Maria del Carmine di Martina*, ms. del 1764, p. 42.

27) VITO ANTONIO

Nacque il 29 febbraio 1644 da Motolese (n. 19) e da Stella Angelini e venne sepolto nella chiesa di San Martino il 20 agosto 1712, anni 68. Il 15 maggio 1695 sposò GRAZIA MARIA FUMAROLA, nata l'11 maggio 1675 e sepolta a San Francesco di Paola il 4 febbraio 1731, anni 55. Ebbero otto figli.

Possedette alcuni beni fondiari come la masseria Acquarulo nel 1708 e ancora nel 1711; la moglie invece aveva la masseria Reinzano. Talora Vito Antonio s'indebitava, come accadde il 7 settembre 1706 quando con atto del notaio Oronzo Cristofaro chiese al Capitolo un consistente capitale; infatti il 7 gennaio 1711, stesso notaio, consegnò al sacerdote Giuseppe Chiafele, procuratore del Capitolo, 1.100 ducati e altri 73, 63½ ducati per *terze*.¹

Fu sindaco di Martina nell'annata 1708-1709, come suo fratello Donato Antonio (n. 28),² nonché benefattore dei Padri Conventuali per la costruzione dell'altare della Madonna degli Angeli, da me descritta nel 1996. Si tratta della prima cappella di sinistra, entrando dalla porta della chiesa di San Francesco d' Assisi. Molteplici sono gli elementi decorativi: le due colonne tortili con architrave, fregio e cornicione; la cornice centrale con la tela dell'*Indulgenza della Porziuncola*; le statue di *San Bernardino da Siena*, a sinistra, e di *Santa Chiara d'Assisi*, a destra; sulla trabeazione le statue di *San Pietro di Alcàntara* e di *San Pasquale Baylon* disposte suilati; in mezzo la piccola cornice con il quadro di *Sant'Anna* (non più esistente), sormontata dallo stemma della famiglia Motolese; due puttini che recano la croce. La cappella è dedicata a Santa Maria degli Angeli e la pala d'altare rievoca l'istituzione del *perdono di Assisi* (Porziuncola, 2 agosto 1216) per ricordare la massima aspirazione apostolica di San Francesco di salvare le anime. L'opera, tela a olio d'ignoto autore, fu eseguita fra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII, commissionata dal predetto Donato Antonio Motolese, benefattore del convento, che vi spese 20 ducati; egli in punto di morte assegnò ai frati un legato di 70 ducati per erigere la cappella. Il fratello Vito Antonio, subito dopo, accrebbe la somma di altri 40 ducati con la condizione che i Padri Conventuali collocassero sull'altare le insegne dei Motolese. Ai due fondatori e ai loro eredi, però, non furono concessi né il giuspatronato, né altri diritti. La *platea* del 1719 non riporta le date dei fratelli Motolese ma la cappella fu completata nel 1710, come dall'iscrizione dei due leoncini, che reggono le colonne dell'altare: *Anno Domini 1710*.³

Figli

STELLA, nata il 29 maggio 1697, sepolta a San Domenico l'8 febbraio 1761, anni 63; sposò il 9 novembre 1713 il dottore in leggi Donato Stefano Carucci, nato il 3 agosto 1688 e sepolto a San Domenico il 10 febbraio 1761, anni 72. La coppia ebbe undici figli.

MARTINO, nato il 6 novembre 1698, deceduto poco dopo.

FRANCESCO, nato il 2 maggio 1700, sepolto in San Martino il 28 dei detti mese e anno.

AURELIA, nata il 30 dicembre 1701, sepolta in San Martino il 2 agosto 1751, anni 49. Sposò il 2 febbraio 1721 Orazio Pietro Semeraro, nato il 10 febbraio 1699, sepolto in San Martino il 15 dicembre 1734, anni 35. Ebbero cinque figli.

MOTOLESE, nato nel 1702 o nel 1703, sepolto in San Martino l'11 settembre 1716 a circa 12 anni.

ISABELLA, nata il 23 agosto 1704, sepolta in San Martino il 7 novembre 1704, all'età di 2 mesi.

ISABELLA, nata il 28 novembre 1705, sepolta in San Martino il 16 marzo 1738. Sposò il 19 febbraio 1731 Domenico Blasi, nato il 10 giugno 1706, sepolto in San Martino il 29 dicembre 1776, anni 70; fu governatore di Martina il 12 aprile 1737. Ebbero tre figli.

ANGELO FRANCESCO, nato il 26 giugno 1708, sepolto in San Martino il 21 novembre 1730, anni 22, dottore in leggi, celibe. Con disposizione testamentaria del 15 novembre 1730, egli dotò la cappella della Madonna degli Angeli di 100 ducati, dai cui interessi i frati francescani furono obbligati a spendere 5 ducati ogni anno per ornare l'altare e per celebrare la festa di detta Madonna. Con lo stesso atto stila-to dal

notaio Domenico Angelini lasciò al convento altri 400 ducati per la celebrazione di tante messe per la sua anima *iuxta redditum*.⁴

ANGELA, nata il 19 giugno 1711, sepolta in San Francesco da Paola l'8 ottobre 1782, anni 71. Il 28 luglio 1726 sposò Michele Semeraro, nato il 18 ottobre 1702 e sepolto in San Martino il 15 aprile 1754, anni 51; ebbero dieci figli. Il Semeraro nel 1730 fu sindaco di Martina e nel 1740-1741 *portulano* dell'Università.⁵ Nel 1743, infine, venne insignito del titolo di *cavaliere dello Speron d'Oro*, Ordine costituito dalla Chiesa nel 1559 e soppresso nel 1841.

FONTI

¹ AST, Notai di Martina, notaio Cristofaro Oronzo, 7 gennaio 1711, cc. 1v-3r.

² ACdS, serie CM, busta 9, fascicolo 2, ms.

³ G. LIUZZI, *I Frati Conventuali...*, pp. 62-63 e documento n. VI pp. 266-267 (da ASdT, *Platea del venerabile convento di Santo Francesco de' Minori Conventuali di Martina. Rinovata sotto il governo del molto reverendissimo padre maestro Tomaso Galione. Anno MDCCXIX. Martina*, ms.).

⁴ G. LIUZZI, op. cit., pp. 63 e 92 (nota 10).

⁵ I. CHIRULLI, *Istoria...*, tomo terzo, pp. 133, 149 e 291.

28) DONATO ANTONIO

Fu figlio di Motolese (n. 19) e di Stella Angelini, nato il 20 novembre 1646 e sepolto nella nuova chiesa di San Francesco d'Assisi dei Frati Conventuali il 4 febbraio 1706, anni 59, celibe.

Fra i beni posseduti è da citare un territorio locorotondese nel feudo di Santa Maria di Cignano o *Santo Marco* della Mensa Vescovile di Monopoli: dal pozzo detto di *Renzano* fino alla *chiusura* denominata *Casella Rotonda*, confinante con le terre di suo fratello sacerdote Angelo (n. 26), non incluse nel feudo nell'anno 1687.¹

Nel dicembre 1704 con atto del notaio Donato Antonio Leone firmò un *alberano* per acquistare metà masseria in località *Buonofiglio* da Antonio di Bernardo; poi la cedette al convento di San Domenico per 290 ducati (più altri 26 ducati per le spese sostenute), con atto del notaio Oronzo Cristofaro stipulato il 31 maggio 1705.²

Nell'annata 1 settembre 1700– 31 agosto 1701 venne eletto sindaco di Martina e nel gennaio 1704 era prosindaco.³

La sua notorietà però è legata a un altare della chiesa dei Padri Conventuali: *Il signor Donat'Antonio Motulese visse ancora devoto del nostro patriarca san Francesco si cinse il cordone con voto di castità, spese docati venti per il quadro della Madonna degli Angeli, e morendo lasciò docati settanta per farsi la cappella, alli quali per sua devotione vi aggiunse docati quaranta per il quondam signor Vit'Antonio Motulese suo fratello.*⁴

FONTI

¹AUD-MONOPOLI, sezione Curia, busta 231, *Platea di San Giovanni delle Fosse 1685-1686*, ms., copia del 1788 cc. 32v-37v (26 maggio 1687). G. LIUZZI, *Monaci...*, p. 229.

²ASdT, *Platea di San Domenico 1709*, ms., c. 198r.

³ACdS, serie CM, busta 9, fascicolo 2, ms.

⁴ASdT, *Platea del venerando convento di Santo Francesco de' Minori Conventuali di Martina. Rinovata sotto il governo del molto reverendissimo padre maestro Tomaso Galeone. Anno MDCCXIX. Martina*, ms., cc. 1r-18v.

29) **ANGELO** poi **ORONZO**, frate domenicano

Figlio primogenito di Francesco Paolo (n. 21) e di Porsia Caroli, nacque il 26 settembre 1643; in seguito, dall'11 maggio 1665 fu denominato Oronzo, frate domenicano nel convento martinese di San Pietro Martire, in un atto rogato dal notaio Luca Antonio Gemma, in veste di testimone per l'affrancazione di un prestito (aveva 21 anni).

In un altro atto del 18 luglio 1676, stesso notaio, egli era già padre lettore.¹ In varie scritture rogate dai notai Luca Antonio Gemma, Donato Antonio La Sorte, Cataldo Antonio Rattico, Domenico Antonio Miano e Oronzo Cristofaro viene citato come padre fra Oronzo *Motulese* da Martina oppure padre fra Oronzo da Martina.

Ricoprì la carica di priore del convento di San Domenico nell'annata 1681-1682, così attestato in tre documenti relativi ad acquisto ed a retrovendita di censi sia del convento sia della confraternita del Rosario.²

Di una certa rilevanza è una sua dichiarazione del 26 giugno 1684, che evidenzia il legato di messe istituito da suor Giuseppa Motolese (n. 22): *Io frat'Oronzio Motolese de Predicatori sacristano maggiore dico, come havendo letto i libri della sacristia, ho ritrovato essersi celebrate cento messe per l'anima di suora Giuseppe Motulese, ed essersi havuta la carità di diece docati dagli heredi suoi, e detti dieci docati si sono ricevuti per mano di don Gio. Iacono Motolese; onde in fede ho fatto la presente di mia propria mano a di 26 giugno 1684. 10.0.0*

Io frat'Oronzio Motolese de Predicatori manu propria.

Segue altra annotazione: *Jesus. Visa supradicta fida porrecta per Madalenam, Gratiam, Juliam, et Mariam Piccoli haeredes quondam Porsiae Piccoli, ex qua apparet de satisfactione missarum celebratarum servata mente, ac voluntate quondam sorae Josephae Mutolese, visoque testamento dictae sorae Josephae Mutolese, ex quo apparet gravasse Porsiam Piccoli eius haeredem de supra dicta celebratione missarum in superiore dicta fide contentarum. Per reverendum dominum Paulum Chironda commissarium apostolicum Rev. Fabricae S. Petri de Urbe fuit provisum pariter, et decretum super dictas Madalenam, Gratiam, Juliam, et Mariam haeredes ut supra fore, et esse absolvendas, liberandas, et amplius pro hac causa non molestandas, prout praesenti nostro decreto absolvi, liberari, et amplius ut supra non molestari, et ita per hoc lucem.*

Chironda commissarium apostolicum... Barnaba

*Provisum Martinae die 25 octobris 1684. Curiae etc. et in fidem.*³

Il 4 ottobre 1699, insieme al priore domenicano e ad altri quattro padri, fra Oronzo presenziò all'elezione del nuovo priore e del nuovo cassiere della Confraternita del Santissimo Rosario fondata nella chiesa e nel convento (dove esisteva anche la Confraternita del Santissimo Nome di Gesù).⁴

Infatti il padre lettore Oronzo, il 9 agosto 1711, con altri padri e i confratelli partecipò alla stesura della convenzione fra i Frati Domenicani e la Cappella o Confraternita del Santissimo Nome di Gesù, da poco istituita.⁵

Nel 1714, infine, insorsero contrasti fra i Domenicani e il Capitolo di San Martino, per cui venne invitato a venire a Martina l'arcivescovo di Taranto Giovanni Battista Stella (1713-1725). Nel verbale capitolare del 5 dicembre 1714 sono citati cinque frati partecipanti alla seduta (il primo è fra Oronzo Motolese) e cinque sacerdoti capitolari.⁶

Nel 1714 padre Oronzo aveva 71 anni; non si conosce la data della sua scomparsa.

FONTI

¹AST, Notai di Martina, notaio Gemma Luca Antonio, anno 1676, c. 317r.

²AST, Notai di Martina, notaio La Sorte Donato Antonio, 2 dicembre 1681, 12 gennaio e 21 marzo 1682, cc. 26r e 186r.

³CEM. Il citato sacerdote Giovanni Giacomo Motolese (n. 30) fu un fratello del frate. Va specificato che la quondam Porsia Piccoli è in realtà Porsia Motolese (n. 24) e che Maddalena, Grazia, Giulia e Maria erano quattro sue figlie. Per suor Giuseppa si veda il n. 22.

⁴D. GRECO, *Confraternite...*, p. 75 (riproduzione fotografica di un passo del ms. del notaio Oronzo Cristofaro, *Confraternita Maria Santissima del Rosario*).

⁵AST, Notai di Martina, notaio Cristofaro Oronzo, atto del 9 agosto 1711, cc.483r-486r.

⁶BCM, *Atti Capitolari dal 1715 al 1730*, raccoglitore VI, BG 180, cartella 1, ms. (poi trasferito in ABCSM). La vicenda è accennata da M. FUMAROLA, *I Domenicani...*, p. 110.

30) **GIOVANNI GIACOMO**, sacerdote

Fu il secondo figlio di Francesco Paolo (n. 21) e di Porsia Caroli, nato il 15 aprile 1646 e seppellito in San Martino il 3 marzo 1701, anni 54.

Già chierico il 26 giugno 1666, ebbe poi dal padre per patrimonio sacro una masseria di 39 tomoli (35 di terre recintate e 4 *aperte*) nel luogo detto Sant'Elia nel 1669; in detto anno divenne anche diacono.¹

Nel marzo 1685, aveva 38 anni (già da tempo sacerdote), fu esaminato dall'arcivescovo di Taranto Francesco Pignatelli (1683-1703) durante la Santa Visita compiuta a Martina.²

Nell'anni 1688-1689 venne nominato procuratore del Capitolo; tra l'altro affrancò 17 ducati e 9 grana di censi, che consegnò ai successori. Il 28 dicembre 1688 ricevette inoltre un legato di 327 ducati versato per testamento da un devoto alla chiesa di San Martino.³

In seguito fu anche procuratore dei morti negli anni 1693-1694 e poi negli anni 1700-1701 (ma fino al 18 febbraio 1701). Nel 1693 assistette di persona all'inventario dei beni del quondam *dottor fisico* Domenico (n. 31), suo fratello deceduto il 3 luglio 1692.⁴

Nel 1700 assunse la carica di cassiere o *conservatore* del pio sodalizio denominato *Congrega del Monte delle Anime dei Morti* o *Congrega del Monte del Santissimo Purgatorio* o *Congrega del Monte delle Anime del Santissimo Purgatorio*.⁵

Possedimenti fondiari: 1) metà della masseria sita nel luogo detto *delle Nere* poi Il Monte di Tre Carlini, assegnatagli da suo padre Francesco Paolo con il censo di 32½ grana al Capitolo (l'altra metà fu concessa al fratello Oronzo).⁶ 2) In data non indicata il Capitolo gli concesse *in vita sua* un *vignale* di 4 tomoli congiunto con altri 6 tomoli *in semine* in una località presso Malamerce e la chiesa di Sant'Antonio Piccinno.⁷ 3) Il sacerdote Giovanni Giacomo, infine, prese in fitto dal Capitolo un orticello o pomario esistente nel distretto di Martina e precisamente fuori le mura dell'abitato, nel luogo detto Lo Spirito Santo; manca nel manoscritto l'anno di concessione.⁸

FONTI

¹ AST, Notai di Martina, notaio Gemma Luca Antonio, 11 maggio 1665 (nota al margine apposta il 26 giugno 1666; ivi, notaio Cristofaro Francesco Paolo, 25 marzo 1669, c. 53r.

² ASdT, *Visita pastorale* dell'arcivescovo Francesco Pignatelli, ms. c. 112r.

³ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Domini Josephi Ricca*, c. 808v n. 275; ivi, *Hebdomada Domini Donati Antonii quondam Josephi de Angelinis*, c. 818r n. 278.

⁴ AST, Notai di Martina, notaio Miani Domenico Antonio, 29 maggio 1693.

⁵ D. GRECO, *Confraternite...*, p. 147.

⁶ ABCSM, *Platea...*, cc. 98r/v n. 40. Cfr. BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE – BRINDISI, *Platea dei Paolotti*, ms., c. 84r.

⁷ ABCSM, *Platea...*, cc. 119r/v n. 51.

⁸ ABCSM, *Platea...*, cc. 122v n. 54.

31) **DOMENICO**, medico

Quartogenito di Francesco Paolo (n. 21) e di Porsia Caroli, nacque il 15 dicembre 1651 e venne sepolto a San Domenico il 3 luglio 1692, anni 40; fu medico, ossia *dottore fisico* (AMD, *artium medicinae doctor*). Il 21 novembre 1683 sposò ANNA MARIA MARINI (de Marinis o de Marino), nata il 25 aprile 1657 e seppellita a San Martino il 14 aprile 1720 all'età di anni 62; fu figlia secondogenita del napoletano Paolo Marino de Marinis o Palmerino di Marino, sepolto al Carmine l'1 giugno 1664 a circa 62 anni, e della martinese Cecilia Semeraro, seppellita pure al Carmine il 5 novembre 1662 a 36 anni (si erano sposati il 19 aprile 1654 e generarono cinque figli).

Nel 1676 era iscritto al pio sodalizio poi denominato Confraternita Immacolata dei Nobili. Più precisamente il 9 settembre di tale anno era presente, fra ventitré iscritti, alla *conclusione* confraternale per l'accettazione del legato di un confratello.¹

Possedeva alcuni beni fondiari: 1) Su terre nel luogo *dello Mangiato* pagava al Capitolo un censo annuo di 5 grana nel 1687, *causa dotis*, cioè come prescritto dalle indicazioni matrimoniali. 2) Terre nel luogo detto *La Lama del Suvero* (via Martina-Noci). 3) Vigne in località Santa Maria di Carosino.²

Domenico fece testamento il 2 luglio 1692 con atto del notaio Cataldo Antonio Rattico, forse lo stesso giorno del suo decesso, istituendo eredi i suoi figli Porsia, Cecilia, Francesco Paolo e Paolo Marino; lasciò l'usufrutto alla moglie con la condizione di non risposarsi.

Il 29 maggio 1693 *donna* Anna de Marinis, tutrice dei quattro figli, volle fare con atto pubblico l'inventario dei beni del marito, riservando per sé le doti, i lucri maritali e l'*antefato*; erano presenti il sacerdote Angelo Semeraro, zio del defunto, il sacerdote Giovanni Giacomo (n. 30) e Oronzo (n. 32), fratelli di Domenico (così aveva disposto il testatore per tutti e tre). Elenco patrimoniale: 1) *vignali* di 14 tomoli con *lamia*, *caselle*, tre pozzi, giardino murato, cappella della Madonna della Sanità, gravati dal censo di 1 ducato e 23½ grani al Capitolo; 2) 180 ducati al 6%, da avere dal sacerdote Giovanni Giacomo; 3) una giumenta dal pelo baio, tenuta *alla parte* da Angelo *della Selva*; 4) vigna di 6½ quartieri a Carosino, nel distretto, con palmento, *pilaccio*, *casella* e altri membri, col peso di 50 grani (mezzo ducato) a Isabella Filomena, donata al testatore da suo fratello sacerdote Giovanni Giacomo; 5) preziosi, vestiario, mobili, eccetera. Si specificò inoltre che Anna da detta eredità doveva percepire 25 ducati l'anno per *antefato*, come sancito nei capitoli matrimoniali del 1682 con atto del notaio Luca Antonio Gemma, per cui aveva diritto sui *vignali*, sugli interessi dei 180 ducati, eccetera. Dopo di ciò la vedova Anna, infine, ricevette dal cognato sacerdote Giovanni Giacomo i 180 ducati nonché altri 13,90 ducati di *terze* decorse in vigore della divisione per atto dello stesso notaio del 14 febbraio 1692. Fatta l'affrancazione, si decise che la vedova dovesse investire detta somma in un acquisto di censo annuale oppure di beni stabili, con il consenso però degli eredi sacerdote Giovanni Giacomo, Oronzo e Isabella. Così si concluse l'atto stilato dal notaio Domenico Antonio Miano, sottoscritto dai testimoni sacerdote Angelo Motolese (n. 26), Donato Antonio Motolese (n. 28) e sacerdote Angelo Semeraro.³

Figli

PORSIA, nata il 30 luglio 1685, seppellita già nel 1751, il 18 febbraio 1707 sposò Francesco Andrea Cimino, chierico e dottore in leggi, di Monopoli; ebbero quattro figli (due maschi e due femmine).

CECILIA, nata il 5 settembre 1687 e sepolta a San Martino il 20 marzo 1735, anni 47; il 24 gennaio 1720 sposò Angelo Gemma, nato il 30 aprile 1683 e sepolto il 17 dicembre 1751 in San Martino, anni 67; ebbero quattro figli, tutti deceduti prima del 1732.

FRANCESCO PAOLO (n. 33), nato il 3 aprile 1689, sepolto il 18 ottobre 1764, anni 75; il 28 giugno 1722 sposò Maddalena Basile.

PAOLO MARINO (n. 34), nato il 6 ottobre 1691, sepolto il 2 marzo 1793, anni 61; chierico fino al 1721, sposò Maria Teresa Semeraro.

FONTI

¹ D. GRECO, *Confraternite...*, p. 116. G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 222 (appendice documentaria, n. 9) e 315; *La Congrega...*, p. 166.

² ABCSM, *Platea...*, *Pro officatura q.^m Ruccia de Lanardo*, c. 246 n. 95; *Bona haereditaria Reverendo Capitolo relicta a praedicto* (ossia *Hebdomada Abbatis Domini Petri Antonii de Mita*), c. 826 n. 284; come il precedente, c. 828 n. 284.

³ AST, Notai di Martina, notaio Miani Domenico Antonio, 29 maggio 1693, cc. 314v-323r. Va specificato che il sacerdote Angelo Semeraro, *alias Falcecchia* (1641-1718), zio di Domenico Motolese e testimone il 29 maggio 1693, alla sua morte fece erede delle masserie di Pilano e di Gemma Paolo Marino (1691-1753), quarto figlio di detto Domenico.

32) ORONZO

Sesto e ultimo figlio di Francesco Paolo (n. 21) e di Porsia Caroli, nacque il 4 marzo 1660 e venne seppellito a San Domenico il 10 giugno 1712, anni 52. Nel 1694 si unì in matrimonio con GRAZIA GEMMA, nata il 10 giugno 1676 e sepolta in San Martino il 12 giugno 1754, anni 78. Ebbero otto figli.

Nel 1676 il padre lo iscrisse alla Confraternita dell'Immacolata dei Nobili; il 9 settembre, infatti, insieme a suo fratello Domenico (n. 31) era presente, fra ventitré iscritti, alla *conclusione* confraternale per l'accettazione del legato di un confratello.¹

Si interessò della politica cittadina e nell'annata 1693-1694 venne eletto all'Università e il 1° settembre 1693 ebbe la nomina di consigliere comunale; successivamente divenne sindaco di Martina nel 1704-1705 e nel 1705-1706.²

Beni posseduti. Ebbe dal padre metà della masseria del Monte di Tre Carlini (oggi denominata Motolese), dove eresse anche una cappella non datata, con tetto triangolare e croce litica sulla sommità. In alto sull'altare è dipinta sul muro la *Madonna col Bambino*, a sinistra *S. Philippus* e a destra *S. Cirus*; in basso, all'estrema sinistra è riportata in quattro righe l'iscrizione *Orontius Motu / lensis ob suam / devot. / F. F.* – Sotto la mensa, in basso vi è altra immagine della Vergine con la sottostante scritta *Mater*. Ai lati dell'altare, inoltre, a sinistra in alto vi è l'immagine dell'arcangelo Gabriele con il demonio, in basso invece compare la scritta *Anna, Maria, Gioacchino impetrateci Voi l'Amor Divino*; a destra infine sono dipinti con scritte *S. Martinus* e *San Giovanni di Dio*.

Nel 1704 Oronzo comprò da Giovanni Cervellera una camera *oscura di 4 scole di parte superiore e mezzane* nel vicinato detto l'Accetta, la quale venne stimata 40 ducati dai muratori Francesco Antonio Battaglini e Francesco Paolo Cito.³

Figli

FRANCESCO PAOLO (n. 35), nato il 15 aprile 1695, seppellito fra febbraio e novembre 1768, *dottor fisico*, celibe.

GIOVANNI DOMENICO (n. 36), nato il 25 febbraio 1697, seppellito in San Martino il 15 ottobre 1723, anni 26, chierico, celibe.

GIOVANNI GIACOMO, nato il 29 maggio 1699, seppellito... (non trovato).

PORSIA MARIA, nata il 3 febbraio 1701, poi suor di casa o monaca bizzoca MARIANNA, seppellita a San Domenico il 2 agosto 1772, anni 71.

ANTONIA ISABELLA, nata il 17 marzo 1704, poi suor di casa MARIA ANTONIA, seppellita a San Domenico il 29 agosto 1778, anni 74.

ANGELO GIUSEPPE, nato il 7 marzo 1706, seppellito... (non trovato).

DOMENICO, nato l'8 aprile 1708, seppellito a San Domenico il 15 maggio 1773, chierico, celibe.

ISABELLA, nata il 17 agosto 1710, seppellita in San Martino il 21 giugno 1786, anni 75; sposò il 9 maggio 1734 l'avvocato in leggi (UID) Francesco Giacomo Basile, nato il 25 giugno 1710 e seppellito a San Martino il 18 agosto 1796, anni 86. Ebbero otto figli.

Ramo estinto.

FONTI

¹ D. GRECO, *Confraternite...*, p. 116. G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 222 (Appendice Documentaria, n. 9) e 316; *La Congrega...*, p. 166.

² AST, Notai di Martina, notaio Miani Domenico Antonio, 1693, c. 593r. ACdS, serie CM, busta 9, fascicolo 2, ms.

³ AST, Notai di Martina, notaio Miani Domenico Antonio, 25 agosto 1704, c. 448v.

33) FRANCESCO PAOLO

Figlio del medico Domenico (n. 31) e di Anna Maria Marini, nacque il 3 aprile 1689 e venne sepolto in San Domenico il 18 ottobre 1764, anni 75. Fu UID (dottore in leggi) e il 28 giugno 1722 sposò MADDALENA BASILE, nata il 28 febbraio 1702 e sepolta in San Martino il 5 gennaio 1738, all'età di anni 35.

Il sacerdote Angelo Semeraro (1641-1718), *alias Falcecchia*, il 30 maggio 1714 fondò un beneficio perpetuo o legato di giuspatronato per la famiglia del quondam *dottor fisico* Domenico Motolese suo nipote (n. 31), a favore dei figli Francesco Paolo e Paolo Marino o Palmerino, già chierico (n. 34). Da tempo egli aveva deciso di donar loro, *fra vivi*, se accettanti, una sua masseria nel luogo detto *Li Palisi*, estesa 30 tomoli circa con 20 tomoli di *paludi* e demani, *lamia*, pozzi, *cavallarizza*, *caselle* e altri membri (senza censi, canoni o servitù); al pronipote Francesco Paolo donò il possesso dell'intera masseria, a Palmerino invece tutti i buoi aratori, i cavalli, *gli ordegni*, i frutti, le vettovaglie e le merci riposte nelle *lamie*, nelle *caselle* e nel *casolaio*, nonché una sua vigna presso Martina in località Il Pergolo. Il sacerdote donante, però, rimaneva libero usufruttuario fino alla sua morte, quando i due fratelli diverrebbero proprietari delle parti assegnate; volle infine che nel caso Francesco Paolo morisse senza figli legittimi, tutto andrebbe a Palmerino.¹

Circa due anni dopo, le predette disposizioni ereditarie mutarono totalmente. Il 16 marzo 1716, infatti, Francesco Paolo e il fratello chierico Palmerino, in presenza dello zio sacerdote Angelo Semeraro (cessò di vivere quasi due anni dopo, il 30 gennaio 1718 all'età di 76 anni), fecero una convenzione per tutti i loro beni. Entrambi rinunciarono alla donazione del 1714 e stabilirono di porre in comunità tutti gli averi paterni, materni e dello zio prete (mobili, stabili, oro, argento); si obbligarono inoltre di promettere la dote senza corredo alla loro sorella Cecilia e di alimentare la propria madre Anna; in caso di debiti, concorrere nel comune consenso; se poi decidessero di separare la comunità, dividere tutto equamente. Per tutto ciò, essi confermarono con giuramento quanto convenuto.²

Il 5 agosto 1724, insieme ad altri cinque avvocati, Francesco Paolo fu consultato dal Capitolo per la perdita del privilegio dell'indulto, sanzionata dalla Curia Arcivescovile.³ Il 17 gennaio 1728, con atto del notaio Domenico Angelini, Vito Antonio Marinosci gli cedette 4 tomoli di terre *aperte* (di cui 1½ tomoli *chiuse*) con un pozzo nel luogo detto *La Lama del Suvero*, presso la via Martina-Noci; confinavano con quelle degli eredi del quondam AMD Domenico Motolese (n. 31).⁴

In un anno imprecisabile, fra i beni del Capitolo, si afferma: *Item domuncula, in qua ad praesens est sita porta magna domus illustris doctoris Francisci Pauli Motolese* (forse l'antico palazzo della famiglia in via Arco Casavola).⁵

Sue attività. Il 25 luglio 1733, insieme ad altri, prese in fitto la gestione della gabella della farina per l'annata 1733-1734, in seguito alla pattuizione con l'Università.⁶ Nel 1741 e negli anni seguenti egli assunse il ruolo di deputato e *razionale* dell'Università, ossia divenne agente delle liti discusse in Napoli.⁷

Il 29 settembre 1741 in esecuzione del bando emanato dall'autorità per la formazione del catasto, Palmerino, procuratore del fratello Francesco Paolo, assente e dimorante in Napoli per assistere alle cause dell'Università, rivelò lui i beni del fratello, galantuomo di anni 52, vivente di entrate, vedovo. Aveva due figli: Domenico, di anni 18, che dimorava in Napoli per addottorarsi, e Anna Maria, di anni 11, educanda nel monastero di San Martino a Monopoli. Era servo di Francesco Paolo, Pietro Antonio D'Errico, di Napoli, di anni 35. Beni posseduti: 1) una casa di abitazione nel vicinato della Congregazione della Strettola [dei Nobili], di fronte al portone delle monache di Magli, posseduta dal Capitolo, attaccata alla casa di Palmerino e al giardino del canonico Desiatis; 2) un comprensorio di terre *macchiose* e *seminatoriali* di 110 tomoli circa *serrate* e *parietate* e di 80 tomoli demaniali *appadronate* (di cui 20 da seminare), confinanti col dottor Giovanni Antonio Desiatis, col dottor Domenico Angelini e col fratello Palmerino; 3)

un comprensorio di terre parte *macchiose* montuose, parte *seminatoriali* di tomoli..., *serrate e parietate* nel luogo detto Pilano con *lamia*, case, pozzo e altri membri, confinanti con Giuseppe Magli, con Michele Semerari e con la via per Taranto, ora affittata a Bartolomeo Cito per 47 ducati; 4) un comprensorio di terre parte *macchiose e arbustate*, parte *seminatoriali*, di 80 tomoli *serrate e parietate*, e 80 tomoli demaniali *appadronate* (di cui 30 da seminare) nel luogo detto Il Mangiato con *lamia*, case, pozzi ad acqua e altri membri, presso i demani della masseria di Guarini posseduta dai Padri Domenicani, affittabile per 100 ducati (data a Giacinto Lippolis *della Selva*); 5) un *vignale* con *caselle* e palmento, di 1½ tomoli di terre *serrate* nel luogo detto *Li Quattro Palmenti*, presso le terre dei Carmelitani, da molti anni deserto; 6) tre *chiuse* di vigne di 11 quartieri con *caselle* nel luogo detto Il Pergolo, con frutto annuale; 7) due *chiuse* di vigne di 10 quartieri con *caselle* nel luogo detto Calianno, con frutto annuale; 8) capitali numero 7 per un totale di 1.115,50 ducati, con rendita annua di 79,87 ducati; invece il capitale di 536,50 ducati dato all'Università inesigibile da vari anni. *Pesi*: quattro per 6,57 ducati l'anno.⁸

Alcuni beni posseduti. L'11 febbraio 1745, con atto del notaio Domenico Angelini, affrancò il censo di 5 grana che pagava al Capitolo su un podere nel luogo detto *Lo Mangiato*; si liberò dell'enfiteusi versando 10 carlini, ossia 1 ducato. Nel medesimo periodo aveva un terreno a Colalongo (contrada Bonfiglio), confinante con i 12 tomoli posseduti dal convento di San Domenico.⁹ Il 18 agosto 1747, invece, prese in prestito dai Padri Domenicani 300 ducati con il tasso d'interesse del 5,50% ducati l'anno.¹⁰

Si iscrisse alla Confraternita dell'Immacolata dei Nobili; nel 1748 i dirigenti invitarono i confratelli a versare un'offerta per poter confezionare quattro camici e quattro mozzette da indossare i portatori della statua dell'Addolorata durante la processione tradizionale del Venerdì Santo. Vi furono trentasei oblatori e si raccolsero 35 ducati, il maggiore offerente fu Francesco Paolo che diede 10 ducati. Il lavoro costò al sodalizio 50 ducati e fu eseguito nel 1749: i restanti 15 ducati vennero prelevati dalle rendite della congrega.¹¹

Il palazzo in cui risiedeva il governatore e si riuniva il *parlamento* dell'Università, semidiruto, venne ricostruito di sana pianta negli anni 1759-1762; *fattosi il disegno furono destinati deputati della nuova fabrica il dottor Francesco Paolo Motolese, e notar Lorenzo Fischetti colla facoltà a' medesimi di accendersi la candela per la fatica dell'opra...*¹²

Così è censito nel Catasto onciario di Martina del 1753: *Motolese Francesco Paolo, dottor, don, 63; figlio dottor don Domenico, 29; sua moglie donna Peppa Maria Ciaia, 23; figlia donna Anna Maria, 22; due serve. Casa propria, con peso di docati 2,30 di censo alla Menza Arcivescovile di Taranto. Massaria, luogo detto Lamia Vecchia, tomola 145 di terre parte macchiose, parte seminatoriali e parte demaniali, con lamie, pozzo, giardini e altri membri nel territorio di questa terra; confini: attaccata alla massaria del dottor Domenico Angelini, eredi del quondam dottor Giovanni Antonio Desiati; docati 75, once 283.10. - Massaria, luogo detto Li Palesi, tomola 143 di terre parte macchiose, parte arbustate e seminatoriali, con vigne, tre giardini, pozzi, lamie e altri membri; confini: attaccata ai beni del dottor Angelini e don Domenico Blasi; docati 97, once 323.10. - Massaria, luogo detto Pilano, tomola ..., di terre macchiose parte montuose e parte seminatoriali, tutte serrate promiscue in territorio di Taranto, con lamie, pozzi e altri membri; confini: beni del signor Angelo Magli e signor Michele Semeraro; docati 40, once 133.10. - Massaria, luogo detto Il Mangiato, tomola 160 circa di terre parte macchiose e arbustate, parte seminatoriali, con tutte le terre demaniali proprie, con lamie, case, pozzi, piscine e altri membri; confini: vicino i Domenicani e via pubblica; docati 73,10, once 243.20. - Parco, luogo detto La Gurrupola, tomola 80 tutto serrato di pietre, con tomola 5 di terre aperte, arbustate e macchioso con caselle, tre pozzi (due comunicol signor Domenico Blasi e l'altro nel parete delle terre del signor don Giuseppe Ruggieri); docati 66,20, once 220.20. - Partita di vignali, luogo detto La Madonna della Sanità, tomola 15, stoppelli 5 e passi 22, dati in enfiteusim et ad pastenandum a sedici particolari; docati 36,1, once*

120 -. – Tre chiuse di vigne, luogo detto Il Pergolo, quartieri 12; confini: terre di mastro Francesco Santoro, signor Giovanni Blasi; docati 12, once 40. -. – Vigna, luogo detto Calianno, quartieri 19, con caselle e palmento; confini: Giuseppe Taronno; docati 44, once 146.20. – Vignale, luogo detto Li Quattro Palmenti, tomola 1½ circa; confini: terre dei Carmelitani; docati 3, once 10. -.

- Bestiame... docati 73,50, once 122.15. Totale once 1643.15.
- Pesi: 10 messe per il legato lasciato da don Angelo Semeraro, ogni anno in perpetuum docati 5, once 16.20. - Capitolo, su alcune terre, docati 1.60, once 5,10. - dottor fisico Gemma, sulle vigne al Pergolo, docati 1,44 e cavalli 4, once 4.24. - signor barone Blasi, sulle vigne di Calianno, docati 3,16 e cavalli 9, once 10.16. – Monache della Purità, per cenzo enfiteutico, docati 1,20, once 4. -.
- Restano nette once 1602.05.

Altre specificazioni catastali descritte nel 1753. Francesco Paolo dichiarò di avere in primo luogo: Casa palazzata con due portoni, vicinato di San Domenico e della Congregazione dei Nobili, in porzione della qual casa vi ha l'abitazione sua vita natural durante la signora donna Teresa Semeraro [n. 34], attaccata alla casa del signor don Angelo Magli, e di Lonardantonio Simeone, qual casa serve per uso di sua propria abitazione... Pesi: censo perpetuo alla Mensa Arcivescovile di Taranto sulla casa, 2,30 docati... Deve corrispondere dai frutti degli stabili descritti 64 docati argento l'anno alla vedova donna Maria Teresa Semeraro [n. 34], come da testamento del marito Palmerino Motolese... In oltre porta il peso di celebrare la festa alla Madonna della Sanità nella chiesa rurale distante da questa terra un miglio nella seconda domenica di maggio in ogn'anno, ed in perpetuum, come farvi celebrare una messa cantata nel giorno proprio, somministrar la cera all'altare dalli primi vesperi, col peso di tener in ordine detta chiesa colla sacra suppellettile, qual peso è annesso alli soprascrittici cenzi enfiteutici, e può importare docati 4. Di più porta il peso di mantenere in ordine non solamente riguardo alle fabbriche, ma ancora rispetto agl'utensili sacri per la cappella sotto il titolo della Nascita della Vergine eretta nella sopracitata massaria nel luogo detto Li Palesi, distante da questa città miglia quattro, con far celebrar in detta cappella non solamente in tutte le domeniche dell'anno, ma anche in tutte le feste di precetto, che sono adesso, e che in futurum saranno dichiarate di precetto dalla Santa Sede, la santa messa, con mandare colà sacerdote a posta, il quale oltre di detta messa, dovrà prima recitare con tutti gl'uomini, che colà saranno, i quattro atti necessari al cristiano, cioè di fede, speranza, carità, e di contrizione, come appare dalla do nazione fatta dal quondam don Palmerino Motolese al dottor Domenico Motolese di detta massaria e dal codicillo del medesimo, il quale peso è annesso alle terre di detta massaria, e deve portarsi in perpetuum per pio legato del medesimo messe n. 88.¹³

Francesco Paolo, su richiesta dei Padri Predicatori, nel 1761 esaminò e approvò il progetto dell'erezione della cappella del Rosario nella nuova chiesa di San Domenico, già redatto dal mastro leccese Paolino Damiani, in seguito realizzato in pietra dal medesimo artefice per 320 ducati.¹⁴ Nel 1764 ereditò dal defunto fratello Paolo Marino, ossia Palmerino, i terreni in contrada Gargarello estesi 34 tomoli.¹⁵

L'11 aprile 1763, con atto del notaio Francesco Paolo Chiara, Francesco Paolo, abitante nel vicinato di San Domenico, a letto infermo ma sano di mente volle fare il suo ultimo testamento per evitare liti e discordie fra gli eredi. Volle essere seppellito nella chiesa dei Padri Domenicani; fece erede universale il figlio Domenico, dottore, su tutti i suoi beni ed erede particolare invece la figlia Anna Maria accasata a Francavilla. Riservò per sé 100 ducati da spendere così: a) 50 ducati per le pompe funerals, il terzo e l'anniversario; per la sepoltura, soltanto l'associazione dei Domenicani; terzo e anniversario senza pompe, solo la spesa di quattro torce; il resto della predetta somma, celebrare messe basse di requiem a 1 carlino l'una; b) i restanti 50 ducati: celebrare messe da 1 carlino nel secondo anno, a partire dal giorno del suo decesso. Nominò poi *epitropi* ed esecutori del testamento il canonico Pasquale Magli e il sacerdote Donato Antonio Semeraro. Il notaio, infine, gli chiese se voleva lasciare qualcosa all'Albergo dei Poveri di Napoli, ma egli non volle dare nulla.¹⁶

Figli

DOMENICO [n. 40] nato il 4 ottobre 1723, sepolto in San Martino il 3 settembre 1794, anni 70; sposò Giuseppa Ciaia e poi Lucrezia Caroli.

ANNA MARIA, nata il 24 gennaio 1726, sepolta in San Martino il 12 settembre 1728, anni 2.

ANNA MARIA, nata il 29 agosto 1730, sepolta in San Martino il 19 gennaio 1816, anni 85; sposò il 13 novembre 1755 Gianpietro Beneduci di Francavilla.

GIULIA, nata il 5 agosto 1733, sepolta in San Martino il 3 agosto 1734, mesi 11.

PIETRO PAOLO, nato il 17 marzo 1736, sepolto in San Martino il 21 novembre 1735, mesi 8.

FONTI

¹ CEM, *Donatione fatta da don Angelo Semeraro, al dottore signor Francesco Paolo, et clerico Palmerino Motolese*, atto del notaio Domenico Angelini, ms., cc. 1r-3v. Nel documento si precisa che i due fratelli abitavano nel vicinato di San Domenico e si pone la condizione che Palmerino dovrà rinunciare, a favore di Francesco Paolo, alla porzione della zia Isabella alla sua morte (era sorella del loro padre).

² AST, Notai di Martina, notaio Cristofaro Oronzo, 1716, cc. 193v-199r; furono presenti il regio giudice Donato Antonio de Jesu e cinque testimoni.

³ G. GRASSI, *La chiesa...*, p. 116.

⁴ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada Abbatis Domini Petri Antonii de Mita - Bona haereditaria Reverendo Capitulo relicta a praedicto*, c. 826v n. 284.

⁵ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada quondam Clerici Donati Antonii de Malleis*, c. 919 n. 340.

⁶ ACdS, serie BS, busta 14, fascicolo 15, ms.

⁸ CEM, cc. 1r-2v.

⁹ ABCSM, *Platea...*, c. 907r n. 336.

¹⁰ ASdT, *Libro Maggiore di S. Domenico - 1774*, c. 23r; ivi, *Platea di S. Domenico - 1709*, c. 140v.

¹¹ G. LIUZZI, *La Congrega...*, p. 39.

¹² ANOMATO, *Prosequimento...*, p. 188. Francesco Paolo non va confuso col suo omonimo *dottore fisico* (n. 35).

¹³ ASN, Fondo *Archivio della Regia Camera della Sommaria*, serie *Catasti Onciari, Martina*, vol. 8089, cc. 362v-365r.

¹⁴ ASN, idem, *Martina - relevi*, vol. 8081, cc. nn.

¹⁵ D. GRECO, *Ricostruzione...*, p. 13.

¹⁶ ASdT, *Platea del Carmine - 1764*, p. 30.

34) PALMERINO o PAOLO MARINO

Nacque il 6 ottobre 1691 da Domenico (n. 31) e da Anna Maria Marini e fu sepolto a San Martino il 2 marzo 1753, anni 61. Fu chierico dal 1711 fino a metà dell'anno 1721, poi il 24 agosto 1721 contrasse matrimonio con MARIA TERESA SEMERARO, nata il 12 agosto 1695 e sepolta in San Martino il 3 gennaio 1794 all'età di 98 anni. Non ebbero figli.

Con atto notarile del 25 novembre 1705 il sacerdote Angelo Semeraro (1641-1717) decise d'istituire un beneficio per Palmerino, che allora aveva 14 anni, con l'onere di celebrare dieci messe ogni anno in qualsiasi chiesa e altare. Assegnò perciò terre site a *Li Palesi* e una vigna a *Santo Giovanni* lo nominò primo lettore e cappellano dovendo assumere l'abito clericale e poi ascendere agli ordini sacri; gli prescrisse infine di far officiare dette messe per sé a un sacerdote a sua scelta e poi egli stesso. Nel caso non diventasse prete, diventerebbe suo successore il fratello Francesco Paolo o sua sorella Cecilia.¹

Tali disposizioni il sacerdote Semeraro le ribadì il 30 maggio 1714 ma poi il 16 marzo 1716 i fratelli Francesco Paolo (n. 33) e Palmerino, in sua presenza, fecero una diversa convenzione, già descritta. Un anno dopo però il suddetto sacerdote, con atto del notaio Cataldo Antonio Rattico del 5 aprile 1719, dispose in modo difforme l'assegnazione dei suoi averi: stando nella sua casa nel vicinato detto Il Pontone di Santa Pace (giaceva a letto ma era sano di mente), volle fare il suo ultimo testamento. In primo luogo, essendo sacerdote della Collegiata, ordinò che fosse tumulato nella sepoltura dei preti, con l'intervento del Capitolo, del Clero e dei padri regolari; istituì eredi universali e particolari il pronipote Angelo Gemma (marito di Cecilia Motolese, figlia di Domenico n. 31) e il pronipote Palmerino, chierico, su tutti i beni mobili, stabili, semoventi, oro, argento, nomi dei debitori, ordinando loro di far celebrare *sopra il bancone di San Martino* la somma di 400 ducati di messe *una vice tantum* a 1 carlino l'una di elemosina, per la sua anima (senza le spese delle pompe funerals, da pagare a parte). Inoltre lasciò a Maddalena Gemma (figlia del predetto Angelo) 200 ducati e una vacca, a condizione di non sposarsi mai altrimenti restituirli; concesse a Grazia Gemma, vedova di Oronzo Motolese (n. 32), 400 ducati per poter dotare una sua figlia che volesse *entrare* nel monastero delle Monache di Martina o, in caso contrario, ripartire la somma fra tutti i figli; lasciò a Giustina Cimino, figlia della nipote Porzia Motolese (n. 31) e del monopolitano Francesco Andrea Cimino, 200 ducati; concesse cinque vacche al dottore Donato Stefano Carucci, marito di Stella Motolese (n. 27), sua pronipote. Infine gratificò la sua serva Martina Marcomagno con 160 ducati e una serie innumerevole di oggetti di casa, provviste, vestimenti, che non è il caso di elencare; stabilì anche di ripartire fra tutti gli eredi il bestiame e le vettovaglie esistenti nella sua masseria *Li Palisi*. Il testamento si conclude così: *Lascio iure legati al clerico Palmerino, unico erede, la vestimenta sacerdotale di broccato musco con il camiso d'orletta, e con tutti gli altri guarnimenti sacerdotali, come anco la cotta di tela d'Olanda, con la condittione che il medesimo ascenda al sacerdozio, e non volendo assumere dett'ordine sacerdotale, in tal caso voglio, ordino, e comando che detta vestimenta, camiso, ornamenti cotta siano del clerico Giovanni Domenico Motulese mio pronepote (n. 36), con la medesima condittione, che sia sacerdote...*²

Nel mese di maggio 1721 il chierico Palmerino venne esaminato nella visita pastorale compiuta dall'arcivescovo di Taranto Giovanni Battista Stella (1713-1725) nella chiesa di San Martino.³ Qualche mese dopo rinunciò all'abito ecclesiastico, si sposò e curò i suoi possessi, specialmente la masseria Palesi, distante 3 miglia da Martina, sulla pubblica via. In quel luogo fece costruire una chiesa sotto il titolo della *Natività della Beatissima Vergine*, affinché i suoi coloni e quelli delle masserie viciniori potessero sentir messa nei giorni festivi e specialmente *nei tempi del mietere e pesare*; per ciò pregò l'arcivescovado di poterla benedire. Il 29 maggio 1726 da Taranto si ordinò al vicario foraneo martinese di andarla a visitare e riferire se vi fossero i paramenti necessari: il sacerdote Alessandro Selvaggi riferì di essere andato e di aver trovato una cappella nuovamente eretta intitolata *La Nascita della Vergine* distaccata dall'abitato

della masseria con la porta dirimpetto alla strada, osservando che l'altare era fornito di candelieri, fiori, tovaglie, cuscini, testo, lavabo, pietra sacra, croce e tutto il necessario (calice, vestimenti, messale eccetera). Palmerino, quindi, pregò la Curia di potersi benedire; il 12 giugno 1726, pertanto, da Taranto il cantore Cataldo delli Ponti, vicario generale, incaricò il vicario foraneo Selvaggi, che il 23 giugno eseguì la benedizione, ordinando al notaio apostolico martinese sacerdote Raffaele La Sorte di stendere il relativo atto; fra i testimoni vi furono il padre carmelitano Oronzo Motolese (n. 39) e il chierico Domenico Motolese (n. 37).⁴

Cariche amministrative. Fu priore del Conservatorio della Beatissima Vergine della Misericordia nel 1732-1733; il 15 aprile 1733, con atto del notaio Angelo Bonaventura Costantino, ricevette dal canonico Giuseppe Antonio Olivieri, procuratore ed economo del Capitolo, 1.300 ducati del legato assegnato al Conservatorio dalle sorelle Piccoli.⁵

Fu decurione dell'Università nel 1740-1741; gli avversari *zelanti* lo vollero poi escludere dal parlamento locale in quanto sostenitore del partito universalista, quando divenne priore laico dell'Ospedale della Santissima Trinità nell'anno 1743-1744. Per questo ente fondò poi due legati per la sua anima: il primo di 500 ducati, consegnato al priore Francesco Paolo Motolese (n. 35), *dottor fisico* suo cugino, venne istituito il 15 febbraio 1749 con atto del notaio Michelangelo Cappellari, da investire e da dispensare le rendite a favore dei poveri; il secondo pure di 500 ducati, con atto del medesimo notaio del 4 novembre 1752, per distribuire i profitti agli indigenti bisognosi di vitto e di abiti, oltre ad assegnare a ognuno 6 ducati nella chiesa dell'Ospedale il giorno della festa di San Giovanni di Dio a partire dal 1753, ogni anno in perpetuo.⁶

Il 29 settembre 1741 Palmerino, in esecuzione del bando emanato dall'autorità per la formazione del catasto, attestò di essere galantuomo, di avere 50 anni, di vivere di entrate insieme alla moglie Maria Teresa Semeraro di 46 anni e alle due serve Laurenza Carone di 46 anni e Vita Antonia Semeraro di 36 anni, in una casa d'abitazione nel vicinato di San Domenico, confinante con quella di Giuseppe Magli. Possedeva i seguenti beni: 1) un comprensorio di terre parte *macchiose* e *arbustate*, parte *seminatoriali* con vigna e giardino, estese 100 tomoli circa tutte *serrate* e *parietate con parete di pietra sopra pietra* nel luogo detto *Li Palisi*, confinanti col dottor Francesco Paolo Motolese suo fratello, col dottor Domenico Angelini e colla via pubblica per Taranto, con *lamie*, pozzi d'acqua e altri membri, tenute *alla parte* con Andrea Convertino *della Selva*, con rendita annua di circa 70 ducati; 2) un comprensorio di terre in comune e indiviso col dottor di medicina Francesco Paolo Motolese suo cugino (n. 35), di 80 tomoli circa di terre *serrate* e di 5 tomoli demaniali *appadronate*, *arbustate* e *macchiose*, con *caselle* e tre pozzi d'acqua (uno comune con Domenico Blasi, un altro comune con Giuseppe Ruggieri), nel luogo detto La Gurrupula, affittabile ma non sempre per 60 ducati, a lui spettanti 30 ducati; 3) un comprensorio di *vignali* con *lamia*, giardino murato, pozzi d'acqua, di circa 12 tomoli fra terre abili alla coltura e altre montuose, nel luogo detto La Madonna della Sanità, confinanti con Tommaso Ettore, Lonard' Antonia Vinci e la via pubblica, con rendita di 10 ducati l'anno dedotte le spese; 4) vari capitali: 1.000 ducati con rendita 70 ducati, 300 ducati con rendita 22,50 ducati, 12 ducati con rendita 1,20 ducati, 536,50 ducati concessi all'Università al 7,33 per cento ma non pagati da anni 18,77; 5) bestiame (animali neri, bovi aratori, buoi, genchi, giumente, toro, vacche, vacche *annicchiariche*, vacche *sterpe*), ducati 98. *Pesi*: sulla casa 1,20 ducati alle monache di Santa Maria della Purità; censo di 1,23 ducati al Capitolo sui *vignali* alla Madonna della Sanità.⁷

Il maggior merito di Paolo Marino Motolese è stato quello di aver ricostruito dalle fondamenta la chiesa della Madonna della Sanità, ancora oggi esistente sul punto di biforcazione della strada per i Monti del Duca con quella che va a Villa Castelli attraverso la contrada Specchia Tarantina. Il Motolese, infatti, in data imprecisata stipulò un *alberano* (atto privato) con i mastri muratori Giuseppe Lorenzo Chirulli (1709 – notizie fino al 1758), martinese, e Giuseppe Cristofaro (notizie dal 1735-1742), originario di Putignano ma coniugato a Martina nel 1735, per edificare *la Chiesa di detta Madonna della Sanità*

nell'istesso luogo ove è presentemente la Chiesa di detta Madonna; la realizzazione fu appaltata ad opera, seu a staglio, cioè a cottimo, per il prezzo di 100 ducati, comprendente i materiali e il lavoro necessario. I mastri s'impegnarono a realizzare il disegno convenuto del fabbricato, che avrebbe avuto le seguenti dimensioni: lunghezza 40 palmi e larghezza 27, ossia una pianta di 10,55 per 7,12 metri con superficie da fuori a fuori di m² 75; fabbriche laterali palmi 15 da sotto le chianche, ovvero i due lati lunghi esterni, alti 3,96 metri fino alla prima lastra calcarea della copertura del tetto; altezza interna del vano, 21 palmi, pari a 5,54 metri. Erano previsti tre locali: la navata, una piccola sacrestia e un camerino con sottorio (sottotetto) per l'abitazione del fratoscio, ossia il custode, eremita. Nel contratto, inoltre, sono specificati minuziosamente le caratteristiche tecniche e gli arredi da realizzare: due acquasantiere a cocchia; calvi delle quattro porte (due esterne e due interne) in pezzotti lavorati; due sedili; quattro finestrini, due aperti ai lati dell'altare, uno in sacrestia e l'altro nel camerino; tre rose alla sommità della lamia; due stipi; un lavabo con pila sotto e sopra; ciminiera nel camerino; pianolata (pavimento); copriticcio (tetto); intonaco; imbiancatura. L'alberano è privo di data e di firme ma forse stipulato prima del 26 ottobre 1742, data di nascita dell'omonimo figlio postumo di mastro Giuseppe Cristofaro, indicato in questa fede di battesimo come quondam; non è dato sapere, pertanto, entro quale 15 aprile il fabbricato doveva essere consegnato con garanzia (fatto stagno) di un anno. Nell'onciario del 1753 dei due costruttori citati è scritto, ovviamente, soltanto Giuseppe Lorenzo Chirulli, mastro fabbricatore, di anni 42.⁸

Con autorizzazione della Curia Arcivescovile del 5 gennaio 1745, il Capitolo, che riscuoteva dei censi minuti su vigne, case e poderi, per non perderli risolse di affrancarli e d'impiegare il denaro in compra di beni stabili. Fra gli interessati vi fu Palmerino, che corrispondeva annualmente 1,52½ ducati sui vighali e sulla talliata (cava di pietre) in località Il Labruto seu La Madonna della Sanità; egli, pertanto, dal 9 al 17 gennaio con atti stilati dal notaio Domenico Angelini affrancò quattro partite ivi possedute (censi di 1,23½ ducati, 8 grana, 18 grana e 3 grana – in totale 1,52½ ducati per 20 volte), pagando in totale 30,50 ducati. Tali proprietà così passarono in utile e diretto dominio di Palmerino e dei suoi eredi; il Capitolo ne promise l'evizione.⁹

Il 22 dicembre 1751 Palmerino fece testamento. Il notaio si recò nella sua casa nel vicinato di San Domenico e lo trovò a letto infermo ma sano di mente; disse di voler essere seppellito nella chiesa matrice nella sepoltura dei confratelli della Congregazione denominata *Nascita della Vergine Santissima Nostra Signora*, eretta sopra l'Ospedale. Nominò poi eredi universali e particolari il dottor Francesco Paolo (n. 33), unico suo fratello, nell'usufrutto, e il dottor Domenico (n. 40), figlio del precedente e suo nipote, nella proprietà. Assegnò ad essi tutti i suoi beni (mobili, stabili, bestiame ecc.) ma con i seguenti pesi e legati: il fratello godere l'usufrutto vita durante conservando però lo stato vedovile, se il figlio Domenico morisse prima del padre, tutto abolito. Palmerino stabilì anche che alla sua morte, i due eredi dovevano fare l'inventario dei suoi beni; volle che la masseria della Gorrupola andasse a Domenico dopo il decesso del padre, mentre la masseria di Palesi subito a Domenico per il matrimonio contratto con Giuseppa Ciaia. Se essi non avessero figli, tutti i beni andrebbero alla sorella Anna Maria; e poi ai suoi figli; inoltre impose sulla masseria Palesi l'onere di celebrare una messa in tutte le feste e nelle altre di precetto, in perpetuo dai possessori. Se invece non ci fossero superstiti, il testatore stabilì che le due masserie, con detto peso, andassero in possesso ai figli e alle figlie della quondam Porzia (n. 31), sua sorella, ossia ai quattro nipoti (Michele, Benedetto, Marianna e Anna Maria Cimino) in parti uguali. Inoltre Palmerino specificò di essere obbligato a restituire la dote alla moglie Maria Teresa Semeraro, cioè 1.600 ducati ma per evitare d'investirli, gli eredi dai frutti dell'eredità le verserebbero 80 ducati all'anno in rate mensili vita durante e alla sua morte restituirli agli spettanti (se invece Maria Teresa volesse il capitale, darlo e non pagare gli 80 ducati); tutto ciò da stabilire entro un anno dal decesso del testatore. In compenso dell'antefato egli le lasciò l'uso della casa costituita da una sala, quattro camere abitabili, una in rovina presso il portone, piano superiore e inferiore, uso di mobili e suppellettili, viveri, dispensa, ma senza fare inventario; alla sua

morte, tutti agli eredi. Lasciò inoltre ad Anna Maria, nipote e figlia del fratello Francesco Paolo, 2.000 ducati e il corredo conveniente da dare quando si sposerebbe. Volle poi che gli eredi possessori dei censi enfiteutici dei terreni, del pozzo e della *tagliata di pietra fina* in località La Madonna della Sanità e La Madonna del Soccorso, confinanti con la via pubblica e con le terre del Capitolo, fossero obbligati a celebrare ogni anno la festa della Vergine Santissima della Sanità accanto a detti terreni, nella seconda domenica di maggio solennizzarla con messa cantata nel giorno proprio e la sera all'altare dai primi vespri; stabili anche che essi fossero obbligati a tenere in ordine detta chiesa con la sacra suppellettile e che osservassero tutto ciò in perpetuo come peso annesso. Stabili che gli eredi, usufruttuario e proprietario, raccogliessero tutto il denaro contante trovato in casa, ricevuto da capitali, dalla vendita del suo bestiame e dalle vettovaglie, per utilizzarlo in acquisti di annui censi o di stabili a piacere, e così pagare la dote della moglie o assegnarlo ad Anna Maria. Infine Palmerino gravò gli eredi di celebrare messe in San Martino nel dì della sua sepoltura, nel *terzo* e nell'anniversario, nonché di far dire una messa quotidiana per un anno continuo dal giorno della sua morte dai Padri Cappuccini all'altare privilegiato della sua chiesa, con elemosina di 1 carlino l'una (10 grana). Dichiarò *epitropi* ed esecutori testamentari il sacerdote Donato Antonio Semeraro, suo cognato, e il dottore Donato Stefano Carucci, suo compadre. Presenti i testi ecc.¹⁰

A gennaio o febbraio 1753 don Palmerino Motolese, in esecuzione del bando emanato per la formazione del catasto rivelò di esser del ceto dei galantuomini e di vivere di entrate, di avere l'età di 61 anni, di coabitare con la moglie *donna* Maria Teresa Semeraro di anni 58 circa e con la serva suor Maria Rafaele. Possedeva un palazzo per abitazione nel vicinato di San Domenico, attaccato a quello di *don* Angelo Magli. Beni: 1) un comprensorio di terre *fattizze; paludi, macchiose, arbustate* con alberi di *fragne* uniti e dispersi, e *arbustate* di fresco, di tomoli [100] tutte serrate e un *vignale* demaniale *apparetato* con 2 quartieri di vigna e attaccati ad esso altri 5 quartieri di vigna con un piccolo *jazzile*, più *caselle* nel luogo detto Li Palesi con *lamie*, pozzi ad acqua, tre giardini più *corti*, confinanti con i beni di suo fratello dottor Francesco Paolo (n. 33), del dottor notar Domenico Angelini e la via pubblica per Taranto; 2) un altro comprensorio di terre di tomoli [80] *smacchiate* e *arbustate*, tutte *serrate* e *apparetate*, con 5 tomoli demaniali *appadronati* con *caselle*, e tre pozzi (due comuni con Domenico Ricci, e l'altro nel *parete* delle terre del dottor Giuseppe Rugiero, entrambi confinanti) nel luogo detto La Gurrupula; 3) un comprensorio di 14 tomoli e 5 stoppelli nel luogo detto La Madonna della Sanità, dati in enfiteusi gli anni passati a sedici uomini di campagna obbligati a pagare censi per un totale di 36,36 ducati l'anno (per esigerli, spesa di 2 ducati), confinante con *don* Tommaso Ettore, Leonardo Antonio Vinci, via pubblica, altri; 4) uno *strumento* censuale di 536,50 sull'Università di Martina al 7%, con regio assenso, fondato dal chierico Angelo Semeraro per notar Nicola Antonio Angelini [nel XVII secolo], non corrisposto; 5) due cavalli dati in guadagno a due persone... La dichiarazione si conclude così: *lo dottor don Domenico Motolese ho scritto la presente di volontà di don Palmerino Motolese mio zio, stante il medesimo per la sua infermità stà impotente a scrivere.*¹¹

Nel Catasto onciario di Martina del 1753 manca Palmerino in quanto il 2 marzo egli era già morto e sepolto; i suoi beni vennero ereditati dal fratello Francesco Paolo (n. 33). È iscritta invece nel registro catastale la moglie vedova Maria Teresa Semeraro: aveva 56 anni e abitava in casa del fu suo marito, insieme alla suora Maria Marzulli, di 30 anni; esigeva dagli eredi di *don* Paolo Marino Motolese e da *don* Domenico Motolese, fratello del quondam Palmerino [invece è nipote!], ducati 12 al mese, fino alla totale restituzione della dote. Alla voce *Reverendissimo Capitolo*, invece si afferma: *ducato 6,82 furono lasciati dal quondam Martino [errore: è Marino] Motolese col peso di tre messe la settimana che importano ducati 19,50, peso assorbe rendita.*¹²

FONTI

- ¹ AST, Notai di Martina, notaio Rattico Cataldo Antonio, 1705, cc. 431r-436r. CEM, ms. senza titolo.
- ² CEM, *Testamento del quondam don Angelo Semeraro, eredi il clerico signor Palmerino Motolese, e signor Angelo Gemma. Per notar Rattico li 5 aprile 1717*, cc. 1r-4r. Fu aperto il 30 gennaio 1718, giorno del suo decesso, dallo stesso notaio su invito di Palmerino.
- ³ ASdT, *Santa Visita arcivescovo Stella*, iniziata il 17 maggio 1721, busta 16, cc. 338-342r. Nella Collegiata vi erano 4 dignità, 7 canonici, 94 sacerdoti, 6 diaconi, 5 suddiaconi e 40 chierici (Palmerino è il sedicesimo, 341v).
- ⁴ ASdT, serie ALPE, Martina, II-18-19, *Aedificatio novae cappellae sub titulo Nativitatis Beatae Mariae Virginis in rure Palmerini Motulese*, cc. 1r-3v.
- ⁵ ABCSM, *Platea...*, *Hebdomada qq^m Gratiae, et Cherubinae Piccoli, sororum*, c. 894r n. 328.
- ⁶ G. LIUZZI, *L'antico Ospedale...*, pp. 24-25; *L'antico Ospedale della Santissima...*, in AA.VV., p. 19. I. CHIRULLI, *Istoria...*, tomo terzo, p. 342.
- ⁷ CEM, ms. senza titolo, cc. 1r-2v.
- ⁸ G. LIUZZI, *La Chiesa... Sanità...*, pp. 57-58; *La chiesa e il santuario...*, 2012.
- ⁹ AST, Notai di Martina, notaio Angelini Domenico, 9 gennaio 1745, cc. 6r-13r. ABCSM, *Platea...* cit., cc. 86v n. 34, 905v-906r n. 335, 907r n. 336.
- ¹⁰ AST, Notai di Martina, notaio Cappellari Michelangelo, 1751, cc. 829r-840r.
- ¹¹ CEM, ms. senza titolo, cc. 1r-2r.
- ¹² ASN, Fondo *Archivio della Regia Camera della Sommaria*, serie *Catasti onciari, Martina*, vol. 8089, cc. 1020r (Semeraro Maria Teresa), 1130r e 1145r (Reverendissimo Capitolo), mss.

35) FRANCESCO PAOLO

Primogenito di Oronzo (n. 32) e di Grazia Gemma, nacque il 15 aprile 1695 e venne seppellito non si sa dove (forse in altra città) fra febbraio e novembre del 1768, all'età di 72 o di 73 anni; fu *dottor fisico* e poeta, celibe. Non va confuso con l'omonimo n. 33.

Esordì come verseggiatore con un breve scritto (pamphlet da tempo disperso), per cui venne punito: infatti furono presentati dall'Università *atti fatti in Martina l'anno 1718 contro il dottor don Francesco Paolo Motolese per causa di aver pubblicato una satira, seu libello infamatorio, ad istanza del coadiutor fiscale, ove essendose presa informazione fù citato ad informandum, con essersi anche [condannato in] contumacia; onde si venne al decreto, con cui fù condannato a docatis sessanta*. L'episodio è menzionato anche nel 1751 (ma era cambiata la situazione politica in senso antiducale): *Si depone ancora de causa scientiae da Lorenzo Corsini, Pietro Paolo Basile, Vitantonio Colucci e Natale Caroli, che il duca Francesco multò anni sono al dottor don Paolo Motolese per causa di un libello famoso...* Si tratta di testimonianze di membri dell'Università ormai ostile al duca di Martina Francesco II Caracciolo (1704-1752).¹

Fece parte dell'Accademia degli Audaci di Taranto; scrisse e pubblicò le seguenti opere in versi: 1) *Novena in onore del glorioso patriarca San Gioacchino padre di Maria Immacolata*, Napoli 1747, presso Giovanni Riccio;² *La nascita del Salvatore. Rappresentazione sacra del Dottor di Medicina d. Francesco Paolo Motolese composta, e dedicata all'Illustre Signore d. Lelio abate Fanelli*, Napoli MDCCLI, presso Giuseppe Raimondi con licenza de' Superiori, sacra rappresentazione in tre atti;³ *Varie composizioni poetiche dal dottor di medicina Francesco Paolo Motolese di Martina composte, e dedicate all'Eccellente Contessa di Buccino Stefanina Pignatelli de' Duchi di Monteleone*, Napoli MDCCLIX, presso Giuseppe Raimondi con licenza de' Superiori (alle pp. 4-6 dedica dell'autore, Martina 8 ottobre 1759).⁴ Infine compose una canzone di nove stanze o strofe (in 72 versi) e un sonetto dedicati allo storico Isidoro Chirulli, nonché un madrigale ed epigrammi latini editi nella penultima opera del medesimo autore Chirulli.⁵

Il 10 aprile 1730 il martinese Paolo Domenico Mitrotta prese in fitto per uso d'erba per tre anni, a 60 ducati annuali, dal *dottor fisico* Francesco Paolo e dal cugino Palmerino (n. 34) la loro masseria, in comune e indivisa, pervenuta dall'eredità della zia Isabella Motolese (figlia di Francesco Paolo n. 21), sita nel luogo detto La Gurrupola e confinante con quella degli eredi di Vito Antonio Motolese (n. 27), con il passaturo e con la via pubblica; in seguito subentrarono altri locatari fino al 1742.⁶

Con la venuta a Martina del commissario Carlo Gaeta per estinguere le violenze commesse da tempo da parte del duca Francesco II, Francesco Paolo venne eletto deputato della *nuova* Università istituita il 29 giugno 1740 con 35 componenti; poco dopo egli fu nominato priore laico dell'Ospedale per l'annata 1740-41.⁷

Nel 1748 era già iscritto alla Confraternita dei Nobili e in detto anno donò 10 ducati nel corso della contribuzione collettiva promossa dal sodalizio per l'acquisto di quattro camici e di quattro mozzette di velluto blu o turchino da usare i confratelli durante la processione del Venerdì Santo con la statua dell'*Addolorata*; fu pertanto l'offerente più generoso. È citato nella *Tabella dei fratelli* al numero 81.⁸

Per il biennio 1747-1748 e 1748-1749 l'Università lo elesse di nuovo priore laico dell'Ospedale. Nei primi mesi del 1748 aveva già eretto a sue spese nella chiesa della Trinità del detto nosocomio un nuovo altare, in un'arcata del lato destro, dedicato a San Giovanni di Dio, di cui era da tempo devoto, con un dipinto su tela e con ogni necessario ornamento (tovaglie, candelieri, fiori in rame, carteglorie, croce, ampolle). Con l'intento di diffondere il culto per il santo (si chiamava João Ciudad Duarte, nato nel 1495 e deceduto nel 1550, religioso portoghese fondatore nel 1537 dell'Ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli per l'assistenza agli infermi poveri), e di farlo durare *in perpetuum et mundo durante*, egli il 5 agosto 1748 volle dotare l'altare di un *capitale* di 400 ducati, affinché gli amministratori *pro tempore* dell'Ospedale

dalla rendita provvedessero a tenerlo sempre ornato decentemente, sostituendo le suppellettili sacre consunte dal tempo, e soprattutto a solennizzare annualmente la sua festa l'8 marzo (rendita prevista 24 ducati, da spenderne 6 per festa e arredo e il resto in elemosine ai poveri). In seguito Francesco Paolo istituì altri due legati: il 10 gennaio 1752 donò 180 ducati per l'accensione perpetua (giorno e notte) della lampada votiva allo stesso altare, con rendita annua prevista di 10 ducati, di cui 6 ducati per l'acquisto di 6 *cannate* di olio (circa 61 litri) e il resto da elargire ai poveri presenti in chiesa l'11 marzo festa del santo (decisa dalla Curia Arcivescovile invece del giorno 8); il 6 aprile 1754, infine, elargì 100 ducati per la novena della Santissima Trinità, venerata all'altare principale e per la novena a San Giovanni di Dio, con accendere due candele sui rispettivi altari e dagli avanzi di rendita dare elemosine agli indigenti oppure acquistare per essi *zoccane*.⁹

Il 27 dicembre 1749 il sacerdote Francesco Antonio Scaglione, uno dei priori della Congrega dei Preti (Cappella del Santissimo Sacramento), segnalò ai trentotto presenti (compreso l'arciprete Chirulli): *Un devoto, desiderando che nell'ultimo giorno di ogni anno si rendessero a Dio le dovute grazie per i benefici riportati dal Pubblico di questa città e da ogni cittadino in particolare, anche per impegnare il Signore a nuove grazie, ha deciso che in ogni giorno ultimo dell'anno in perpetuum, et mundo durante si esponesse alla pubblica adorazione nell'altare di San Martino il Santissimo Sacramento con 30 lumi continui dalle ore 15 della mattina sino alla calata del sole e che prima della reposizione si cantasse solennemente il Te Deum con lo sparo di tanti mortaretti (quanto è sufficiente 1½ rotolo di polvere da caccia) e con il suono delle campane della collegiata, con la musica e Pange Lingua. Inoltre, desiderando compensare, per quanto si può, il torto che si fa a Dio dai cristiani, specie di questo Pubblico, per l'astuzia e gli inganni dell'inimico infernale nell'ultimo giovedì di carnevale, ha deciso che in detto giorno di ogni anno in perpetuum, et mundo durante, si esponesse dall'ora di vespro sino alla sera il Santissimo Sacramento sullo stesso altare di San Martino all'adorazione dei fedeli concittadini, i quali potessero con le preghiere placare le ire del Signore contro quelli che lo offendono, ed avere un trattenimento da diverticoli dalle occupazioni del secolo; tale esposizione deve pure farsi con 30 lumi di cera continui sino alla reposizione, e spararsi 1 rotolo di polvere da caccia con il suono delle campane. Avendo conferito con i priori della Cappella circa la spesa ed essendosi questa calcolata ascende a circa 8 ducati tanto per l'una quanto per l'altra funzione; detto devoto, volendo gravare la Cappella all'esecuzione di tale volontà e intenzione, ha deciso di lasciare un legato di molta maggiore rendita con assegnare un capitale di 270 ducati, ossia 200 già impiegati e 70 in contanti da impiegarsi, considerando che qualche volta il capitale può stare in ozio. Si propone ai presenti e se si accetta il legato si può nominare la persona del devoto e poi procedere alla stipula delle scritture. L'arciprete votò e disse di voler volentieri accettare l'offerta, ringraziando il devoto di tanto zelo, con cui vuole eccitare i cittadini all'obbligo di ringraziare l'Altissimo dei benefici annuali, conformemente a quanto si pratica nelle città cospicue del mondo cristiano, e anche per raffrenare nell'ultimo giovedì di carnevale la libertà di que' tempi licenziosi... A tal voto dell'arciprete aderirono tutti gli altri votanti unanimiter, et nemine discrepante. Cancelliere sacerdote Giovanni Rossi.* Il 10 gennaio 1750 si radunarono trentacinque ecclesiastici: *Il sacerdote Francesco Antonio Scaglione, uno dei priori, propose: il dottor fisico Francesco Paolo Motolese, in aumento del legato che fece giorni fa a beneficio della Cappella di 270 ducati, desidera aggiungervi altri 30 ducati e offrire 300 ducati in tutto, con espressa condizione che gli amministratori pro tempore debbano, nel tempo delle espresse esposizioni, far suonare a gloria le campane, nei giorni antecedenti, verso la sera secondo il solito delle altre esposizioni, e contemporaneamente mandare nello stesso tempo ed ora una persona suonando il campanello per tutta la terra per dimostrare il segno delle esposizioni al popolo e far suonare quando si canterà il Te Deum il tamburo e la trombetta (quando vi fosse il suonatore a Martina), più vuole che nei detti giorni di esposizioni non si debbano recitare prediche né sermoni, per non distogliere la gente dall'orazione e dal ringraziamento al Signore; avrebbe piacere, però, che l'arciprete e altri sacerdoti zelanti predicassero in mezzo questa pubblica piazza e per le strade per*

*radunare gente e indi condurla nella chiesa per l'adorazione e il ringraziamento a Dio. Accettare il legato? L'arciprete disse di sì come tutti gli altri votanti. Cancelliere sacerdote Giovanni Rossi.*¹⁰

Con atto del notaio Antonio Martino Santoro, datato 4 luglio 1751, Francesco Paolo, il fratello chierico Domenico e le sorelle Porsia (suor Marianna) e Antonia (suor Maria Antonia) istituirono un pio legato di messe nella chiesetta della loro masseria del Monte di Tre Carlini [oggi detta Motolese] e nel contempo elessero erede dell'azienda rurale il nipote Pietro Basile (figlio dell'altra loro sorella Isabella) con la condizione che, morendo senza figli, la fattoria passasse in proprietà del convento di San Domenico. In seguito, ciò nonostante, con atto pubblico dello stesso notaio del 2 maggio 1759, essi disposero in modo diverso, facendo celebrare le messe in qualunque chiesa ed altare.¹¹

In un volume delle *rivele* del Catasto onciario egli, *dottor di medicina*, di anni 57 attestò di abitare in una casa di più camere nel luogo detto Montedoro, patrimonio sacro del fratello chierico Domenico, di anni 47 (ma ne aveva 44) ecc. Poi aggiunse: *Possedo in questo territorio una massaria nel luogo detto Monte di Tre Carlini, vicino la massaria del signor don Francesco Barnabà, e del signor don Ettore Caroli, di terre chiuse tra macchiose, e seminatoriali tummola 50 in circa; di terre aperte tummola 25 in circa, con più membri etc. quale massaria mi può rendere fra fertile, ed infertile annui docati 28...* ecc. In allegato: *Il sacerdote Angelo Lombardo, conservatore, de' legatari, dichiara che il dottor fisico Francesco Paolo Motolese deve far celebrare 52 messe l'anno per l'anima del quondam don Donato Antonio Motolese [n. 20], per i suoi parenti e per le anime del Purgatorio, soddisfatte fino al 1752. Il legato è intestato sui suoi beni, con peso di 5,20 ducati. Attestazione datata 10 marzo 1753.*¹²

Dal volume unico dei contribuenti martinesi sintetizzo queste notizie: Motolese Francesco Paolo, *dottor fisico*, signor, anni 57; clerico Domenico, fratello, anni 44; suor Marianna, sorella *monica bizzoca*, anni 51; suor Maria Antonia *monica bizzoca*, anni 47; casa propria in più camere, vicinato di Montedoro, con peso di ducati 0,60 per censo al Capitolo, esente; masseria, luogo detto Il Monte di Tre Carlini, tomoli 50 di terre *chiuse macchiose* e *seminatoriali*, tomoli 25 *aperte*, con più membri, ducati 34 = once 113.10; esige censi numero 8 da diversi *particolari*, ducati 3,84 = once 12.24; bestiame ducati 21,65 = once 36.02; totale once 162.05. Pesì: Capitolo, censo enfiteutico su una *chiusa* di detta masseria, ducati 0,65 = once 2.05. Restano nette once 160.01.¹³

Il 6 agosto 1754 egli fece al Capitolo una donazione *inter vivos* di 200 ducati, la cui rendita venne devoluta per otto anni alla costruzione della nuova chiesa di San Martino e nei successivi servì per fornire vesti ai bisognosi.¹⁴

Infine, il 24 maggio 1764 Leonarda Antonia Sforza e suo figlio notar Vito Antonio Miola, per affrancare un capitale di 50 ducati, vendettero ai fratelli Francesco Paolo e Domenico un annuo censo di 6 ducati al 6%, ipotecando la loro casa nel vicinato L'Arco di Cielo *seu* La Lama e una vigna di 9 quartieri al Pergolo.¹⁵

Non deve essere confuso con l'omonimo Francesco Paolo Motolese (n. 33) dottore in leggi, decurione (deputato e *razionale*) dell'Università eletto il 26 giugno 1740, delegato per il Catasto onciario, agente per le liti in Napoli, consultato nel febbraio 1757 dal decurionato per il progetto d'ampliamento dell'Ospedale o xenodochio ormai insufficiente per l'accoglienza dei pellegrini e dei forestieri, *portolano* nel 1758-1759 nonché delegato alla nuova *fabbrica* del Palazzo della Corte o dell'Università nel 1759-1762.¹⁶

FONTI

¹ACdS, Inventari atti criminali e civili, *Cause dell'Università di Martina*, serie CM, fascicolo 27, ms. cc. 54v e 263v.

² BRINDISI, Biblioteca Arcivescovile De Leo, ms. senza titolo del padre cappuccino Giambattista LEZZI, n. D5, p. 611. L'autore afferma di aver scritto lui la detta *Novena* nell'altra opera *Varie composizioni poetiche*, edita nel 1759, p. 8.

³ BCM, Fondo Grassi, raccoglitore 31, fascicolo 4, edizioni a stampa. A. MARINO', *Repertorio...*, p. 69. M. PIZZIGALLO, *Uomini...*, pp. 262-263 nota 45.

⁴ BCM, Fondo Grassi, cit. A. MARINO', op. cit., p. 69. F. CASOTTI – S. CASTROMEDIANO – L. DE SIMONE – L. MAGGIULLI, *Dizionario...*, p. 379. M. PIZZIGALLO, *Uomini...*, p. 263 nota 45; l'autore però citando il manoscritto dell'*Anomato*, XIV, 14, sostiene che il dottor Francesco Paolo Motolese negli anni 1759-62 fu deputato *della nuova fabrica del palazzo dell'Università colla facoltà... di accendersi la candela per la fatica dell'opra*: in realtà il suddetto è il n. 33 e non il dottor fisico omonimo.

⁵ I. CHIRULLI, *Istoria...*, tomo secondo, pp. 8 e 10.13; *Filosofia...* A. MARINO', op. cit., p. 69. F. CASOTTI – S. CASTROMEDIANO – L. DE SIMONE – L. MAGGIULLI, *Dizionario...*, p. 379.

⁶ CEM.

⁷ I. CHIRULLI, *Istoria...*, tomo terzo, pp. 133-135.

⁸ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 82 e 318; *La Congrega...*, pp. 140-141 e 166.

⁹ ABCSM, *Legati della Congrega di Carità di Martina Franca, per culto e beneficenza*, ms. del 1929, cc. 12-42. G. LIUZZI, *L'antico Ospedale...*, pp. 22-24 e 291-298 (documento n. 9, notaio Michele Angelo Cappellari, 5 agosto 1848).

¹⁰ ABCSM, Archivio Congrega dei Preti, *Libro delle conclusioni della Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento*, ms. dei verbali dal 28 giugno 1662 al 10 gennaio 1750, cc. non indicate.

¹¹ ASdT, *Libro Maggiore del Convento di San Domenico di Martina*, scaffale 8, categoria 2, posizione 9, documento 10, ms., c. 116v.

¹² ASN, Fondo Archivio della Regia Camera della Sommara, serie *Catasti onciari, Martina* (1753), vol. 8082 – *Rileve*, ms.

¹³ ASN, idem, vol. unico 8089, cc. 237r/v.

¹⁴ G. GRASSI, *La chiesa...*, p. 201.

¹⁵ AST, Notai di Martina, notaio Scialpi Francesco Paolo, 1764, cc. 201r-206v.

¹⁶ Confesso che anche io sono caduto nell'equivoco, due volte: 1) *La Confraternita...*, p. 316; 2) *L'antico Ospedale...*, p. 19.

36) **GIOVANNI DOMENICO**, chierico

Fu il secondo figlio di Oronzo (n. 32) e di Grazia Gemma, nato il 25 febbraio 1697 e seppellito in San Martino il 15 ottobre 1723 all'età di 26 anni, celibe perché chierico della chiesa matrice. Nel 1721 l'arcivescovo di Taranto Giovanni Battista Stella (1713-1725) lo esaminò nel corso della visita pastorale.¹

FONTI

¹ASdT, *Santa Visita dell'arcivescovo Stella*, a Martina, vol.16, ms., c. 341v.

37) **DOMENICO**

Settimo figlio di Oronzo (n. 32) e di Grazia Gemma, nacque l'8 maggio 1708 e fu sepolto in San Domenico il 15 maggio 1773, a 65 anni; celibe, perché chierico.

Con atto del notaio Antonio Martino Santoro del 4 luglio 1751, Domenico con il fratello Francesco Paolo (n. 35) e le due sorelle *suore di casa* fondò un pio legato di messe nella chiesa della masseria Monte di Tre Carlini [oggi detta Motolese], nominando erede di essa un figlio di Francesco Giacomo Basile e dell'altra sorella Isabella Motolese, con la condizione che morendo quello senza figli la detta masseria andasse in possesso del convento di San Domenico. Con altro atto dello stesso notaio, tuttavia, il 2 maggio 1759 le messe che si dovevano celebrare nella masseria vennero permutate in qualsivoglia chiesa e altare.¹

È probabile che Domenico fosse un frate chierico domenicano.

FONTI

¹ ASdT, *Libro Maggiore del Convento di San Domenico di Martina*, scaffale 8, categoria 2, posizione 9, documento 10, ms. c. 116v.

38) **ONOFRIO**, frate domenicano

Nato da genitori non identificati, visse nella prima metà del Settecento. È citato soltanto una volta in un manoscritto del convento di San Domenico di Martina redatto nel 1744, essendo priore fra Domenico Maria Piccoli. In tale anno vi erano nel monastero undici frati, ma non più Onofrio da Martina (già deceduto o trasferito?)

Il passo che interessa è il seguente: *La Cappella del Gesù ha pure le sue Entrade particolari delli capitali di docati 280 e di un vignale dato a censo enfiteutico, come dalla Plateola, che si conserva dall'Amministratore, che si fa per consiglio de' Padri, ed un Padre del Convento. Questi capitali sono fatti da limosine, la maggior parte dall'Amministratore Frat'Onofrio Motulese. Porta il peso di far tutta la spesa nella Sollennità del Capo dell'Anno...*¹

FONTI

¹ ASdT, *Libro Maggiore del Convento di San Domenico di Martina*, scaffale 8 – categoria 2 – posizione 9 – documento 10, ms. c. 13r; si tratta dell'antica chiesa a tre navate con undici altari, poi abbattuta per rifare quella nuova attuale, iniziata il 12 maggio 1745. Nella precedente chiesa la cappella del *Santissimo Nome di Gesù* si trovava sul lato destro dell'altare maggiore, *la qual' è della casa delli Signori Desiati, ma senza dote, con quadro eccellente, et assai vago*, c. 3r. G. LIUZZI, *Il Libro Maggiore...*, p. 55.

39) **ORONZO**, padre carmelitano

Nato da genitori non identificati, è documentato tre volte essendo iscritto al convento di Santa Maria del Carmine di Martina dal 1726 al 1762.

Il 23 giugno 1726, con altri ecclesiastici, partecipò in qualità di testimone alla benedizione della nuova chiesa rurale denominata *Nascita della Vergine*, eretta da Palmerino Motolese (n. 34) nella sua masseria nel luogo detto *Li Palesi*: egli si firmò *padre fra Orontio Motolese carmelitano* nell'atto del notaio apostolico martinese Raffaele La Sorte.¹

In un altro attestato del 31 marzo 1743 era ancora nella stessa sede come carmelitano *fra Oronzio Motolese*.² Idem *frate carmelitano*, in un atto del 1762 stilato dal notaio Francesco Paolo Chiara.³

FONTI

¹ ASdT, ALPE, *Martina*, II-18-19, c. 3r.

² ASdT, *Acta Beneficialia*, *Martina*, XVIII-2r-3.

³ CEM.

40) DOMENICO

Primo figlio di Francesco Paolo (n. 33) e di Maddalena Basile, nacque il 4 ottobre 1723 e fu seppellito a San Martino il 3 settembre 1794 all'età di 70 anni. Fu dottore in leggi, cioè avvocato; si sposò il 10 agosto 1752 con la fasanese GIUSEPPA CIAIA, nata forse nel 1728 e sepolta in San Martino il 25 giugno 1753 a 25 anni, senza figli. Domenico, vedovo, il 14 luglio 1754 si risposò con LUCREZIA CAROLI, nata il 18 luglio 1726 e sepolta anch'essa a San Martino il 24 settembre 1796, anni 70.

Fu confratello dei Nobili già nel 1748, quando offrì 0,50 ducati per l'acquisto di quattro camici e quattro mozzette necessarie per la processione della statua dell'*Addolorata*; nel 1772 venne eletto *deputato* per la ricostruzione della volta dell'edificio del sodalizio, a cui contribuì con un'oblazione di 1,80 ducati. Nel 1776, con altri iscritti, sottoscrisse il testo delle regole per ottenere dalle autorità di Napoli il riconoscimento dell'esistenza giuridica della confraternita dell'*Immacolata Concezione di Maria Santissima*; nel 1778 infine fece iscrivere al sodalizio il figlio ventenne Ettore.¹

Nel Catasto onciario del 1753 è solo accennato, dipendendo da suo padre Francesco Paolo titolare di tutti i beni; aveva 29 anni e 23 la moglie Peppa Maria Ciaia (non ancora deceduta).²

Nell'anno 1760-1761 venne eletto *portolano* dell'Università per riscuotere i dazi e controllare il traffico delle merci; nel 1762-1763 fu consultore del sindaco Francesco Antonio Caroli, suo cognato, ma per breve tempo (surrogato poi dal dottor Giovanni Battista Di Giuseppe). Nel 1765-1766, infine, insorse una lite fra lui e Michele Serio per certa parte montuosa di territorio demaniale occupata da esso Motolese nella contrada detta Pilano, o sia Gravina del Lepore..., che non è il caso di descrivere in quanto poco chiara.³

Il 19 marzo 1757, insieme al padre, comprò da Francesco Chiafele la masseria di Mele, nel luogo detto Gargarello, con due *chiusure* e con due territori demaniali *appadronati*, confinanti con la masseria di San Paolo e con la via pubblica per Taranto; presso detta strada egli aveva il possesso di un pozzo denominato Pozzo Fetente, metà acquistato nel 1757 e metà per eredità paterna.⁴

Il 2 febbraio 1760 egli per necessità prese a censo 50 ducati dalle Monacelle con atto del notaio Francesco Paolo Chiara; li affrancò il 19 maggio 1766 con il medesimo pubblico ufficiale.⁵

Aveva 52 anni quando fece edificare il nuovo palazzo Motolese nel 1775 (oggi in via Principe Umberto n. 61, presso la chiesa di San Domenico), in seguito all'abbattimento della precedente costruzione. In alto nella finestra semicircolare sovrastante il portone si legge la seguente iscrizione scolpita a stampatello maiuscolo: A.D. / 1775 / DOMINICUS POSUIT DOCTOR MOTULESIUS AEDES / PRO SE ET AMICIS, SI VERUS AMICUS ERIT /. Elenco delle spese effettuate negli anni 1774-1777 (fino al 17 settembre) per le fabbriche del palazzo del dottor Domenico Motolese: – dichiarazione sottoscritta da Paolino Damiano e da Renato del Vecchio, e crocesegnata da Martino del Vecchio, di aver ricevuto 65 ducati come estaglio delle fabbriche del suo palazzo più 35 ducati come caparra, nell'atto che si stabilì nel contratto, per un totale di 100 ducati - dal 15 maggio 1774 al 10 dicembre 1774, ducati 440 – dal 21 gennaio al 31 dicembre 1775, ducati 316 – dal 6 gennaio al 27 dicembre 1776, ducati 204 – dal 17 gennaio al 17 settembre 1777, ducati 27,39. Totale 1.087,39 ducati.⁶

Da ricerche fatte ho trovato queste notizie: il mastro Paolino Damiani, di Lecce, il 25 agosto 1750 sposò la locorotondese Anna Maria Pitrelli nella chiesa di San Giorgio di Locorotondo, ivi abitante (il mastro); la Casa ducale Caracciolo, feudataria anche di Locorotondo, in data imprecisata concesse in enfiteusi alcune terre demaniali *una con la foggia al sacerdote don Francesco Conti, e mastro Paolino Damiani tomola 9 stoppelli 3*, entrambi locorotondesi. Anche Carmelo del Vecchio, leccese ma abitante a Martina, potrebbe essere parente dei citati Renato e Martino.⁷

Il 24 ottobre 1776 Domenico acquistò con atto del notaio Antonio Giuseppe Semeraro la masseria Mingo di Tata o Angelini (perché era stata un possesso del notaio Domenico Angelini, deceduto nel 1758),

estesa 86 tomoli e 7 stoppelli. Lo stesso giorno, con atto del medesimo notaio, comprò un'altra masseria di terre *serrate* di circa 40 tomoli e di terre *aperte* di circa 5 tomoli dai coniugi Arcangelo Angelini e Paola Antonia Magli per 2.018 ducati; anticamente apparteneva alla masseria di Palesi, che nel 1776 era da lui posseduta.⁸

Il 17 dicembre 1776 si costituirono nella Curia Arcivescovile di Taranto Francesco Antonio Mannarini, procuratore di monsignor Carmine Cioffi, vescovo di Antinopoli e abate commendatario perpetuo della Badia di San Vito del Pizzo sita in Taranto, in nome del predetto, da una parte, invece dall'altra il sacerdote martinese Giovanni Cito con mandato di Domenico Motolese ed eredi e successori. Quest'ultimo possedeva una masseria di terreni *chiusi*, sita fra i confini di Taranto e di Martina, nel luogo detto Pilano, nella quale era compreso un tratto di territorio cintato e *paretato* di 32 tomoli, mezzo stoppello e 24 passi, consistente in quattro *vignali* e una *chiusura* detta del Mucchio, con *lamia*, *casella*, giardino, pozzo e altri membri (confini: verso scirocco alla *chiusura* di Francesco Antonio Caroli; a tramontana al Monte detto di Pilano, posseduto dal Motolese; a levante alla via Taranto-Martina; a ponente altra via per Taranto), il quale territorio era di diretto dominio della Badia di San Vito del Pizzo, a cui si pagava negli anni che veniva seminato la decima e quando non si seminava 25 grana l'anno, più la decima del prezzo *loco laudemi* se si alienava. Il detto territorio era disgiunto da altri terreni della Badia, la quale aveva sofferto ogni anno per tenere una persona per raccogliere la decima, per i contrasti fra Badia e coloni del Motolese ecc., per cui monsignor Crescenzo Maria Grippi, soprintendente generale della Badia, destinato dall'abate Cioffi, stimò di mettere fine alle controversie per l'esazione della decima dei frutti del territorio del Motolese, per cui, anche col parere di periti di campagna, risolse la transazione per annui carlini 35 [ducati 3,50] invariabili da pagare il Motolese ed eredi in perpetuo a favore della Badia ogni anno, franchi di peso di catasti, anche se non si seminasse e non si raccogliessero frutti. Si decise pertanto di dover pagare annualmente il 29 giugno a partire dal 1777. Lo stesso giorno 17 dicembre 1776 il notaio tarantino Francesco Nicola Mannarini redasse il pubblico atto.⁹

Il 9 novembre 1778 Domenico diede in affitto a Giuseppe Paolo Fischetti la masseria Pilano nel territorio promiscuo di Taranto e di Martina, con *lamie*, *caselle*, giardino, corti, acquari, composta da tre *parchi chiusi* e *paretati*. Il primo è il Monte di Pilano, esteso 33 tomoli; confini: a levante la Gravina della Chianca corrispondente alla via pubblica Martina - Taranto, a tramontana la Chiusura Longa degli eredi di Michele Semeraro, a ponente la Gravina del Lepore ossia la via pubblica che passa da sotto la grotta del detto Monte di Pilano, a scirocco i *vignali* della masseria. Il secondo è la *Chiusura* o *Costa* di Santo Vito, esteso 33 tomoli, da un *vado* sito in mezzo alla Gravina del Lepore, un poco più sotto la *bocca* di detta grotta, e attacca alla *chiusura*; confini: a tramontana gli eredi di Gaetano Buoncuore (poi di Michele Serio), a ponente e scirocco gli eredi di Angelo Magli, a levante il Monte e i *vignali* della stessa masseria mediante la via pubblica che passa per mezzo della Gravina del Lepore. Il terzo è il corpo dei *vignali seminaturali*, esteso 34 tomoli; confini: a scirocco la *chiusurella* di Francesco Antonio Caroli, a levante la via pubblica per Taranto, a tramontana il Monte di Pilano, a ponente la *chiusura* di Santo Vito mediante la via che passa per mezzo della Gravina del Lepore. In totale l'estensione della masseria era di 100 tomoli, con l'affitto da durare sei anni a 125 ducati l'anno; erano però esclusi l'uso delle *lamie* e del giardino murato.¹⁰

Nel 1787 era proprietario dei seguenti beni: nel territorio verso Monopoli, masseria Mangiatello con 184 tomoli (20 seminabile, 100 boscoso, 60 demaniale coltivato e incoltivabile, 4 tratturo). Nel territorio verso Taranto, viceversa: masserie Palesi e Angelini 271 tomoli (80 seminabile, 90 boscoso, 4 vigneto, 50 pascolo, 40 demaniale coltivato e incoltivabile, 7 tratturo); masserie San Paolo e Mele 295 tomoli (30 seminabile, 190 boscoso, 15 pascolo, 50 demaniale coltivato e incoltivabile, 10 tratturo); masserie Lamia Vecchia e Pilano 180 tomoli (20 seminabile, 60 boscoso, 30 pascolo, 20 demaniale coltivato e incoltivabile, 10 tratturo); masseria Gorupola 106 tomoli (80 seminabile, 20 pascolo, 2

demaniale coltivato, 4 tratturo). Nel complesso Domenico possedeva otto masserie ampie 1.036 tomoli; nella *mappa* non sono indicati i fabbricati rurali.¹¹

I suoi eredi furono iscritti nel registro catastale di Martina del 1822 con i seguenti beni urbani: sezione B 284 camere quattro soprane, Piazza, ducati 20; B 285 sottani 3, Piazza, ducati 10 (totale rendita 30 ducati).¹²

Figli del secondo matrimonio

MADDALENA, nata il 27 marzo 1755, sepolta in San Francesco da Paola il 30 marzo 1781, anni 26. Sposò il 23 marzo 1776 il dottore in leggi Leonardo Antonio Simeone, nato il 31 maggio 1753 e seppellito in San Francesco da Paola il 7 giugno 1832, anni 79. Ebbero un solo figlio.

FRANCESCO PAOLO (n. 41), nato il 24 febbraio 1757, sepolto in San Martino il 4 settembre 1794, anni 37, sacerdote.

ETTORE (n. 42), nato il 5 luglio 1758, sepolto al Carmine il 19 febbraio 1807, anni 48. Sposò Isabella Blasi.

MARGHERITA, nata il 24 settembre 1760, sepolta al Carmine il 30 ottobre 1760, mesi 1.

PALMERINO (n. 43), nato il 4 ottobre 1761, sepolto al Carmine il 2 luglio 1822, anni 60. Sposò Antonia Anna Desiati.

ANGELO GIUSEPPE, nato il 20 luglio 1763, sepolto al Carmine il 15 dicembre 1765, anni 1 e mesi 4.

MARGHERITA, nata l'8 aprile 1765, sepolta al Carmine il 23 maggio 1768, anni 3.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 230-231 e 315-316; *La Congrega...*, pp. 40,50,52,64 e 166.

² ASN, Fondo *Archivio della Regia Camera della Sommaria*, serie *Catasti onciari, Martina*, vol. 8089, cc. 362v-365r.

³ ANOMATO, *Proseguimento...*, pp. 273, 300 e 378.

⁴ CEM.

⁵ Martina Franca, Conservatorio delle Monacelle, *Platea* (vecchia), cc. 15r e 50r.

⁶ CEM, ms., cc. 1r-2v. Si evince che i lavori durarono tre anni e quattro mesi.

⁷ Locorotondo, Archivio Parrocchiale di San Giorgio, *Registro dei matrimoni*, anno 1750. G. LIUZZI, *Monaci...*, p. 185 nota 7 (da ACdS, serie Conte de' Marsi, busta 54, fascicolo 2).

⁸ CEM.

⁹ CEM, *Transazione fra l'Abbazia di Santa Maria del Galeso e Domenico Motolese* (ma è l'Abbazia di San Vito del Pizzol!), cc. 1r-12v. Cfr. AST, Notai di Taranto, notaio Mannarini Francesco Nicola, 1776, cc. 1033v-1042r.

¹⁰ CEM, atto del notaio Francesco Paolo Chiara, ms.

¹¹ G. LIUZZI, *La mappa del 1787...*, pp. 48 e 55. Le otto superfici indicate corrispondono a 882,30 ettari ossia a 8,823 chilometri quadrati, per cui si può affermare che Domenico Motolese, verso la fine della sua esistenza, unificò i beni di tutti i predecessori, defunti o quasi, rimanendo l'unico superstite della sua stirpe.

¹² AST, *Catasto provvisorio della Comune di Martina – 1822*, n. 2022 – *Motolese eredi di Domenico*, sezione B, nn. 284-285, ms.

41) **FRANCESCO PAOLO**, sacerdote

Secondogenito del dottore in leggi Domenico (n. 40) e di Lucrezia Caroli, nacque il 24 febbraio 1757 e fu seppellito a San Martino il 4 settembre 1794 (un giorno dopo la sepoltura del padre), anni 37.

Con atto del notaio Francesco Paolo Chiara del 19 agosto 1770 gli fu assegnata, per il suo patrimonio sacro una vigna *alli Palesi*.¹ Si iscrisse alla Confraternita dei Nobili ed è attestato nel 1790 al n. 129 nella *Tabella dei fratelli*, con la data di morte avvenuta nel 1794.²

FONTI

¹ *Libro di Memoria di Francesco Motolese fatto l'anno 1862*, ms. conservato dall'analista Francesco Paolo Motolese (n. 79), che me lo fece consultare.

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 316; *La Congrega...*, p. 166.

42) ETTORE

Terzogenito di Domenico (n. 40) e di Lucrezia Caroli, nacque il 5 luglio 1758 e venne sepolto al Carmine il 19 febbraio 1807, anni 48. L'11 luglio 1779 si unì in matrimonio con ISABELLA o Bella BLASI, nata il 23 luglio 1762 e seppellita anch'essa al Carmine il 3 dicembre 1841 all'età di 79 anni; abitarono nella *strada San Domenico* ed ebbero dodici figli (sei maschi e sei femmine, di cui due figli e una figlia deceduti in tenera età).

Carenti sono le notizie biografiche di Ettore. Suo padre Domenico, con atto del notaio Francesco Paolo Chiara, il 13 dicembre 1778 in presenza di testimoni dichiarò di costituire per il figlio Ettore la dote per il suo matrimonio da contrarre in futuro con Isabella Blasi (*capitoli matrimoniali*): gli assegnò 6.000 ducati oppure, invece del denaro, la masseria di Mele di terreni *chiusi e aperti* con tutte le adiacenze e pertinenze, dovendo il figlio aderire anche se detta proprietà valesse di meno. In seguito, però, dopo la celebrazione degli *sponsali*, temendo di morire senza testamento, per evitare liti fra i suoi figli cedette a Ettore la masseria di Mele con i miglioramenti di nuovi *pareti* eseguiti.¹

Ettore s'iscrisse alla Confraternita dei Nobili nel 1778. La moglie invece aderì a detto sodalizio nel 1828 soltanto al *monte delle messe*, ma in seguito divenne consorella della nuova *Confraternita dei Sette Dolori*, eretta nell'oratorio della Confraternita della Natività di Maria, professando il 25 aprile 1836 e restando associata fino alla morte.²

Il 10 maggio 1794 Ettore, che in tempo precedente era stato oratore destinato capo della *Compagnia dei Cacciatori* per la difesa dello Stato e del re, avendo buona salute, ormai era ammalato, come pure suo padre Domenico. Aveva moglie e sei figli (le altre quattro figlie nacquero dal 1796 al 1802). Per ciò il governatore e giudice Bruno de Martino, dottore in entrambe le leggi, lo fece ispezionare il 23 giugno dal *dottor fisico* Giuseppe Maggi, che attestò il suo male, così come testimoniò anche l'arciprete Francesco Semeraro; atti redatti dal notaio Francesco Maria Semeraro.³

Le proprietà possedute da Ettore sono elencate nel catasto di Martina del 1822 al n. 2018 intitolato *Motolese eredi di Ettore*, comprendenti case e terreni con 389 tomoli e 7½ stoppelli, valutati complessivamente 846,27 ducati. Sezione B, località *Stretto del Capitaneo*, n. 65 sottano ducati 4, n. 66 camere sei e stalla ducati 30, n. 67 forno ducati 15 (totale ducati 49). Sezione B, località *Arco di Casavola*, n. 72 stalla ducati 2. Sezione I, località *Quota di Pilano*, n. 1 macchia tomoli 14 ducati 18,34, n. 2 *serroni* erbosi tomoli 14,5 ducati 11,18 (totale tomoli 28,5 ducati 29,52). Sezione I, località La Lamia Vecchia, masseria, n. 92 casa ducati 2,50, n. 93 casa rurale ½ tomolo ducati 6,35, n. 94 seminativo ordinario tomoli 16 ducati 50,62, n. 95 *serroni* erbosi tomoli 16 ducati 12,24, n. 96 macchia tomoli 10 ducati 14,34, n. 97 bosco tomoli 84 ducati 160,08, n. 98 *serroni* tomoli 10 ducati 4,10 (totale tomoli 136,5 ducati 250,23). Sezione I, località Palmerino [ma è Palesi!], masseria, n. 105 casa ducati 3, n. 106 casa rurale stoppelli 1 ducati 12,70, n. 107 *paludi* tomoli 2 ducati 20,86, n. 108 seminativo ordinario tomoli 36 ducati 113,33, n. 109 seminativo ordinario tomoli 20 ducati 54,80, n. 110 seminativo *scelto* stoppelli 2 ducati 1,79, n. 111 giardino stoppelli 1 ducati 3,81, n. 112 bosco tomoli 86 ducati 167,30, n. 113 *serroni* erbosi tomoli 35 ducati 26,77 (totale tomoli 179,4 ducati 404,36). Sezione I, località Angelini, masseria, n. 114 casa ducati 2, n. 115 casa rustica ½ tomolo ducati 6,35, n. 116 seminativo ordinario tomoli 12 ducati 36,75, n. 117 seminativo ordinario tomoli 4 ducati 10,96, n. 118 giardino stoppelli 1 ducati 3,81, n. 119 bosco tomoli 20 ducati 44,40, n. 120 *serroni* erbosi tomoli 9 ducati 6,89 (totale tomoli 45,1½ ducati 111,16).⁴

Il 31 dicembre 1838 Pasquale D'Elia, usciere presso il Regio Giudicato di Martina, citò numerosi martinesi a comparire otto giorni dopo nel Tribunale Civile di Lecce per sentirsi condannare per il rilascio, a favore del Comune di Taranto, delle terre da essi occupate nel demanio tarantino, a istanza di Francesco Paolo Amati, sindaco della città ionica. Fra i trentadue abusivi martinesi vi erano anche Isabella Blasi, vedova ed erede usufruttuaria, Angelo Giuseppe, Francesco, Lucrezia, Armellina, Maddalena, Martina e

Palmerino, figli del quondam Ettore Motolese, nonché due figli del citato Palmerino (Ettore e Alberico), possessori del Parco di Addario, di San Vito in contrada La Chianella, di masseria Pilano Crispiano, dei fondi Parco Nuovo, Pezza Franca e altri nella stessa contrada La Chianella. Essi dovevano essere condannati, ognuno per la sua parte, al rendiconto dei frutti percepiti fino al rilascio.⁵

Figli

DOMENICO, nato e battezzato il 14 dicembre 1780, deceduto poco dopo.

DOMENICO, nato il 19 febbraio 1783 e sepolto al Carmine il 6 aprile 1784, 1 anno e 1 mese.

DOMENICO (n. 44), nato l'1 giugno 1784 e sepolto al Carmine il 19 novembre 1838, anni 54, celibe.

FRANCESCO (n. 45), nato il 26 gennaio 1786 e sepolto ai Cappuccini l'11 maggio 1861, anni 75, celibe.

LUCREZIA, nata il 22 gennaio 1788 e sepolta a San Francesco il 16 aprile 1866, anni 78, nubile. Dal 1856 al 1859 risulta iscritta alla Confraternita dei Sette Dolori fondata nell'Oratorio della Natività dell'Ospedale.⁶

PALMERINO o PAOLO MARINO (n. 46), nato il 9 gennaio 1790 e sepolto al Carmine il 17 giugno 1853, anni 63. Sposò Giovanna Casavola, da cui ebbe cinque figli; poi si risposò con Vincenza Selvaggi, da cui ebbe altri quattro figli.

ARMELLINA, nata il 15 gennaio 1792 e sepolta a San Francesco l'1 ottobre 1866, anni 74, vedova. Sposò l'8 marzo 1838 Francesco Blasi, nato il 26 aprile 1794 e morto nel 1866, ma senza figli. Fu iscritta alla Confraternita dei Sette Dolori, fondata nell'Oratorio della Natività dell'Ospedale, negli anni 1855-1859.⁷

ANGELO GIUSEPPE, nato il 19 febbraio 1794 e sepolto al Carmine il 7 novembre 1848, anni 54, celibe.

ANNA MARIA, nata il 24 novembre 1796 ma poi dal 1820 MARIA LUIGIA, monaca professa, in seguito corista nel monastero agostiniano della Purità dove morì l'1 novembre 1880, anni 83. Nel 1828 s'iscrisse alla Confraternita dell'Immacolata dei Nobili, mentre dal 1855 al 1859 risulta affiliata alla Confraternita dei Sette Dolori fondata nell'Oratorio della Natività dell'Ospedale.⁸

MADDALENA, nata il 18 ottobre 1798 e sepolta a San Francesco il 6 ottobre 1869, anni 70, nubile. Si iscrisse alla Confraternita dei Sette Dolori fondata nell'Oratorio della Natività dell'Ospedale, professando il 7 maggio 1839, attestata fino al 1859.⁹

MARTINA, nata il 19 giugno 1801 e sepolta a San Domenico il 2 luglio 1801, giorni 13.

MARTINA, nata il 23 ottobre 1802 e sepolta al Carmine il 3 gennaio 1849, anni 46, nubile.

FONTI

¹ CEM, Martina 13 dicembre 1778, ms., cc. 1r/v e 12v.

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, Tabella dei fratelli n. 152, p. 315; *La Congrega...*, pp. 166 e 173; *L'antico Ospedale...*, p. 122, ma per l'adesione delle donne si vedano soprattutto le pp. 117-124.

³ CEM, ms., cc. 1r-12r.

⁴ AST, *Catasto provvisorio della Comune di Martina – 1822*, ms. in nove volumi con 2.872 titolari.

⁵ CEM.

⁶ G. LIUZZI, *L'antico Ospedale...*, p. 233.

⁷ G. LIUZZI, *L'antico Ospedale...*, p. 233.

⁸ ASdT, Monache di Martina, *S. Maria della Purità – Martina*, 1820, n. 667 notar Gabriele Mannarini – *Monistero dell'Ordine Eremitico di Sant'Agostino*, 4 ottobre 1820, elenco di 28 suore; Maria Luigia è la diciannovesima, compagna di sacrestana, foglio di grande formato. G. LIUZZI, *La Congrega...*, p. 180; *L'antico Ospedale...*, p. 233.

⁹ G. LIUZZI, *L'antico Ospedale...*, p. 233.

43) PALMERINO o PAOLO MARINO

Quinto figlio di Domenico (n. 40) e di Lucrezia Caroli, nacque il 4 ottobre 1761 e fu sepolto al Carmine il 2 luglio 1822 all'età di 60 anni. Il 20 luglio 1794 si unì in matrimonio con ANTONIANNADESIATI, nata il 1° maggio 1775 e sepolta al Carmine il 6 giugno 1855, anni 80; procreò sette figli.

È considerato reo di Stato per aver aderito nei primi mesi del 1799 al partito repubblicano, anche se non fu mai carcerato.¹

Elenco dei suoi beni. Durante il regno di Gioacchino Murat (1808-1816), egli possedeva nel territorio di Taranto la masseria detta *Motulese*, ossia San Simone, vasta 161 tomoli, con una rendita di 305,16 ducati.² Nel catasto di Martina del 1822 sono invece registrati nella sezione B, Arco di Casavola, n. 68 rimessa ducati 4, n. 69 camere cinque sottane con portone ducati 30, n. 70 bottega ducati 9 (totale 43 ducati); nella sezione B, San Domenico, n. 74 sottani due ducati 7,50; nella sezione O, Masseria Carrupola, n. 88 casa ducati 2, n. 89 casa rustica con 1 stoppello ducati 12,70, n. 90 seminativo ordinario 29 tomoli ducati 117,76, n. 91 seminativo ordinario 1 tomolo ducati 2,74, n. 92 bosco 45 tomoli ducati 104,90, n. 93 *erboso* 8 tomoli ducati 12,96 (totale 83 tomoli e 1 stoppello, 253,06 ducati). Rendita generale (città e agro) 303,56 ducati.³

Con atto del 20 giugno 1821, notar Sebastiano Semeraro, Palmerino vendette al Capitolo per il prezzo di 1.212,43 ducati *il quartino* del terzo piano del palazzo Motolese, sito nella strada San Domenico: *Qual quartino è composto di otto stanze con una loggia intermedia tra esse; de quali cinque a volta e tre a travi, al piano suddetto si ascende mediante una gradiata, che sporge nell'atrio del portone sito luogo detto strada San Domenico, e traversando il salotto del secondo piano. Qual portone, e suo atrio con un pozzo ad acqua esisteva nell'atrio, la gradiata, e salotto con un balcone ivi esistente lungo la strada di S. Domenico è commune cogli'eredi del fu Ettore di Domenico Motolese. Il prezzo della compra appartienzi alle rispettive eddomade descritte chiaramente nella Plateola sotto il numero 354 che incomincia appartienzi Compra del Quartino, e riportato anche nel Libro Mastro al numero 354.*⁴

In verità Palmerino, che all'epoca abitava nella via *L'Arco di Angelo Magli* (Arco di Casavola), era debitore del Capitolo di 1.000 ducati presi in prestito il 16 agosto 1798, più altri 300 ducati d'interessi decorsi, capitale dichiarato rescisso con sentenza del Tribunale Civile di Lecce il 7 dicembre 1819. In esecuzione si pignorò la sua masseria nel luogo detto *Santo Simone*, sita in tenimento di Taranto, ma per impedire il prosieguo del giudizio egli progettò di cedere in estinzione del debito il secondo piano del palazzo Motolese, come già detto, intestato agli eredi di Ettore (n. 42). Detto stabile fu valutato dai periti il 15 giugno 1821 per 1.242,43 ducati ma per concessione delle parti venne ridotto a 1.100 ducati, con la condizione di doversi rilasciare a beneficio del debitore le spese giudiziarie. Comunque il Capitolo restò creditore di 253 ducati, da corrispondere Palmerino entro due anni dal 20 giugno 1821, con l'interesse annuale del 5%.⁵

I suoi eredi nel 1838 vennero obbligati a versare al Seminario Arcivescovile di Taranto il canone e la transazione di decimo di 12,20 ducati imposti sulla masseria al Monte detta Le Caselle, come da atto del 31 ottobre 1778 rogato dal notaio Francesco Antonio Mannarini.⁶

Il 31 dicembre 1838 Pasquale D'Elia, usciere presso il Regio Giudicato di Martina, citò numerosi cittadini martinesi a comparire sette giorni dopo nel Tribunale Civile di Lecce per sentirsi condannare per il rilascio, a favore del Comune di Taranto, delle terre da essi occupate nel demanio tarantino, a istanza di Francesco Paolo Amati, sindaco della città ionica. Fra i trentadue abusivi vi erano anche Domenico (n. 48), Giovanni, Francesco Paolo (n. 49) ed Ettore (n. 50), figli di Palmerino Motolese. Essi dovevano essere condannati, ognuno per la sua parte, al rendiconto dei frutti percepiti fino al rilascio.⁷

Figli

LUCREZIA, nata il 2 maggio 1795; fu consorella dei Nobili dal 1828 (pagò la quota fino al 1867) ma

anche consorella della Confraternita dei Sette Dolori o dell'Addolorata (eretta nel 1836) negli anni 1855-1859. Con atto del 25 settembre 1830, notar Donato Ancona, si fece suora col nome MARIA RAFFAELA nel Monastero agostiniano di Santa Maria della Purità (il 14 settembre 1829 i suoi fratelli Domenico, Giovanni e Francesco Paolo avevano versato 300 ducati per l'ammissione). All'inizio fu monaca corista, in seguito divenne priora nel 1859 e nel 1862; in quest'ultimo anno lo Stato prese possesso del convento (soppressione generale) ma fece restare le suore presenti fino al loro decesso. Suor Maria Raffaella morì all'età di 85 anni il 22 dicembre 1880.⁸

DOMENICO (n. 48), nato il 5 luglio 1799 e morto il 18 novembre 1875, anni 76. Nel 1827 sposò Marianna Basile.

GIOVANNI, nato il 29 luglio 1801 e morto il 29 novembre 1891, anni 90 celibe.

FRANCESCO PAOLO, nato il 26 maggio 1803 e sepolto al San Martino il 3 aprile 1804, mesi 9.

FRANCESCO PAOLO (n. 49), nato il 27 gennaio 1806 e sepolto al Carmine il 26 ottobre 1846, anni 40, celibe.

MARIA TERESA, nata il 29 aprile 1808 e morta il 9 marzo 1888, sepolta al Cimitero, anni 79, vedova. Il 29 gennaio 1830 sposò il tarantino Bartolomeo Bari, nato il 4 ottobre 1805 e già defunto nel 1888; ebbero due figlie accertate (forse anche altri figli). Maria Teresa fu consorella dei Nobili fin dal 1829 e iscritta al *monte delle messe*.⁹

ETTORE (n. 50), nato il 3 settembre 1810 e morto il 18 febbraio 1902, anni 91. Nel 1834 si sposò con Silvia Desiati.

FONTI

¹ G. SEMERARO, *Rei di Stato...*, n. 166 – *Motolese Paolo Marino detto Palmerino – Civile*, pp. 236-238.

² CEM, dal *Catasto murattiano di Taranto*, s.d.

³ AST, *Catasto provvisorio della Comune di Martina – 1822*, N. 2020 – *Motolese don Palmerino di Domenico*.

⁴ ABCSM, *Platea...*, c. 948 n. 354. All'epoca si usava denominare il pianterreno *primo piano*, ecc.; quindi il *terzo piano* è il secondo.

⁵ CEM, ms. di cc. 1r-4r (senza titolo ma è la convenzione Motolese-Capitolo).

⁶ ASdT, *Ruolo dei debitori del Monastero di S. Maria della Purità*, 1838, ms. n. 24.

⁷ CEM.

⁸ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 335; *La Congrega...*, p. 180; *L'antico Ospedale...*, p. 233. ASdT, *Ruolo dei debitori...*, cit.

⁹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 335; *La Congrega...*, p. 180.

44) DOMENICO

Figlio terzogenito di Ettore (n. 42) e di Isabella Blasi, nacque l'1 giugno 1784 e fu sepolto in San Domenico il 19 novembre 1838, anni 54, celibe.

Durante il regno di Gioacchino Murat (1808-1815), Domenico, insieme ai fratelli Francesco (n. 45), Palmerino (n. 46) e Angelo Giuseppe (n. 47), possedeva nel territorio di Taranto, per eredità paterna, la masseria di Pilano estesa 89 tomoli con rendita di 74,74 ducati, comprese la casa di abitazione e la casa rustica, nonché il Parco di San Vito ossia l'ampia macchia di 172 tomoli quotata 51,60 ducati.¹

Altre acquisizioni dei quattro fratelli abitanti nella strada San Domenico. L'11 luglio 1817, con atto del notaio Marco Vincenzo Semeraro, ricevettero un capitale di 100 ducati dovuto da alcuni debitori.² Con atto del notaio Angelo Michele Ancona, redatto il 7 ottobre 1820 nella loro casa, essi acquistarono da Gianluigi e Martino Desiati 15 tomoli e 4 stoppelli di terre *macchiose* e un'altra quota estesa 6 tomoli e 4 stoppelli (in tutto 22 tomoli) del Parco Le Lame di San Vito in agro di Taranto, che faceva parte della masseria Comiteo posseduta dalla famiglia Valente. Il detto terreno era stato comprato dai venditori Desiati il precedente 11 settembre e fu ceduto ai Motolese per 630,30 ducati in quanto confinante con i *vignali* di Pilano, masseria dei fratelli acquirenti (possessori anche del Parco d'Addario).³

Il 17 giugno 1822 insieme al loro zio Palmerino (n. 43) essi contrattarono con gli eredi Alò la sanatoria di un debito pendente dal 1789, cioè 700 ducati oltre agli interessi annui (in totale 1.081 ducati); tuttavia i debitori, invece di corrispondere il denaro, dettero il possesso di una casa di nove stanze (inferiori e superiori, con i servizi), sita nella strada *Paparamunno* o *Auciello*, ma dal 15 agosto.⁴

Infine Domenico e il fratello Francesco il 2 giugno 1824 ottennero dal padre provinciale domenicano Mannarini il permesso di aprire una porta nel *largo* della chiesa di San Domenico di proprietà del convento, dovendo riedificare l'abbattuta casa in detto luogo.⁵

FONTI

¹ CEM, dal *Catasto murattiano di Taranto*, s.d.

² CEM.

³ CEM.

⁴ CEM.

⁵ M. FUMAROLA, *I Domenicani...*, p. 160.

45) FRANCESCO

Quartogenito figlio di Ettore (n. 42) e di Isabella Blasi, nacque il 29 gennaio 1786 e fu sepolto nella chiesa dei Cappuccini l'11 maggio 1861 all'età di 76 anni, celibe.

Il documento più notevole della sua esistenza è un atto rogato dal notaio Martino Bruni il 17 dicembre 1812. In tale data Isabella Caroli, figlia del quondam Natale, anziana zitella e proprietaria, domiciliata nella strada Il Monte del Purgatorio ossia *Il Pontone della Piazza*, eseguì, stando inferma a letto, il suo ultimo testamento istituendolo erede universale. La testatrice, infatti, assegnò a Francesco Motolese, *affezionato e confidente*, metà dell'intero palazzo dove lei abitava, nonché metà dei *vignali* in contrada Labruto (distretto di Martina), con bestiame, semenze e strumenti rurali, come anche metà di tutti i mobili esistenti nella sua abitazione più metà di un capitale di 1.600 ducati dovuti dal ceglieese Felice Allegretti. Infine volle lasciare a nove nipoti di ambo i sessi modeste somme in denaro, da pagare il Motolese, che doveva pure erogare 1.300 ducati per le pompe funerals, *il terzo* e l'anniversario, mentre la rimanenza di tale cifra doveva servire per celebrare tre messe mensili per la sua anima nel corso di cinque anni dal dì del suo decesso.¹

Nel catasto di Martina del 1822 nella partita n. 2019 egli possedeva: 1) Sezione E nn. 155-160, Madonna del Pozzo: n. 155 casa ducati 2, n. 156 casa rustica con $\frac{1}{4}$ di tomolo ducati 3,18, n. 157 giardino di 1 stoppello ducati 3,81, n. 158 vigna di 1 quartiere ducati 0,71, n. 159 seminativo ordinario di 19 tomoli e 4 stoppelli ducati 58,43, n. 160 *serroni* erbosi di 5 tomoli ducati 3,83. Estensione complessiva della masseria 24 tomoli, 6 stoppelli e $\frac{1}{4}$ di stoppello, con rendita totale valutata 71,96 ducati. 2) Sezione L nn. 26-27, Monte del Purgatorio: un sottano ducati 4, quattro camere *soprane* ducati 20, con rendita totale valutata 24 ducati.²

Con scrittura privata del 17 ottobre 1829 Francesco prese in fitto la masseria La Grande in territorio di Nardò dai germani Francesco e Marianna Barnaba del quondam Nicola Tommaso, per solo uso di pascolo, eccetto 2-3 tomoli per seminare il loro guardiano. Egli, fra i patti, s'impegnò a pagare 540 ducati l'anno dal 31 maggio 1830, esclusi gli ulivi e *le bocche d'api*, e a fornire ai proprietari, discendenti del famoso conte Pietro Antonio Barnaba (1664-1749), martinese, giudice della Gran Corte della Vicaria di Napoli, 40 rotoli di caciocavallo e 10 rotoli di butirro.³

Il medesimo Francesco, insieme al cugino Domenico (n. 48) fu Palmerino, con scrittura privata del 28 dicembre 1830 affittò una loro casa al massaro Martino Vinci per la durata di sei anni a partire dal 15 agosto 1831 per 43 ducati l'anno. L'immobile, sito nella *strada Chiostro di Falceccchia*, era costituito da quattro camere *soprane* (due costruite a volta e due a travi, con quattro *orrei* cioè solai) e da tre *sottani*, con pozzi e altri *comodi*; nel catasto del 1822 esso è riportato al n. 2022 – *eredi di Motolese Domenico*, rione Piazza, n. 284 camere quattro *soprane* ducati 20 e n. 285 sottani tre ducati 10 (valutati in totale 30 ducati).⁴

Il 2 luglio 1833, infine Francesco, già cancelliere della Confraternita di Sant'Antonio da Padova esistente nell'ex convento dei Francescani Conventuali di Martina, spedì all'archivio generale dell'Intendenza della provincia di Lecce, su richiesta, il privilegio ministeriale di concessione del regio assenso alle nuove regole del sodalizio, spedito da Napoli il 30 giugno 1768.⁵

Altre notizie attinenti alla sua persona sono riferite nella voce DOMENICO (n. 44). Gli eredi dei beni avuti da Isabella Caroli nel 1812 sono: Palmerino (n. 46), Francesco Paolo (n. 52), Francesco Paolo (n. 60), Francesco (n. 66) e Francesco Paolo (n. 74).

FONTI:

¹ AST, Notai di Martina, notaio Bruni Martino, scheda 339, anno 1882, cc. 115r-119v.

² AST, *Catasto provvisorio della Comune di Martina – 1822*, n. 2019 – *Motolese don Francesco*, sezione E, nn.155-160; sezione L, nn. 26-27. Rendita totale dei due beni, 95,96 ducati.

³ CEM.

⁴ CEM. AST, *Catasto provvisorio...cit.*, sezione B, nn. 284-285.

⁵ G. LIUZZI, *I Frati Conventuali... cit.*, pp. 129 e 300; il privilegio è alle pp. 287-299.

46) **PALMERINO o PAOLO MARINO**

Sestogenito di Ettore (n.42) e di Isabella Blasi, nacque il 9 gennaio 1790 e venne seppellito al Carmine il 17 giugno 1853, anni 63. Il 7 marzo 1811 sposò a San Domenico GIOVANNA CASAVOLA, nata il 28 maggio 1783 e seppellita a San Martino il 20 agosto 1828 a 45 anni, dalla quale ebbe cinque figli. Il 28 marzo 1830 si sposò di nuovo, a San Francesco, con VINCENZA SELVAGGI, nata il 26 settembre 1809 e morta l'1 settembre 1893 all'età di 83 anni, che generò quattro figli.

In seguito al fallimento della rivoluzione liberale del 1820-21 nel regno di Napoli, verso la metà del 1821 s'impose a Martina il riflusso reazionario grazie a Palmerino, nominato comandante della Guardia civica (era sindaco Giuseppe Ruggieri). Borbonico sfegatato, egli fu odiato dalla popolazione per essere promotore di una persecuzione poliziesca fino al 1829, quando venne licenziato.¹

Possedeva alcuni beni segnalati nel catasto del 1822 con due differenti intestazioni: a) n. 2021 – *Motolese don Palmerino*, Sezione E, località San Michele, n. 737 giardino 2 tomoli ducati 60,96, n. 738 casella ducati 1,50 (totale ducati 62,46); b) n. 2023 – *Motolese don Palmerino, minore*, Sezione E, località Madonna del Pozzo, n. 266 vigna 4 quartieri ducati 2,82, n. 717 vigna 9 quartieri ducati 7,35, n. 718 casella ducati 1 (totale 13 quartieri ducati 8,35).²

Altre notizie attinenti alla sua persona sono riferite alla voce DOMENICO (n. 44).

Figli della prima moglie

ETTORE (n. 51), nato il 9 gennaio 1812 e morto il 10 agosto 1879, anni 67, celibe.

ELISABETTA, nata il 12 dicembre 1812 e attestata fino al 29 settembre 1871; il 25 febbraio 1836 si sposò con Alessandro Selvaggi, proprietario. Ebbe due figli nati a Martina fra il 1836 e il 1838.

FRANCESCO PAOLO (n. 52), nato il 15 luglio 1816 e deceduto il 5 novembre 1868, anni 52. Nel 1839 sposò Maria Antonia Caroli.

ALBERICO (n. 53), nato il 31 maggio 1820 e morto il 10 marzo 1894, anni 73. Nel 1853 sposò Antonietta Amati.

AMBROGIO, nato il 14 settembre 1825 e morto il 17 gennaio 1826, mesi 4.

Figli della seconda moglie

ALESSANDRO (n. 54), nato il 6 aprile 1831 e morto il 20 ottobre 1867, anni 36. Nel 1856 sposò Anna Maria Casavola.

MARIA LUIGIA, nata il 23 ottobre 1836 e morta il 3 febbraio 1915, anni 78, nubile.

MARIA MADDALENA, nata il 21 maggio 1842 e deceduta poco dopo.

ANGELO GIUSEPPE (n. 55), nato l'1 ottobre 1851 e deceduto il 4 settembre 1935, anni 83. Sposò Angela Marinosci nel 1889.

FONTI

¹ Cfr. M. PIZZIGALLO, *Uomini...*, pp. 359-362.

² AST, *Catasto provvisorio della Comune di Martina – 1822*, nn. 2021 e 2023. Non si comprende la motivazione del secondo possesso n. 2023, forse il compilatore scrisse *minore* ritenendo il proprietario un omonimo.

47) ANGELO GIUSEPPE

Fu l'ottavo figlio di Ettore (n. 42) e di Isabella Blasi; nacque il 19 febbraio 1794 e venne sepolto al Carmine il 7 novembre 1848, anni 54, celibe.

Le notizie attinenti alla sua persona sono riportate alla voce DOMENICO (n. 44).

48) DOMENICO

Secondo figlio di Palmerino (n. 43) e di Antoniana Desiati, nacque il 5 luglio 1799 e morì il 18 novembre 1875, anni 76, vedovo. Il 12 novembre 1827 sposò MARIANNA BASILE, nata il 2 giugno 1795 e deceduta il 29 settembre 1837, anni 42, dalla quale nacquero due figli.

Nel 1823 egli e il fratello Francesco Paolo (n. 49) vollero riedificare l'atterrata casa nel largo della chiesa di San Domenico. Il 25 ottobre, pertanto, i Domenicani chiesero l'autorizzazione ai loro superiori senza accennare a servitù di passaggio: *Dovendo i signori don Domenico e Francesco Motolese, nostri benemeriti vicini, reedificare l'abbattuta casa, ch'era fabricata sul largo della nostra chiesa, e formare una porta, che prima non vi era, nella nuova fabrica da ergersi; pregano le PP. loro molto Reverende di accordar loro il passaggio per detto spazio, essendo questo del convento predetto, e si obbligano per scrittura, che la cennata porta starà chiusa, o aperta giusti i bisogni del priore, e padri di S. Domenico, comeché il suolo è nostro;...* Il 12 gennaio 1825 si annotò: *...fatta la nuova porta del nuovo fabrico di Domenico e Francesco Motolese... ottenuto il rescritto apostolico colla condizione d'imporsi sulla porta un canone... si decide per 20 grani annui...* Annota lo storico Fumarola che il padre provinciale Mannarini, venuto a Martina in visita al convento nel 1824, lesse l'approvazione del generale dell'Ordine della suddetta richiesta senza l'acquisto di servitù di passaggio.¹

Domenico si iscrisse alla Confraternita della Natività di Maria Santissima nel 1824 e venne eletto priore nel 1834; rimase confratello sino alla sua morte.²

Il 3 settembre 1825, con atto del notaio Angelo Michele Ancona, ottenne in prestito un capitale di 300 ducati imposto sulla sua masseria in contrada San Simone in agro tarantino, col censo annuo di 16,25 ducati da pagare al Seminario Arcivescovile di Taranto, che lo versava al convento femminile di clausura della Purità di Martina, del quale egli era debitore.³

Domenico, con il cugino Francesco (n. 45), con scrittura privata del 28 dicembre 1830 affitta al massaro Martino Vinci, per sei anni a partire dal 15 agosto 1831, una loro casa di quattro camere *soprane* (due costruite a volta e due a travi), più quattro *orrei* (mansarde) e tre *sottani*, con pozzi e altri *comodi*, in località *Chiostro di Falceccchia* o Piazza, come già detto per il citato Francesco.⁴

Figli

PALMERINO o PAOLO MARINO (n. 56), nato il 24 dicembre 1828, morto il 14 giugno 1913, anni 84; sposò Maria Giuseppa Serio.

ANTONIANNA, nata il 24 dicembre 1829, sepolta al Carmine il 9 gennaio 1830, giorni 16.

FONTI

¹ BCM, fondo Grassi, *Convento di S. Domenico*, documenti vari, busta 14, cartella 3/1, mss. del 1819-1851. M. FUMAROLA, *I Domenicani...*, pp. 159-160.

² ARCHIVIO CONFRATERNITA DELLA NATIVITA' – MARTINA FRANCA, *Libro di registro della Congregazione della Natività 1806-1835*, vol. II, c. 106v. G. LIUZZI, *L'antico Ospedale...*, pp. 186 e 210.

³ ASdT, *Ruolo dei debitori del Monastero di S. Maria della Purità*, 1838, ms., n. 14; Seminario Arcivescovile di Taranto, *Quadro di debitori di censi, canonici, ecc.*, 1838, ms., n. 124.

⁴ AST, *Catasto provvisorio della Comune di Martina – 1822*, sezione B, nn. 284-285.

49) FRANCESCO PAOLO

Quinto figlio di Palmerino (n. 43) e di Antonianna Desiati, nacque il 27 gennaio 1806 e fu sepolto al Carmine il 25 ottobre 1846, anni 40, celibe.

Con il fratello Domenico (n. 48) decise di ricostruire la casa già demolita esistente nello spiazzo posseduto dal convento domenicano, come già raccontato. Fra le poche notizie raccolte rilevo che egli corrispondeva un canone di 0,80 ducati su una bottega sita nella Piazza, da pagare al convento delle Agostiniane di Martina.¹

FONTI

¹ ASdT, Quadro dei debitori di censi, canoni, ecc., *Ruolo dei debitori del Monastero di S. Maria della Purità*, 1838, n. 139 (da versare al Seminario Arcivescovile di Taranto).

50) ETTORE

Settimo figlio di Palmerino (n. 43) e di Antonianna Desiati, nacque il 3 settembre 1810 e morì il 18 febbraio 1902 all'età di 91 anni, vedovo. Il 4 febbraio 1834 si unì in matrimonio con SILVIA DESIATI, nata il 30 novembre 1810 e deceduta il 5 febbraio 1887, anni 76. Ebbero undici figli.

Molto scarse le notizie biografiche reperite. Nel 1856 in un suo fondo in contrada Calianno egli aveva la cappella rurale n. 46, elencata o visitata durante la visita pastorale compiuta a Martina da monsignor Giuseppe Rotondo, dal 1855 al 1885 arcivescovo di Taranto.¹

Figli

ANTONIANNA, nata il 12 gennaio 1835 e morta il 17 febbraio 1880, anni 45, nubile.

ANNA, nata il 13 maggio 1836 e morta il 26 maggio 1836, giorni 13.

ANNA, nata il 7 aprile 1837 e morta il 12 ottobre 1914, anni 77, nubile.

AURELIA STELLA, nata il 18 settembre 1839 e morta il 24 settembre 1877, anni 38, nubile.

PALMERINO o PAOLO MARINO (n. 57), nato il 7 marzo 1847 e morto il 18 aprile 1919, anni 77. Nel 1871 sposò Maria Addolorata Dell'Erba.

ARCANGELO (n. 58), nato il 2 maggio 1844 e morto il 9 dicembre 1933, anni 89. Nel 1883 sposò Maria Marcantoni.

DOMENICO, nato il 14 marzo 1846 e morto il 10 febbraio 1913, anni 66, celibe.

LUCREZIA, nata il 16 febbraio 1848 e morta il 12 luglio 1850, anni 2.

GIOVANNI (n. 59), nato il 15 settembre 1850 e morto il 17 novembre 1940, anni 90. Nel 1911 sposò Carmela Guglielmi.

FRANCESCO PAOLO, nato il 3 febbraio 1853 e morto il 18 novembre 1874, anni 21, celibe.

LUCREZIA, nata il 15 maggio 1856 e morta il 20 marzo 1920, anni 63, nubile.

FONTI

¹ ASdT, *Santa Visita Rotondo 1856 – cappelle rurali*, busta 43, ms.

51) Ettore

Figlio primogenito di Palmerino (n. 46) e della prima moglie Giovanna Casavola, nacque il 9 gennaio 1812 e morì il 10 agosto 1879, anni 67, celibe.

Nel 1861 venne considerato un *borbonico e clericale*. Il 29 gennaio 1876, nell'adunanza tenuta nella sede della Confraternita dei Nobili fu proposto di accettarlo per confratello; l'anno seguente 1877 divenne cassiere del sodalizio, nel corso delle elezioni dei nuovi dirigenti.¹

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 287 (elenco cassieri) e 316 (n. 260 nella Tabella dei fratelli); *La Congrega...*, pp. 150 e 166.

52) FRANCESCO PAOLO

Terzo figlio di Palmerino (n. 46) e della prima moglie Giovanna Casavola, nacque il 15 luglio 1816 e morì il 5 novembre 1868, *civile*, sepolto ai Paolotti, anni 52. Il 30 luglio 1839 si unì in matrimonio con MARIA ANTONIA CAROLI, nata il 4 giugno 1819 e deceduta il 29 ottobre 1881, anni 62, la quale procreò dieci figli. Abitavano in vico La Piazza numero 14, o strada Stabile o strada del Monte. Non ho trovato altre notizie.

Figli

FRANCESCO PAOLO, nato morto il 18 dicembre 1839, sepolto al Carmine.

GIOVANNA, nata il 16 dicembre 1840 e morta il 21 agosto 1916, anni 75, nubile.

MARIA MADDALENA, nata l'1 aprile 1843 e morta il 29 novembre 1927, anni 83. Il 4 agosto 1875 sposò Michele Monaco, di Grottaglie, nato l'1 marzo 1848 e morto in data non pervenuta; figli ignoti, eccetto Giuseppe nato nel 1884.

LUCREZIA, nata l'1 luglio 1845 e deceduta il 29 luglio 1846, sepolta al Carmine, anni 1.

LUCREZIA, nata il 27 marzo 1847 e morta il 27 agosto 1917, anni 70. Il 10 settembre 1878 sposò Martino Scialpi, nato il 18 settembre 1840 e morto il 30 gennaio 1916, anni 75, medico. Ebbero solo una figlia.

PAOLO, nato il 17 aprile 1849 e deceduto il 7 febbraio 1829, anni 79, celibe.

ARMELLINA, nata il 14 giugno 1851 e morta il 2 luglio 1918, anni 67, nubile.

ANTONIO, nato il 9 settembre 1853 e deceduto il 5 aprile 1853, sepolto al Carmine, anni 1 e mesi 6.

ANTONIO, nato il 6 aprile 1858 e morto il 25 marzo 1859, sepolto ai Cappuccini, mesi 11.

FRANCESCO PAOLO (n. 60), nato il 6 marzo 1860 e morto il 17 giugno 1933, anni 73; nel 1901 sposò Maria Addolorata Costa.

53) ALBERICO

Quarto figlio di Palmerino (n. 46) e della prima moglie Giovanna Casavola, nacque il 31 maggio 1820 e morì il 10 marzo 1894, anni 73; fu avvocato. Il 5 febbraio 1853 sposò ANTONIETTA AMATI, nata il 31 ottobre 1833 e deceduta il 15 settembre 1895, anni 61. Ebbero undici figli. Abitarono nella *strada San Domenico* poi denominata via Principe Umberto 37.

Nel 1872 si associò alla Confraternita dei Nobili, in cui assunse le seguenti cariche: cassiere nel 1876, priore negli anni 1873, 1891 e 1892, primo assistente nel 1893 e nei primi due mesi del 1894 (il 10 marzo egli cessò di vivere). Degno di menzione è il verbale del sodalizio datato 17 gennaio 1891: *Il priore Alberico Motolese prende atto che gli impegni assunti nella seduta del 21 maggio 1890 non sono stati per nulla adempiti, sia a causa dell'insufficienza del denaro raccolto sia per altre circostanze. Ripropone quindi l'iniziativa della costruzione del sepolcro monumentale al Cimitero con acquistare subito il suolo e indire la gara privata d'appalto; chiede però che gli si dia la facoltà di agire, coadiuvato da due commissari confratelli, il medico Pietro Antonio Casavola e l'avvocato Scipione Semeraro. L'assemblea applaude l'intraprendente priore e non nega il generale consenso.* Nel 1895 anche la moglie divenne consorella dei Nobili, prima della sua morte.¹

Da alcuni documenti consultati ho potuto ricostruire la sua attività politica. Nel 1853 fu uno dei due amministratori della *Reale Beneficenza del Comune*, istituita nel 1809 durante il decennio francese, la quale governava l'antico Ospedale fondato nel 1567, e soppresso il 3 agosto 1862. Tale ente prese la denominazione di *Congrega di Carità* (a sua volta abolita nel 1937 e sostituita dall'*Ente Comunale di Assistenza*). Alberico, il quale nel 1861-1862 venne iscritto insieme al fratello Ettore (n. 51) nello *Stato delle persone tenute in concetto di borboniche clericali* compilato dagli avversari liberali, negli anni 1864-1870 fu presidente della *Congrega di Carità*, in segno di condiscendenza verso i liberali conservatori. Nel 1881 e nel 1882 venne di nuovo nominato presidente della *Congrega di Carità*, essendo sindaco Paolo Grassi, liberale di destra. In questi anni Alberico s'impegnò a completare i lavori di trasformazione dell'ex convento francescano soppresso nel 1809 e acquistato dalla *Congrega di Carità* il 6 ottobre 1865 per fondarvi il nuovo Ospedale Civile e Albergo dei Poveri, che venne inaugurato il 21 novembre 1881. Alberico, tra l'altro, aveva cercato di estromettere la Confraternita di Sant'Antonio da Padova ma fu una fatica inutile. Nel 1886 divenne uno degli otto consiglieri di amministrazione della Banca Popolare Cooperativa (detta *Banca Casavola*); nel 1899, dopo le elezioni comunali, il 23 novembre fu eletto sindaco Raffaele Casavola, liberale di destra, che nominò Alberico uno dei nuovi assessori della Giunta Municipale. Scaduto il triennio del Casavola, il Consiglio Comunale elesse come sindaco il 2 novembre 1892 il Motolese con quattordici voti, ma egli si dimise subito, forse per problemi di salute. Poco più di un anno dopo egli passò all'altra vita, il 10 marzo 1894.²

Il 15 novembre 1882 compilò il testamento olografo, depositato presso il notaio Giovanni Ancona e pubblicato il 30 aprile 1894, registrato il 9 maggio; fece eredi i cinque figli ancora in vita, cioè Paolo, Rosa, Anna, Isabella e Giovanna. Elenco dei beni immobili posseduti: 1) Casa *civile* in via Principe Umberto 37 composta di più piani e vani, in catasto partita n. 1766, piani quattro vani ventotto, con finante con detta via, casa di Felice Casavola, giardino dei germani Desiati, gravata dall'annuo canone di lire 115,60 dovuto ai predetti Desiati con atto notar Angelo Vincenzo Colucci del 23 aprile 1869, valore della casa lire 31.688. 2) Casa in via Porta Santa Maria [poi via Donizzetti] in catasto partita n. 1766, piani quattro vani diciotto, valore lire 12.500. 3) Masseria Palesi, stessa contrada, con fabbricati e terreni *semenzabili* e *macchiosi* confinanti con Francesco Saverio Fighera, Paolo Basile e vie, in sezione F nn. 107-113 e 116, casa rustica, giardino, *padula*, *semenzabili*, bosco (ora *macchioso*), *serroni* erbosi, ettari 135,50.68, valore lire 108.000. 4) Casa di villeggiatura nei terreni della predetta masseria, un piano con sette vani, valore lire 12.000. 5) Fondo a vigneto e *semenzabile* in contrada Parparo o Magli confinante con la strada nuova

per Taranto, la via vicinale ed Eustachio Santoro, ettari 1,07.00, valore lire 1.500. 6) Masseria Fragneto nella contrada Monti del Cavaliere, confinante con masseria Monti dei Basile e la via, casa rurale, *semenzabile*, macchia, ettari 40.34.61, valore lire 20.000. 7) Masseria Pilano, parte di Martina macchia e *serronierbosi* ettari 24.54.12; parte di Taranto Lama di San Vito e Parco d'Addario macchia, casa colonica con quattro vani, giardino, *semenzabile*, ettari 242,61.59; in totale ettari 282,96.20, valore lire 63.000. 8) Alla Porta di Santa Maria giardino di are 2,07, ridotto a stradella comune per i fabbricati di altri proprietari, valore lire 100. 9) Fondo *olivetato* con casa di villeggiatura, di ettari 32,47.81 in contrada Torre Spaccata in agro di Fasano, valore lire 50.000. 10) Scorte a masseria Palesi (bestiame, prodotti raccolti, paglia e letame, attrezzi), valore lire 7.317,40. 11) Scorte a masseria Fragneto (idem), valore lire 2.403,20. 12) Scorte a masseria Pilano (idem), valore lire 5.157,30. 13) Vacche 50 tenute per industria armentizia, valore lire 10.000. 14) due crediti, valore lire 15.724,50. 15) Due interessi decorsi, lire 447,60. 16) Azioni commerciali numero tre, valore lire 38.860,90. 17) Mobili: carrozza con due cavalli e carro con una mula, valore lire 1.700. (In totale diciassette valori lire 380.666,50.³

Va annotato che la masseria Fragneto venne acquistata da Alberico nel 1854 da Donato Piccoli e da Paolo Basile; all'epoca confinava con la masseria Le Vocche, posseduta da Michele Serio, e con le strade pubbliche. Comprende due quote distanti fra loro e di due proprietari, una estesa 18 tomoli e 3 stoppelli, l'altra 54 tomoli e 5 stoppelli (in totale 73 tomoli, pari a 62,60.71 ettari, valutati 4.565,30 ducati. Le misure furono eseguite dal perito agrimensore Donato Stefano Carucci (incaricato dai due venditori dal compratore), che disegnò una bella pianta a colori con i terreni e il fabbricato, datata 24 luglio 1854. Attualmente la masseria è posseduta dal discendente professore Eduardo Motolese.⁴

Oltre ai beni elencati nel testamento scritto nel 1882, Alberico acquistò in seguito altri possessi: un fondo in contrada Bizarro in territorio di Fasano, una casa a Cisternino con due vani al piano terra e due al primo piano, infine la masseria Satina in territorio di Ostuni, nell'omonima contrada detta anche *Giovanni Fasano*. Queste proprietà come le precedenti passarono in dominio della moglie usufruttuaria; alla morte della vedova Antonietta Amati (15 settembre 1895), tutti i beni vennero ereditati dai cinque figli viventi (Paolo, Rosa, Anna, Isabella e Giovanna), secondo le sue disposizioni.⁵

Figli

GIOVANNA, nata il 29 gennaio 1854 e morta in data non pervenuta; sposò l'ostunese Onofrio Tanzarella, avvocato, il quale in un atto stipulato in Ostuni il 22 dicembre 1896 fa menzione delle due figlie minorenni *procreate dalla defunta Giovannina Motolese di Martina Franca...* Sua madre, fra il 10 marzo 1894 e il 15 settembre 1895 (date di morte di Alberico e della moglie), le assegnò in eredità dei capitali, animali, mobili ecc., del valore di lire 70.927 come alle altre figlie: quindi in quel periodo Giovanna era ancora vivente.

ROSA, nata il 5 maggio 1856 e morta il 20 aprile 1861, sepolta ai Cappuccini, anni 4.

PAOLO, nato il 22 settembre 1857 e morto il 12 maggio 1861, sepolto ai Cappuccini, anni 3.

RAFFAELE, nato il 13 marzo 1860 e morto il 2 aprile 1862, sepolto ai Cappuccini, anni 2.

ROSA, nata il 27 settembre 1862 e morta il 12 dicembre 1904, anni 42. Sua madre le assegnò la masseria *olivetata* Torre Spaccata e un fondo in contrada Bizarro, ambedue a Fasano, nonché la casa di Cisternino, mobili e contanti, del valore di lire 70.927, come alle altre tre figlie. Sposò il 20 marzo 1904 l'avvocato Francesco Maggi, nato l'1 maggio 1866 e deceduto il 24 ottobre 1934, anni 68, matrimonio durato poco più di otto mesi. Rosa, in fin di vita, decise di farsi consorella dei Nobili nel 1904.⁶

ISABELLA, nata il 16 marzo 1865 e morta il 20 luglio 1874, anni 9 e mesi 4.

MARIA, nata l'11 marzo 1868 e morta il 13 aprile 1868, sepolta ai Paolotti, mesi 1.

ANNA, nata il 3 agosto 1869 e morta il 29 settembre 1946, anni 77. Sua madre le assegnò il palazzo al secondo piano nel rione Carmine (in via Donizzetti), oltre a mobili e contanti, del valore di lire 70.927,

cole alle altre tre figlie. Il 5 febbraio 1896 sposò Donato Frascolla, di Grottaglie, nato forse nel 1871 e morto a Martina Franca il 4 settembre 1932, anni 61. Non ebbero figli.

PAOLO (n. 61), nato il 27 febbraio 1872 e morto il 15 maggio 1922, anni 50. Nel 1901 sposò Luisa Basile.

ISABELLA, nata il 17 ottobre 1874 e morta il 10 maggio 1915, anni 40. Sua madre le assegnò la masseria detta Satina, nell'omonima contrada in agro di Ostuni, estesa 116 tomoli e 6 stoppelli nonché mobili, canoni ecc., del valore di lire 70.927. Fu consorella dei Nobili dal 1906. L'11 settembre 1895 spese Carmelo Semeraro, nato il 16 novembre 1864 e morto il 13 giugno 1960, anni 95, architetto (fra l'altro progettò la chiesa rurale di San Martino in contrada Raschiazappa, il monumento a Cristo Redentore in contrada Bucci, ecc.); anche lui fu confratello dei Nobili dal 1909, poi priore negli anni 1915-1920. Ebbero sette figli, fra i quali Alberico Semeraro, nato a Martina il 19 gennaio 1903 e morto a Francavilla Fontana il 24 maggio 2000, anni 97: sacerdote, poi canonico e parroco a Taranto ecc., infine vescovo di Oria dal 1° maggio 1947 al 17 marzo 1978; fu sepolto nella cripta della cappella delle Oblate di Nazareth in contrada Lanzo a Martina Franca. È in corso la *causa* o il processo di beatificazione.⁷

MARIA, nata e morta il 21 ottobre 1877.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 92 n, 110, 149, 285-286; *La Congrega...*, pp. 98, 149, 166, il corsivato è tratto dal *Libro delle conclusioni 1889-1893*, cc. 19r-20v.

² AST, Sezione Enti Pubblici, fondo *Congrega di Carità di Martina Franca*, serie Atti diversi, anni 1714-1858, busta 1, fascicolo 27/2. G. LIUZZI, *I Frati Conventuali...*, passim; *L'antico Ospedale...*, passim.

³ CEM, *Denuncia della successione di Motolese Alberico fu Palmerino*, ms. compilato dal figlio Paolo (n. 61) a metà dell'anno 1894.

⁴ Pianta conservata oggi nella masseria, vista da me nel 2016.

⁵ CEM, *Denuncia della successione di Amati Antonietta, vedova*, fascicolo ms.

⁶ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 335; *La Congrega...*, p. 180.

⁷ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 126n, 136, 151, 159, 323,335. *La Congrega...*, p. 170. P. MALVA, *Oria, ...*, pp. 230-233.

54) ALESSANDRO

Primo figlio di Palmerino (n. 46) e della seconda moglie Vincenza Selvaggi, nacque il 6 aprile 1831 e si spense il 20 ottobre 1867, sepolto ai Paolotti, anni 36. Il 16 agosto 1856 si sposò con ANNA MARIA CASAVOLA, nata l'8 aprile 1834 e morta il 22 novembre 1872, sepolta ai Cappuccini, anni 38, che generò sei figli.

Figli

PALMERINO o PAOLO MARINO (n. 62), nato il 9 maggio 1857 e morto il 17 ottobre 1931, anni 74; nel 1884 sposò Maria Domenica Mineccia.

VINCENZA, nata il 16 luglio 1858 e morta il 2 novembre 1875, anni 17 e mesi 4, nubile. Fu consorella della Confraternita della Natività e Dolori, attestata il 26 ottobre 1875.¹

ANNA MARIA, nata il 4 novembre 1860 e battezzata il giorno dopo, deceduta poco dopo.

LORENZA, nata il 22 novembre 1862 e morta il 26 luglio 1863, sepolta ai Cappuccini, mesi 8.

LORENZA, nata il 4 agosto 1864 e morta il 12 luglio 1865, sepolta ai Cappuccini, mesi 10.

LORENZA, nata il 19 gennaio 1866 e attestata fino al 1928, anno in cui professò come consorella della Confraternita della Natività e Dolori; il 17 agosto 1889 sposò Angelo Raffaele Valente, nato il 2 dicembre 1864, poi insegnante. Non si conoscono le date di morte di entrambi i coniugi (trasferitisi?), né il numero dei figli (furono più di cinque...).

FONTI

¹ G. LIUZZI, *L'antico Ospedale...*, p. 233.

55) ANGELO GIUSEPPE

Quarto figlio di Palmerino (n. 46) e della seconda moglie Vincenza Selvaggi, nacque l'1 ottobre 1851 e morì il 4 settembre 1935, anni 83. Il 31 ottobre 1889 sposò ANGELA MARINOSCI, nata il 10 marzo 1863 e deceduta l'11 giugno 1933, anni 70, che diede alla luce quattro figli.

Fu iscritto alla Confraternita dei Nobili dal 28 luglio 1875; in seguito venne elettocassiere *del monte* dal 28 dicembre 1883 al 18 giugno 1890, poi primo assistente nel 1889-1890. Il 6 gennaio 1906, eletto priore, non accettò; nel 1918 divenne quarto assistente, nel 1921 e nel 1922 secondo assistente.¹

Figli

PALMERINO, nato il 14 novembre 1890 deceduto in guerra il 12 ottobre 1916 a 25 anni; era medico farmacista della 37ª Batteria Bombardieri, sottotenente di complemento. Ebbe poi la medaglia d'argento al valor militare.

VINCENZA, nata il 23 settembre 1892 e morta il 30 marzo 1991, anni 98, nubile; fu consorella dei Nobili.²

ANTONIA, nata il 31 marzo 1894 e deceduta il 4 maggio 1977, sepolta al Cimitero nella cappella Marinosci, anni 83, nubile.

ALESSANDRO, nato il 3 agosto 1898 e morto il 13 maggio 1986, anni 87, celibe.³

Ramo estinto.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 315; *La Congrega...*, pp. 92 e 166.

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p.335; *La Congrega...*, p. 180.

³ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 315; *La Congrega...*, p. 166.

56) **PALMERINO o PAOLO MARINO**

Primogenito di Domenico (n. 48) e di Marianna Basile, nacque il 24 dicembre 1828 e morì il 14 giugno 1913, anni 84, vedovo. Il 10 luglio 1872 sposò MARIA GIUSEPPA SERIO, nata il 28 aprile 1837 e deceduta l'8 luglio 1893, anni 56, la quale generò cinque figlie.

Fu confratello dei Nobili dal 1912.¹

Figlie

MARIANNA, nata l'8 aprile 1873 e morta il 17 luglio 1959, anni 86, nubile.

ROSA, nata il 28 aprile 1874 e deceduta il 31 maggio 1939, anni 65. Il 16 novembre 1918 sposò il farmacista Edgardo Genoviva, nato a Taranto nel 1879, attestato fino al 31 maggio 1939. Non ebbero figli.

LUCREZIA, nata il 20 maggio 1875 e morta il 17 luglio 1939, anni 64. Il 25 agosto 1915 sposò Alessandro Caroli (rinvenuto nell'Ospedaletto il 6 novembre 1872 gli fu dato il cognome Consolabile; riconosciuto figlio naturale dalla madre a 5 anni il 3 gennaio 1878 e riconosciuto naturale dal padre a 39 anni il 31 dicembre 1891); fu avvocato e morì il 22 luglio 1950, anni 77. Ebbero un unico figlio.

ANTONIA ANNA, nata il 18 agosto 1877 e morta il 24 ottobre 1877, mesi 2.

MARIA LUIGIA, nata il 10 agosto 1878 e deceduta il 26 luglio 1897, anni 18, nubile.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 317; *La Congrega...*, p. 167.

57) **PALMERINO o PAOLO MARINO**

Quinto figlio di Ettore (n. 50) e di Silvia Desiati, nacque il 7 marzo 1842 e morì il 18 aprile 1919, anni 77, *maestro di musica* e organista. Sposò il 16 dicembre 1871 MARIA ADDOLORATA DELL'ERBA, figlia di un falegname, nata l'1 maggio 1845 e morta il 7 febbraio 1899, anni 53, cucitrice e analfabeta; procreò quattro figli.

Nel 1910 fu priore della Confraternita dei Nobili; l'anno seguente divenne primo assistente e terminata la carica, il 20 agosto 1911 (il nuovo priore era Paolo Motolese) comunicò ai congregati che il Consiglio Superiore di Beneficenza aveva approvato il nuovo statuto organico del sodalizio. Il 30 marzo 1912 il priore sottopose *all'attenzione dei presenti la possibilità d'abbellire l'interno della cappella del Cimitero con ornamenti pittorici, su proposta del confratello Palmerino Motolese...*¹

Figli

ETTORE (n. 63), nato il 19 settembre 1872 e morto il 29 gennaio 1959, anni 86. Si sposò due volte: nel 1913 con Silena Fazioli e nel 1930 con Iole Bianco.

PIETRO, nato il 13 gennaio 1875 e morto poco dopo.

DOMENICO (n. 64), nato il 10 ottobre 1878 e deceduto il 18 marzo 1956, anni 77. Nel 1937 sposò Brigida Maria Poli.

ANTONIA, nata il 25 dicembre 1879, morta il 23 maggio 1950, anni 70, nubile.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 286; *La Congrega...*, p. 149 e p. 112, dal *Registro delle Deliberazioni 1911-1921*.

58) ARCANGELO

Sesto figlio di Ettore (n. 50) e di Silvia Desiati, nacque il 2 maggio 1844 e morì il 9 dicembre 1933, anni 89. Il 19 dicembre 1883 sposò ad Ascoli Piceno MARIA MARCANTONI, di cui non si sa altro.

Arcangelo fu uno degli ultimi proprietari della chiesa della Sanità ricostruita qualche anno prima del 1742; l'11 aprile 1930, non avendo figli, rinunciò al possesso del sacro edificio a favore di Lucrezia Motolese (1875-1939), figlia di Palmerino (n. 56), la quale aveva sposato nel 1915 Alessandro Caroli (1872-1950). Alla morte di Lucrezia, pertanto, la proprietà di detta chiesa passò alla famiglia Caroli.¹

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La chiesa...*, in AA.VV. (2012), pp. 11-28.

59) GIOVANNI

Nono figlio di Ettore (n. 50) e di Silvia Desiati, nacque il 15 settembre 1850 e morì il 17 novembre 1940, anni 90. Il 22 febbraio 1911 sposò CARMELA GUGLIELMI, nata il 18 maggio 1855 e deceduta il 25 aprile 1924, anni 68. Prima di contrarre il matrimonio essi ebbero una relazione passionale, per cui nacque un figlio maschio che abbandonarono alla ruota dei proietti; dalle autorità gli furono dati il cognome Primiero e il nome Domenico. Tuttavia i genitori, il giorno in cui si sposarono (27 febbraio 1911), lo riconobbero come legittimo con il loro cognome; il giovane aveva 17 anni.

Figlio

DOMENICO (n. 65), nato il 22 maggio 1893 e morto il 31 ottobre 1978, anni 85. Si sposò due volte: nel 1920 con Antonia Rosa Mastro e nel 1930 con Carmela Romita.

60) FRANCESCO PAOLO

Decimo e ultimo figlio dell'omonimo Francesco Paolo (n. 52) e di Maria Antonia Caroli, nacque il 6 marzo 1860 e morì il 17 giugno 1933, anni 73. Si sposò il 5 settembre 1901 con MARIA ADDOLORATA COSTA, figlia di ignoti, rinvenuta nella ruota dell'Ospedaletto il 19 ottobre 1867, e morta il 24 aprile 1945, anni 77. Ebbero sei figli.

Figli

MARIA CONCETTA, nata il 14 marzo 1899 e morta il 18 aprile 1959, anni 60; fu figlia naturale di Maria Addolorata Costa, che la legittimò il 5 settembre 1901 quando contrasse matrimonio con Francesco Paolo. Il 9 febbraio 1924 sposò Giuseppe Monaco, grottagliese, nato il 18 marzo 1884 e morto a Martina (dove era residente) il 2 dicembre 1937, anni 53. Forse ebbero dei figli.

GIOVANNA, nata il 13 luglio 1902 e morta il 30 settembre 1987, fu suora salesiana nel convento di Martina delle Figlie di Maria Ausiliatrice; consorella dei Nobili.¹

FRANCESCA, nata il 25 febbraio 1904 e deceduta il 9 dicembre 1940, anni 36. Il 9 gennaio 1929 sposò Leopoldo Antonio Cicero, nato l'1 gennaio 1900 e morto il 31 marzo 1852, anni 52, avvocato.

FRANCESCO (n. 66), nato l'8 dicembre 1905 e morto il 31 luglio 1985, anni 84. Sposò nel 1934 Maria Vittoria Tropini.

MARIA ROSARIA, nata il 19 ottobre 1908 (gemella di Paolo) e deceduta l'8 agosto 1986, anni 77. Il 4 giugno 1941 si sposò con Leopoldo Antonio Cicero, suo cognato vedovo della sorella Francesca; fu consorella dei Nobili.²

PAOLO, nato il 19 ottobre 1908 (gemello di Maria Rosaria) e morto il 21 aprile 1996, anni 87, celibe. Fu confratello dei Nobili dal 1974.³

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 335; *La Congrega...*, p. 180.

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 335; *La Congrega...*, p. 180.

³ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 316; *La Congrega...*, p. 167.

61) **PAOLO**

Nono figlio di Alberico (n. 53) e di Antonietta Amati, nacque il 27 febbraio 1872 e morì il 15 maggio 1922, anni 50. Il 22 settembre 1901 sposò LUISA BASILE, nata il 14 febbraio 1879 e deceduta il 7 settembre 1963, anni 84. Misero al mondo nove figli.

Sua madre vedova, già usufruttuaria, prima di morire gli assegnò in eredità i seguenti beni paterni: masseria Palmerino (ossia Palesi) di 135,50.69 ettari, masseria Pilano (parte in territorio di Martina e parte in quello di Taranto) di 242,61.59 ettari, masseria Fragneto (in contrada Monti del Cavaliere) di 40,34.61 ettari, vigneto a Parparo o Magli di ettari 1,07, palazzo in via Principe Umberto, nonché mobili e contanti, per un valore complessivo di lire 286.768,68 (invece alle quattro sorelle viventi quote diverse, ciascuna di lire 70.927 per un totale di lire 283.708. Nel 1895 l'asse ereditario pertanto ammontava a lire 570.476, di cui più della metà al figlio maschio).¹

Nel 1889 divenne confratello dei Nobili; in seguito fu eletto priore negli anni 1905, 1911-1913, nonché assistente supplente nel 1918. Nel 1895 donò due campane *mezzane* di cristallo con fiori per abbellire l'altare e nello stesso anno offrì al sodalizio 1.000 lire, che vennero subito utilizzate per annullare il debito per la costruzione del *gentilizio* al Cimitero e per pagare parzialmente i restauri dell'oratorio. In seguito anche la moglie, dal 1928 in poi, fu iscritta alla medesima associazione religiosa.²

Da un atto del notaio Giovanni Barnaba redatto il 22 gennaio 1900 (testamento di Martina e di Arcangelo Desiati) si accenna a un dominio diretto o canone di lire 115,60 (netto), dovuto in perpetuo ogni 1° maggio da Palmerino Motolese fu Alberico, infisso su un pezzo di giardino aggregato alla sua casa *palazzata* in via Principe Umberto.³

Infine divenne membro della Congregazione di Carità, eletto dal Consiglio Comunale il 18 giugno 1908 con diciotto voti all'unanimità; era sindaco Giovanni Mongelli dal 1° gennaio 1907 al 14 agosto 1909, *pipistrello*...

Figli

ALBERICO (n. 67), nato l'11 luglio 1902. E morto il 22 marzo 1991. Sposò nel 1948 Maria Maddalena Fumarola.

ALFONSO (n. 68), nato il 29 giugno 1904 e deceduto il 12 agosto 1972. Sposò nel 1943 Clotilde Caracciolo di Vietri.

ANTONIA, nata il 17 agosto 1906 e morta l'11 gennaio 1985, anni 79. Sposò il 25 ottobre 1945 Stefano Giuliani, nato il 25 agosto 1903 e deceduto il 10 agosto 1963, anni 59, avvocato e giudice conciliatore. Entrambi iscritti ai Nobili.⁴

ETTORE, nato il 10 ottobre 1908 e morto il 9 febbraio 1918, anni 9.

GUGLIELMO (n. 69), nato il 5 novembre 1910 e deceduto il 5 giugno 2005, anni 94, arcivescovo.

MARIA GIOVANNA, nata il 30 dicembre 1912 e morta il 16 giugno 2002, anni 89. Sposò il 7 giugno 1941 Raffaele De Bellis, vedovo, nato a Castellana Grotte il 13 maggio 1901 e deceduto il 13 luglio 1978, anni 77, industriale.

RITA, nata il 28 aprile 1915 e morta il 15 ottobre 2010, anni 95. Il 31 ottobre 1942 sposò Salvatore Andrea Ferrara, nato a Tursi il 3 gennaio 1911 (ma nel 1942 residente a Taranto) e deceduto il 1° settembre 1969, anni 58, magistrato. Entrambi iscritti ai Nobili.⁵

ISABELLA, nata il 20 dicembre 1917 e morta il 20 settembre 1998, Missionaria della Scuola a Roma, in via Appia Antica n. 226.

ANNA, nata il 10 dicembre 1921 e deceduta il 31 luglio 1923, anni 1 e 7 mesi.

FONTI

¹ CEM, *Denunzia della successione di Amati Antonietta, vedova*, fascicolo ms. s.d. (ma 1894-1895).

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 286 e 316; la moglie p. 328; *La Congrega...*, pp. 141 (Riepilogo dei benefattori n. 36) e 166; la moglie, p. 173.

³ ARCHIVIO CONFRATERNITA NATIVITA' (e Dolori di Maria Santissima), Martina Franca, carte varie. Il legato dei Desiati è anche sintetizzato in G. LIUZZI, *L'antico Ospedale...*, p. 174.

⁴ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 335, il marito p. 308; *La Congrega...*, p. 180, il marito p. 162.

⁵ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, il marito p. 305; *La Congrega...*, p. 180, il marito p. 161.

62) **PALMERINO o PAOLO MARINO**

Primo figlio di Alessandro (n. 54) e di Anna Maria Casavola, nacque il 9 maggio 1857 e morì il 17 ottobre 1931, anni 74. Il 14 febbraio 1884 sposò MARIA DOMENICA MINECCIA, nata il 24 agosto 1857 e deceduta il 7 gennaio 1942, anni 84. Ebbero sei figli.

Nel 1906 s'iscrisse alla Congregazione dei Nobili; venne eletto priore nel 1910, primo assistente nel 1912 e nel 1913, revisore dei conti negli anni 1916, 1918, 1921-1923 e 1925.¹

Figli

ALESSANDRO o ANGELO ALESSANDRO (n. 70), nato il 26 novembre 1884 e morto il 5 maggio 1976, anni 91. Si sposò tre volte, nel 1906 con Maria Carmela Cito, nel 1912 con Maria Carmela Russano.

ANNA MARIA, nata il 9 aprile 1887 e deceduta il 24 gennaio 1896, anni 8 e mesi 9.

NICOLA EMANUELE, nato il 24 maggio 1890 e morto il 19 agosto 1946, anni 56, celibe. Si associò alla Congregazione dei Nobili dal 1925 ma in realtà dal 1938.²

ALFREDO (n. 71), nato il 19 ottobre 1892 e deceduto il 29 gennaio 1963, anni 70. Sposò nel 1943 Iolanda Motolese, grottagliese.

ENRICO (n. 72), nato il 19 dicembre 1897 e morto il 14 novembre 1972, anni 74. Nel 1928 sposò Eleonora Mattoni.

ANGELO GIUSEPPE (n. 73), nato il 13 gennaio 1901 e deceduto il 12 giugno 1979, anni 78. Si sposò nel 1928 con Maria Addolorata Iacovelli.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 93 e 316; *La Congrega...*, pp. 149 e 166.

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 316; *La Congrega...*, p. 166.

63) ETTORE

Fu figlio primogenito di Palmerino (n. 57) e di Maria Addolorata Dell'Erba; nacque il 19 settembre 1872 e morì il 29 gennaio 1959 a Bari, anni 86. Il 26 aprile 1913 si unì in matrimonio con SILENA FAZIOLI a Chiavari, ivi nata. Non sono pervenute altre notizie.

Egli si risposò l'1 marzo 1930 a Milano con IOLE BIANCO, di cui non si sa altro.

64) DOMENICO

Terzo figlio di Palmerino (n. 57) e di Maria Addolorata Dell'Erba, nacque il 10 ottobre 1878 e si spense a Milano il 18 marzo 1956, anni 77. Il 18 dicembre 1938 aveva sposato BRIGIDA MARIA POLI, di cui non si sa nulla.

65) DOMENICO

Fu figlio di Giovanni (n. 59) e di Carmela Guglielmi, nato il 22 maggio 1893 prima che essi si sposassero, abbandonato nella *ruota dei proietti*, al quale venne imposto il cognome Primiero e il nome Domenico. Il 27 febbraio 1911 i genitori si unirono in matrimonio e lo stesso giorno lo legittimarono.

Domenico si accoppiò due volte: dapprima con ANTONIA ROSA MASTRO sposata a Bari il 16 ottobre 1920, poi con CARMELA ROMITA pure sposata a Bari l'11 giugno 1930, delle quali non sono pervenute notizie. Domenico morì a Bari il 31 ottobre 1978, all'età di anni 85.

66) FRANCESCO

Quarto figlio di Francesco Paolo (n. 60) e di Maria Addolorata Costa, nacque l'8 dicembre 1905 e morì il 31 luglio 1985, anni 84; fu medico specialista in odontoiatria. Il 17 dicembre 1934 sposò a Pinerolo MARIA VITTORIA TROPINI, nata a Cuneo l'8 novembre 1908 e deceduta ad Andria l'1 aprile 1996, anni 87. Ebbero quattro figli.

I coniugi Francesco Motolese e Maria Vittoria Tropini si iscrissero alla Confraternita dei Nobili nel 1980.¹

Figli

MARIA ADDOLORATA, nata il 3 ottobre 1935 e vivente, vedova. Sposò il 1° agosto 1965 Domenico Brescia, nato il 1° maggio 1933 e deceduto il 2 novembre 1979.

FRANCESCO PAOLO, nato nell'aprile 1937 e deceduto l'8 agosto 1937, mesi 4.

FRANCESCO PAOLO (n. 74), nato il 9 marzo 1938 e morto il 16 luglio 2023, anni 85, biologo, analista. Nel 1971 sposò Rosellina di Maggio.

MARIO PAOLO (n. 75), nato l'8 marzo 1943 Sposò dapprima Rosanna Bagnardi e nel 2003 Carmen Pulpito.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 316 e 338; *La Congrega...*, pp. 166 e 183.

67) ALBERICO

Primogenito di Paolo (n. 61) e di Luisa Basile, nacque l'11 luglio 1902 e morì il 22 marzo 1991, anni 88, dottore in scienze agrarie. Il 7 febbraio 1948 sposò MARIA MADDALENA FUMAROLA, nata il 10 luglio 1919 e deceduta il 13 luglio 1999, anni 80. Non ebbero figli.

Attivista politico della Democrazia Cristiana dal 1946, eletto assessore o vicesindaco del Comune di Martina Franca, riconfermato tale dopo le elezioni amministrative del 10 giugno 1951, fu anche deputato al primo Parlamento della Repubblica da aprile 1948 a giugno 1953, infine sindaco dal 30 luglio 1956 al 3 giugno 1974 per diciotto anni. Promosse molte opere pubbliche nella sua città, come per esempio il completamento del Palazzo Ducale, la costruzione dello stadio e del Foro Boario, la sistemazione del nuovo quartiere urbano a Fabbrica Rossa, ecc.¹

Alberico e la moglie si iscrissero alla confraternita dei Nobili a partire dal 1989.²

FONTI

¹ G. LIUZZI, *Santa Maria d'Idria...*, pp. 266, 269, 271, 274, 275, 278. Si vedano in dettaglio G. MARGIOTTA, *Dentro la DC...; Cronaca...*

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 315 e 333; *La Congrega...*, pp. 176 e 178.

68) ALFONSO

Secondogenito di Paolo (n. 61) e di Luisa Basile, nacque il 29 giugno 1904 e morì il 12 agosto 1972, anni 68, medico. Il 30 ottobre 1943 sposò a Casamassima la nobildonna CLOTILDE CARACCIOLLO di VIETRI, nata a Napoli il 28 ottobre 1912 e deceduta a Martina il 25 novembre 2009 all'età di 97 anni. Dal loro matrimonio nacquero cinque figli.

Laureatosi a Padova, partecipò poi ai corsi di Firenze (allora i migliori d'Italia) dove ottenne la specializzazione oftalmica nonché, a trentatré anni d'età, la libera docenza in clinica oculistica. Fondò e diresse il reparto chirurgico per la cataratta e il glaucoma dell'Ospedale di Brindisi e poi di Martina per qualche tempo, infine istituì nella città natale una clinica privata in corso dei Mille, n. 3, che divenne famosa sino agli ultimi suoi giorni. S'interessò anche di politica: iscrittosi alla Democrazia Cristiana dopo la liberazione dal regime totalitario fascista, divenendo nel 1945 segretario sezionale locale; il 17 gennaio 1946 venne nominato sindaco temporaneo fino alle annunciate elezioni comunali che si tennero il 31 marzo, ottenendo 20.066 voti personali (successo straordinario con 33 seggi su 40). Il 17 aprile, pertanto, il Consiglio Comunale lo elesse sindaco; il 2 giugno 1946, inoltre, si tennero contemporaneamente il referendum istituzionale (monarchia o repubblica) e le elezioni per l'Assemblea Costituente: per questa fu capolista della Democrazia Cristiana nella circoscrizione Lecce-Brindisi-Taranto e venne eletto al primo posto con oltre 30.000 voti, un altro successo. Per più di un anno e mezzo egli partecipò ai lavori come deputato costituente, fino al 31 gennaio 1948 (quando l'Assemblea si sciolse) e nel contempo ricoprì la carica di sindaco mantenuta fino a giugno 1956 (fu infatti riproposto capolista nelle elezioni amministrative del 10 giugno 1951 e rieletto primo cittadino al Consiglio Comunale il 2 luglio). Merita un accenno, infine, l'istituzione fondata il 12 giugno 1947 da Alfonso Motolese nell'ex convento dei Cappuccini, ente di educazione e di preparazione professionale per i figli del popolo e per gli orfani denominato *Fondazione Alfonso Motolese – Villaggio del Fanciullo*, poi sciolto nel 1988.¹

Alfonso s'iscrisse alla Confraternita dei Nobili nel 1949, mentre sua moglie si affiliò nel 1950.²

Figli

PAOLO (n. 76), nato il 19 aprile 1945, vivente. Nel 1976 sposò Maria Antonia Rossetti.

EDUARDO (n. 77), nato il 23 marzo 1947, vivente. Nel 1974 sposò Maria Letizia D'Aniello.

ETTORE (n. 78), nato il 22 febbraio 1949, vivente. Nel 1974 sposò Rosa Lella.

LUISA (n. 79), nata il 12 agosto 1952, vivente. Il 20 marzo 2009 sposò Gustavo Procopio, nato il 12 ottobre 1932 a Catanzaro e deceduto il 6 ottobre 2012 a Milano. Coppia senza figli.

ALBERICO (n. 80), nato il 7 dicembre 1954, vivente. Nel 1987 sposò Silvana Guerra.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *Santa Maria d'Idria...*, pp.254,256-258, 261, 264-266, 268, 269, 273, 274, 278, 394. S. PUGLIESE, *Testimonianze...*, pp. 35-37, 254, 256-258, 261, 264-266, 268, 269, 273, 274, 278, 394. G. MARGIOTTA, *Cronaca...; Dentro la DC...*. E. MOTOLESE, *Alfonso...*, pp. 1-24. A. MOTOLESE, *Alfonso...*, pp. 1-24 (con iscrizione della lapide in corso dei Mille, ex clinica, a p. 4).

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 315 (Alfonso); *La Congrega...*, p. 166 (Alfonso) e p. 174 (la moglie). Francesco Lodeserto nel gennaio 1950 scrisse per Alfonso una poesia di dieci quartine (quaranta versi) in sua lode.

69) GUGLIELMO, arcivescovo

Quinto figlio di Paolo (n. 61) e di Luisa Basile, nacque il 5 novembre 1910 e morì il 5 giugno 2005 anni 94.

Dal 1927 frequentò il Seminario Maggiore di Roma, nel quale conseguì la laurea in filosofia nel 1930; il 7 dicembre 1933 fu ordinato sacerdote pure a Roma. Rientrò nella diocesi di Taranto nel 1936 e l'anno successivo l'arcivescovo Ferdinando Bernardi (1935-1961) lo nominò suo segretario. Nel 1945 istituì le Acli, l'Asci (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) e in detto anno venne nominato vicario generale nonché delegato arcivescovile per l'Azione Cattolica; il 21 giugno 1952 ebbe la dignità di vescovo titolare di Eutime e ausiliare di Taranto, per cui fu ordinato il 7 ottobre nella cattedrale tarantina. Successivi incarichi: amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Acerenza e Matera dall'8 febbraio all'8 settembre 1954; idem della diocesi di Castellaneta tra il 1956 e il 1957 e di nuovo nel 1969, quindi vescovo dal 1974 al 1981. Nel 1957 fu nominato amministratore apostolico di Taranto; in seguito finalmente ebbe la nomina di arcivescovo di Taranto il 16 gennaio 1962, carica che resse fino all'8 ottobre 1987 (quasi ventisei anni). Dal 1974 al 1981 fu vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, dal 1976 al 1981 presidente della Caritas Italiana; nel 1981 venne nominato dal presidente della Repubblica Pertini cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica per le attività svolte a favore dei terremotati, mentre nel 2004 il Politecnico di Bari gli conferì la laurea *honoris causa* di ingegnere per l'ambiente e il territorio.¹

Per quanto riguarda Martina, essendo in crisi la gestione del Villaggio del Fanciullo, egli nell'estate del 1960 contattò i Padri Somaschi per assumere la direzione dell'ente; dopo varie trattative essi accettarono e ne presero il possesso il 13 febbraio 1961.²

Monsignor Guglielmo, fra l'altro, pubblicò nel 2002 un libro sull'esecuzione delle riforme varate dal Concilio ecumenico di Trento attuate poi nella diocesi di Taranto negli anni 1576-1578.³

Dal 12 maggio 2001 fu dichiarato confratello onorario della Confraternita dell'Immacolata dei Nobili; in seguito egli *donò al sodalizio il 5 ottobre 2004 un artistico Crocifisso posseduto da papa Giovanni XXIII (1958-1963), che gli fu consegnato da monsignor Loris Capovilla, già segretario pontificio. L'illustre prelado impose al priore Franco Punzi l'obbligo di esporlo sull'altare nelle seguenti ricorrenze liturgiche: l'Epifania, i venerdì di quaresima, la benedizione delle Palme, la novena dell'Immacolata, la notte santa della veglia di Natale.*⁴

FONTI

¹ V. DE MARCO, *Guglielmo...*, volume di 314 pp. P. CHINELLATO, *Motolese...*, p. 22.

² G. LIUZZI, *Santa Maria d'Idria...*, pp. 269-274, 279, 280 e 283.

³ G. MOTOLESE, *La Riforma Tridentina...*, di pp. 134. Tra l'altro pubblicò un'analisi sui sacerdoti della diocesi, intitolata *Nella Liturgia del Cielo*. L'elenco delle sue trentasei ricerche scientifiche, invece, è in E. MOTOLESE, *Testimonianze mediche...*, pp. 9-12 (la biografia è alle pp. 5-8). Tale elenco è stato riedito da A. MOTOLESE, *Alfonso...*, pp. 17-18, con diversa biografia alle pp. 7-16.

⁴ G. LIUZZI, *La Congrega...*, pp. 141 (riepilogo dei benefattori, n. 35) e 185 (confratelli onorari); *La Confraternita...*, pp. 127 (vescovo ausiliario nel 1956) e 143 (delegato arcivescovile nel 1943).

70) **ALESSANDRO o ANGELO ALESSANDRO**

Figlio primogenito di Palmerino (n. 62) e di Maria Domenica Mineccia, nacque il 26 novembre 1884 e morì il 5 maggio 1976, all'età di anni 91. Si sposò la prima volta il 7 giugno 1906 con MARIA CARMELA CITO, nata il 30 aprile 1887 e deceduta il 21 febbraio 1911, anni 23, la quale non ebbe figli. Si risposò il 13 gennaio 1912 con MARIA CARMELA RUSSANO, nata il 23 febbraio 1876 e deceduta il 13 febbraio 1946, anni 69, che generò tre figli.

Iscrittosi alla Confraternita dei Nobili nel 1908, ricoprì diversi incarichi: secondo assistente negli anni 1914-1916, 1918, 1938, 1939; revisore dei conti nel 1920; priore negli anni 1930-1934, 1950-1958 (si dimise il 19 giugno 1958); primo assistente nel 1937; segretario nel 1936; commissario arcivescovile dal 24 aprile al 31 dicembre 1949.¹

Al detto sodalizio si associarono anche la prima moglie Cito nel 1910 e la seconda Russano dal 1921 in poi.²

Figli della seconda moglie

PALMERINO, nato il 13 aprile 1913 e morto il 7 novembre 1997, anni 84, celibe. Fu confratello dei Nobili.³

ANGELO MARTINO, nato il 15 settembre 1914 e deceduto il 13 aprile 1919, anni 4.

MARIA ADDOLORATA, nata il 12 maggio 1916 e morta il 28 aprile 1964, anni 47. Il 24 aprile 1941 sposò Luigi Settanni, nato il 19 settembre 1912 e deceduto il 13 agosto 1985, anni 73, impiegato. Entrambi si associarono alla Congrega dei Nobili, non si sa in quale anno.⁴

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 94, 117, 140, 141, 143, 199; *La Congrega...*, pp. 149, 151, 166.

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 331 e 337; *La Congrega...*, pp. 176 e 182.

³ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 316; *La Congrega...*, pp. 166.

⁴ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, pp. 335 e 325; *La Congrega...*, pp. 180 e 171.

71) ALFREDO

Quarto figlio di Palmerino (n. 62) e di Maria Domenica Mineccia, nacque il 19 ottobre 1892 e morì il 29 gennaio 1963, anni 70, professore di musica o direttore di un complesso bandistico.¹ Il 13 gennaio 1943 contrasse matrimonio con IOLANDA MOTOLESE, grottagliese, nata nel 1909 e deceduta il 20 giugno 1996, anni 87 circa. Entrambi nel 1958 si associarono alla Congrega dei Nobili.²

Figli

MARIA, nata a Mussomeli (Caltanissetta) il 9 novembre 1943. Insegnante elementare presso la Scuola materna "Guglielmo Marconi" di Martina Franca. Il 28 agosto 1972 sposò, nella chiesa della Sanità di Martina Franca, Antonio Ruggieri, nato il 10 aprile 1935 e deceduto il 23 aprile 2023, di professore insegnante di Scuola media in varie città, tra cui Martina. Non hanno avuto figli.

LAURA, nata a Martina Franca il 27 gennaio 1945 e morta il 1° marzo 2022. Casalinga; nubile.

FRANCESCA, nata a Martina Franca il 22 agosto 1950. Il 15 giugno 1972 sposò, nella Basilica di San Martino, Giorgio Nuzzaci, nato il 23 maggio 1943 a Lecce, professore ordinario di Entomologia Agraria presso l'Università degli Studi di Bari. La coppia ha quattro figli: 1) Marcello, nato a Bari il 7 giugno 1973, medico e specialista in Psicologia infantile, lavora e risiede a Lecco; ha sposato Marcella Nicoletti, da cui ha avuto tre figlie, Francesca, Eleonora e Violante. 2) Roberto, nato il 9 giugno 1975, ingegnere meccanico, lavora presso il Centro Ricerca Bosch e risiede a Bari; ha sposato Jonida Islami, da cui ha avuto due figlie, Aurora e Giorgia. 3) Emanuele, nato a Bari il 14 ottobre 1988 e ivi residente; lavora nel comparto farmaceutico.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *Santa Maria d'Idria...*, p. 302.

² G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 315 (Alfredo) e p. 335 (Iolanda); *La Congrega...*, p. 166 (Alfredo) e p. 180 (Iolanda).

72) ENRICO

Quinto figlio di Palmerino (n. 62) e di Maria Domenica Mineccia, nacque il 19 dicembre 1897 e morì il 14 novembre 1972, anni 74; fu segretario comunale a Tocco Casauria (Pescara) e commendatore. In data imprecisabile ma 1928 sposò ELEONORA MATTONI, di cui non si sa nulla, attestata solo alla morte del marito.

Enrico s'iscrisse alla Congregazione dei Nobili,¹ ma non risulta in quale anno.

FONTI

¹ G. LIUZZI, *La Confraternita...*, p. 316, *La Congrega...*, p. 166

73) ANGELO GIUSEPPE

Sesto e ultimo figlio di Palmerino (n. 62) e di Maria Domenica Mineccia, nacque il 13 gennaio 1901 e morì il 12 giugno 1979, anni 78; fu daziere in varie località. Si sposò due volte: il 10 marzo 1928 a Noicattaro, con la casalinga MARIA ADDOLORATA IACOVELLI, nata il 2 febbraio 1906 e deceduta il 7 luglio 1946, anni 40; il 15 aprile 1950 a Martina, ANTONIA CARMELA PASTORE, nata il 28 aprile 1898 e morta il 25 gennaio 1983, anni 84, anch'essa donna di casa. Erano entrambe martinesi.

Figlia della prima moglie

MARIA, nata a Bonefro (Campobasso) il 15 ottobre 1928, fu applicata di segreteria presso il liceo scientifico di Martina Franca per molti anni. Nel 1950 sposò il martinese Giuseppe Bello, nato il 20 novembre 1929 e deceduto il 26 gennaio 1989. Procrearono tre figli, oggi in pensione: Pietro (detto Piero), nato il 6 maggio 1951, medico; Angelo, nato il 27 luglio 1954, dottore in giurisprudenza; Ermellina, nata il 6 gennaio 1957, ortottista.¹

FONTI

¹ Notizie segnalatemi dal dottore Piero Bello.

74) FRANCESCO PAOLO

Terzo figlio di Francesco (n. 66) e di Maria Vittoria Tropini, nacque il 9 marzo 1938 e morì il 16 luglio 2023, anni 85; fu biologo e analista. Il 19 aprile 1971 sposò ROSELLINA di MAGGIO, nata a Sava il 12 aprile 1947, casalinga e pittrice, vivente, dalla quale ebbe tre figli, che abitano con le proprie famiglie nel fondo ereditato da Francesco (n. 45) in contrada Labruto, detta anche Madonna del Pozzo.

Figli

FRANCO, nato il 24 marzo 1973, biologo. Il 1° settembre 2007 ha sposato Lucy Roberts, nata a Oxford il 7 agosto 1971, pittrice, da cui ha avuto tre figli: Fiamma, nata l'11 agosto 2006; Matilda, nata il 24 agosto 2008; Luca William, nato il 22 luglio 2010.

ALESSANDRO, nato il 17 gennaio 1975, odontoiatra. Il 15 agosto 2013 ha sposato Emanuela Zanni, nata a Taranto il 16 novembre 1981, istituttrice privata, da cui ha avuto due figli: Francesco Paolo, nato il 9 gennaio 2015, e Federico, nato il 12 gennaio 2019.

PAOLO, nato il 17 ottobre 1981, medico chirurgo. Il 22 agosto 2014 si è sposato con Luciana Adele Introcaso, nata a Taranto l'11 aprile 1985, farmacista. Hanno generato quattro figli: Edoardo Serafino, nato il 18 novembre 2015; Rosellina Letizia, nata il 13 luglio 2017; Mariangela, nata il 3 aprile 2019; Vittoria Luciana, nata il 27 gennaio 2021.

Notizie offerte dai figli.

75) MARIO PAOLO

Quarto figlio di Francesco (n. 66) e di Maria Vittoria Tropini, nacque l'8 marzo 1943; laureato in medicina e chirurgia a Pavia il 17 luglio 1973, si specializzò in odontoiatria e ha lavorato a Martina Franca. Attualmente è pensionato.

Sposò la locorotondese ROSANNA BAGNARDI, nata il 10 dicembre 1946, casalinga, poi separata dal marito.

Il 1° febbraio 2003 Mario Paolo si è risposato con CARMEN PULPITO, professoressa di lettere che insegna a Martina Franca.

Figli della prima moglie

MARIA VITTORIA, nata il 2 settembre 1975, è donna di casa.

Famiglia non disposta a rilasciare notizie.

76) PAOLO

Primogenito di Alfonso (n. 68) e di Clotilde Caracciolo di Vietri, è nato il 19 aprile 1945, vivente a Martina Franca. Nel 1963 conseguì a Roma il diploma di maturità classica, poi si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Ferrara; ha esercitato la professione di avvocato civilista e tributarista.

Il 7 luglio 1976 sposò MARIA ANTONIA ROSSETTI, nata a Sava il 7 settembre 1947 e diplomata in regioneria; il matrimonio si celebrò nella cattedrale di Palermo.

Figli

MARIA CLOTILDE, nata il 1° giugno 1977; ha conseguito la maturità classica presso il locale liceo *Tito Livio*. È imprenditrice, nubile.

MARIA CLARA, nata il 9 gennaio 1979; ha acquisito il diploma di maturità classica presso il medesimo liceo e successivamente la laurea triennale magistrale in Scienze dell'educazione e pedagogia presso l'Università Tor Vergata (Roma 3). È educatrice, nubile.

MARIA LUISA, nata il 10 dicembre 1990; ha conseguito il diploma di maturità presso il liceo pedagogico dei Salesiani di Martina e successivamente la laurea in Psicologia presso la Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) di Roma. Svolge la libera professione, nubile.¹

FONTI

¹ Notizie fornite dal suddetto Paolo.

77) EDUARDO

Secondogenito di Alfonso (n. 68) e di Clotilde Caracciolo di Vietri, è nato il 23 marzo 1947, residente attualmente a Siena. Nel 1965 conseguì a Martina Franca il diploma di maturità classica, poi si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università di Siena il 19 luglio 1971, dove si specializzò in oftalmologia e si abilitò all'esercizio della professione medica.

Nella città toscana ha operato in vari campi fino ad oggi: medico interno in clinica medica ed oculistica dal 1971 al 1972, ricercatore universitario dal 1981 al 1985, professore associato per la disciplina di ottica fisiologica dal 1992 al 2015, eccetera. Inoltre: è stato nominato presidente del corso di laurea in ortottica e assistenza oftalmologica dell'Università dal 2002 al 2008 (attività didattica); ha fatto parte del comitato ordinatore delle lauree specialistiche; ha insegnato nelle scuole di specializzazione di oftalmologia, medicina interna, medicina del lavoro, anesthesiologia e chirurgia plastica; è stato direttore della struttura complessa di oftalmologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria dal 1° agosto 2007, direttore del dipartimento di scienze oftalmologiche e neurochirurgiche dal 1° novembre 2007 al marzo 2009, e infine direttore della sezione di oftalmologia del dipartimento di scienze chirurgiche mediche e neurologiche dell'Università da marzo 2009 a novembre 2015 eccetera.

La sua costante attività di ricerca trova riscontro in 425 pubblicazioni apparse su varie riviste edite dal 1975 al 2015, mentre l'attività chirurgica corrisponde in 12.000 interventi di chirurgia bulbare, degli annessi e dell'orbita, nonché di chirurgia refrattiva.

A Martina Franca, dove viene spesso, possiede la clinica paterna nel corso dei Mille n. 3 nonché la masseria Il Fragneto nella strada Redentore-Trasconi, dove suo padre Alfonso fece erigere una monumentale cappella da Adolfo Rollo, artista, scultore e pittore (nato a Bari il 9 gennaio 1898 e morto a Giovinazzo il 4 aprile 1985).

Il 18 luglio 1974 sposò MARIA LETIZIA D'ANIELLO presso il Seminario Arcivescovile di Taranto; nata il 19 luglio 1945 a Salerno, si diplomò nel 1963 in maturità classica presso il liceo *Torquato Tasso* di detta città e nel 1969 si laureò in lettere e filosofia nell'Università di Napoli. In seguito insegnò filosofia nel liceo classico *Piccolomini* (ossia papa Pio II) di Siena negli anni 1971-1973, quindi italiano e latino nella scuola media *Renato Fucini* di Monteroni d'Arbia per quindici anni, fino al 1988. È deceduta a Siena l'11 marzo 2013 all'età di 67 anni ma le sue spoglie mortali sono attualmente nella cappella gentilizia della Confraternita dell'Immacolata dei Nobili nel Cimitero di Martina Franca, essendosi iscritta consorella nel 2001 a tale sodalizio.

Figli

PAOLO ALFONSO, nato a Siena il 23 aprile 1975, nel 1983 si è diplomato in maturità scientifica presso il liceo senese *Sacro Cuore di Gesù*, quindi si è iscritto alla facoltà di medicina e chirurgia nella stessa sede. Si è laureato con lode il 22 luglio 1999, iscrivendosi subito all'ordine professionale; il 19 dicembre 2003 ha ottenuto il diploma di specializzazione in oftalmologia con lode presso la clinica oculistica dell'Università senese, dove il 21 aprile 2008 ha conseguito il dottorato di ricerca in patologia degenerativa, involutiva e neoplastica oftalmologica. Dal 7 luglio 2008 è dirigente medico oculista presso l'Azienda Usl 9 di Grosseto. Ha già pubblicato 97 lavori scientifici. Il 10 agosto 2010 ha sposato nella chiesa di San Martino di Martina Franca SERENA ANTENORE, nata a Taranto il 24 febbraio 1985, la quale dopo il diploma di maturità scientifica conseguito nel liceo di Bernalda (Matera) si è laureata con 110 e lode in medicina e chirurgia e successivamente si è specializzata in oftalmologia il 25 maggio 2015. Hanno una figlia, Ginevra, nata il 10 dicembre 2021.

ILARIA, nata a Siena il 23 aprile 1980, si è diplomata in maturità classica al locale liceo classico *Piccolomini* nel 1999. Presso l'Università senese il 21 giugno 2005 si è laureata con lode in medicina e chirurgia, quindi nella stessa sede si è specializzata in oftalmologia con il massimo dei voti e lode; ha

ricevuto borse di studio e oltre a un diploma conseguito a Lugano ha pubblicato 51 lavori scientifici. L'8 dicembre 2016 ha contratto matrimonio con Matteo Barducci, nato a Torino il 23 aprile 1974; questi ha conseguito la maturità scientifica presso il liceo *Sacro Cuore di Gesù* di Siena, poi si è laureato in architettura nel 2003 presso l'Università di Firenze e fa il libero professionista. Hanno una figlia, Celeste, nata il 2 dicembre 2020.¹

FONTI

¹ Notizie fornite dal suddetto Eduardo.

78) ETTORE

Terzogenito di Alfonso (n. 68) e di Clotilde Caracciolo di Vietri, è nato il 22 febbraio 1949, vivente, residente in Martina Franca. Nel 1967 conseguì la maturità classica nella città natale, poi si laureò nel luglio 1974 in medicina e chirurgia presso l'Università di Modena. Specializzato in oculistica, inizialmente fece il ricercatore nella clinica dell'Università *La Sapienza* di Roma; in seguito ha lavorato nella *Cittadella della Carità*, fondazione eretta in ente morale a Taranto dal 1990. È anche libero professionista, con studio oftalmico in Martina Franca, in via Alcide De Gasperi n. 84, e in Roma.

È proprietario unico del grande e storico palazzo in prossimità della chiesa di San Domenico ma abita con la famiglia nella masseria Ferri in territorio di Ostuni, possesso di sua moglie.

Il 10 agosto 1974 sposò ROSA LELLA, nata a Martina Franca il 12 luglio 1949; diplomatasi a Roma *maestra d'arte*, è divenuta poi imprenditrice agricola amministrando la sua azienda rurale citata.

Figli

ALFONSO, nato a Fortaleza (Brasile) il 29 marzo 1988, si è diplomato perito agrario a Locorotondo. Il 14 ottobre 2023 ha contratto matrimonio con Claudia Francioso, nata a Ostuni il 20 febbraio 1994 e laureatasi in scienze dell'alimentazione presso l'Università di Bari. Hanno un figlio, Ettore, nato a Martina Franca il 19 giugno 2023.

DOMENICO, nato a Fortaleza (Brasile) il 29 marzo 1988 (gemello del precedente), ha conseguito il diploma di perito agrario a Locorotondo e svolge l'attività di imprenditore agricolo. Il 28 giugno 2014 ha sposato Patrizia Ruggieri, nata a Noci il 2 dicembre 1988; si è diplomata in tecnica della gestione aziendale. Hanno due figli, Gabriele, nato a Putignano il 12 dicembre 2008, ed Ettore Mattia, nato anche a Putignano il 29 marzo 2015.¹

FONTI

¹ Notizie fornite dal suddetto Ettore.

79) LUISA

Quartogenita di Alfonso (n. 68) e di Clotilde Caracciolo di Vietri, è nata il 12 agosto 1952; risiede a Milano. Diplomatasi in maturità classica a Martina Franca nel 1970, si laureò in scienze politiche nel febbraio 1974 presso l'Università di Siena e successivamente in giurisprudenza nel dicembre 1984 presso l'Università di Camerino (in entrambe le discipline ottenne la votazione di 110 e lode).

Principali esperienze lavorative: dal 1978 al 1991 funzionaria presso il Ministero del Commercio con l'estero (a seguito di concorso pubblico per esami e titoli), dove ha svolto un'intensa attività di negoziazione di accordi internazionali in ambito comunitario e nei paesi dell'Est e di nuova industrializzazione; magistrata della Corte dei Conti dal 1991 con la qualifica di consigliera e assegnata alla sezione di controllo della Lombardia con sede in Milano in tutti i settori (Sanità, Lavori Pubblici, Trasporti, Demanio, Finanze, Pubblica Istruzione); dal 1994 in poi ha svolto la propria attività presso la sezione giurisdizionale nella predetta regione con funzioni di magistrata giudicante in materia pensionistica e di responsabilità nonché nelle materie di contabilità pubblica.

Nel corso degli anni ha pubblicato una monografia sulla Corte dei Conti e circa 40-45 articoli in varie riviste su tematiche giuridiche ed attualità.

Ultracinquantenne sposò il 20 marzo 2009 Gustavo Procopio, architetto laureato al Politecnico di Milano, dove esercitava la professione; nato a Catanzaro il 12 ottobre 1932, morì nel capoluogo lombardo il 5 ottobre 2012 all'età di quasi ottant'anni.¹

FONTI

¹ Notizie fornite dalla suddetta Luisa.

80) ALBERICO

Quinto e ultimo figlio di Alfonso (n. 68) e di Clotilde Caracciolo di Vietri, è nato il 7 dicembre 1954, residente attualmente a Modena. Nel 1972 conseguì a Martina Franca il diploma di maturità classica, poi si laureò in medicina e chirurgia presso l'Università di Modena nel 1979 e nello stesso anno si abilitò alla professione medica. Nel 1982 si specializzò in dermatologia con lode nell'Università modenese e nel 1987 in allergologia e immunologia clinica nell'Università di Bari con identico risultato.

Attività svolte: dirigente della clinica dermatologica dell'Università di Modena; Direttore delle Strutture Complesse dermatologiche dell'ospedale *Alessandro Manzoni* di Lecco (Como), dell'ospedale di circolo di Varese e dell'Arcispedale *Santa Maria Nuova* di Reggio Emilia; professore a contratto della Clinica Dermatologica dell'Università di Modena e Reggio Emilia; è stato membro del consiglio dello *SIDeMaST* per due mandati e ha coordinato il "Gruppo di Dermatologia Vascolare ed Ulcere" della società. Attualmente è professore di Dermatologia presso l'Università Medica *UNICAMILLUS* di Roma e docente nel master *IAWC*.

Fino a oggi è stato relatore in 394 congressi e autore di 245 pubblicazioni.

A Martina Franca possiede Villa Gemma, nella medesima contrada sulla via per Massafra.

Il 17 agosto 1987 si unì in matrimonio con SILVANA GUERRA presso il Seminario Arcivescovile di Poggio Galese di Taranto; nata il 2 agosto 1953 a Lunano (Pesaro e Urbino), si diplomò in maturità scientifica presso il liceo *Monte Feltrò* di Sassocorvaro. Nel 1978 ottenne la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Bologna, dove nel 1981 prese il diploma di specializzazione in dermatologia; nel 1984 poi si perfezionò in scienza dell'alimentazione all'Università di Modena. È stata medico chirurgo presso le ASL di Pesaro e di Bologna, poi libera professionista.

Figli

GIULIA, nata a Bologna il 13 gennaio 1990, ha conseguito la maturità presso il liceo classico *San Carlo* di Modena nel 2008. È sposata con Adrien Ortega Andrade, nato a Cuenca (Equador), di professione ingegnere; il matrimonio è stato celebrato nella Basilica di San Martino a Martina Franca.

ALFONSO, nato a Bologna il 6 ottobre 1993, dopo la maturità classica presso il suddetto liceo modenese si è laureato in medicina e chirurgia nel luglio 2018 nel Politecnico delle Marche. Nel 2023 ha ottenuto il diploma di specializzazione nell'Università di Messina; attualmente è dirigente medico di primo livello nell'ospedale infermi di Rimini. È celibe.¹

FONTI

¹ Notizie fornite dal suddetto Alberico.

* Non identificati

81) **CECILIA**

Suora, il 23 aprile 1684 è madrina di battesimo di Vita Antonia Colucci.

I N D I C E

1- CICCÒ o ANTONIO CICCÒ	P.
2- ANGELO	“
3- PIETRO	“
4- ANTONIO	“
5- GIOVANNI MARIA	“
6- GIOVANNI	“
7- ANGELO	“
8- MARINO (ma anche GIOVANNI MARINO)	“
9- GIOVANNI ANTONIO	“
10- STELLA	“
11- GERONIMO	“
12- MOTOLESE	“
13- ANGELO	“
14- DONATO ANTONIO	“
15- CESARE	“
16- GIUSEPPE, sacerdote	“
17- MARGHERITA	“
18- PERNA AURELIA	“
19- MOTOLESE	“
20- DONATO ANTONIO, sacerdote	“
21- FRANCESCO PAOLO	“
22- ANTONIA – suor GIUSEPPA	“
23- MOTOLESE, sacerdote	“
24- PORSIA	“
25- GIOVANNI BATTISTA	“
26- ANGELO, sacerdote	“
27- VITO ANTONIO	“
28- DONATO ANTONIO	“
29- ANGELO poi ORONZO, frate domenicano	“
30- GIOVANNI GIACOMO, sacerdote	“
31- DOMENICO	“
32- ORONZO	“
33- FRANCESCO PAOLO	“
34- PALMERINO o PAOLO MARINO	“
35- FRANCESCO PAOLO	“
36- GIOVANNI DOMENICO, chierico	“
37- DOMENICO	“
38- ONOFRIO, frate domenicano	“
39- ORONZO, padre carmelitano	“
40- DOMENICO	“
41- FRANCESCO PAOLO, sacerdote	“
42- ETTORE	“
43- PALMERINO o PAOLO MARINO	“
44- DOMENICO	“
45- FRANCESCO	“
46- PALMERINO o PAOLO MARINO	“
47- ANGELO GIUSEPPE	“
48- DOMENICO	“
49- FRANCESCO PAOLO	“
50- ETTORE	“

51 - ETTORE	p.
52 - FRANCESCO PAOLO	“
53 - ALBERICO	“
54 - ALESSANDRO	“
55 - ANGELO GIUSEPPE	“
56 - PALMERINO o PAOLO MARINO	“
57 - PALMERINO o PAOLO MARINO	“
58 - ARCANGELO	“
59 - GIOVANNI	“
60 - FRANCESCO PAOLO	“
61 - PALMERINO o PAOLO MARINO o PAOLO	“
62 - PALMERINO o PAOLO MARINO	“
63 - ETTORE	“
64 - DOMENICO	“
65 - DOMENICO	“
66 - FRANCESCO	“
67 - ALBERICO	“
68 - ALFONSO	“
69 - GUGLIELMO	“
70 - ALESSANDRO o ANGELO ALESSANDRO	“
71 - ALFREDO	“
72 - ENRICO	“
73 - ANGELO GIUSEPPE	“
74 - FRANCESCO PAOLO	“
75 - MARIO PAOLO	“
76 - PAOLO	“
77 - EDUARDO	“
78 - ETTORE	“
79 - LUISA	“
80 - ALBERICO	“
81 - Non identificati CECILIA	“

Via Arco Casavola n. 33 : iscrizione del 1567 sull'architrave del portone del palazzo
(foto di Riccardo Ippolito)

Chiesa di San Francesco d'Assisi: altare della *Madonna degli Angeli* (prima cappella a sinistra,
datata 1710); in alto stemma dei Motolese.
(foto di Riccardo Ippolito)

Via Principe Umberto n. 61: iscrizione del 1775 sulla finestra e stemma dei Motolese.
(foto di Riccardo Ippolito)



A(nno) D(omini) / 1775
DOMINICUS POSUIT DOCTOR MOTULESIUS ÆDES
PRO SE ET AMICIS, SI VERUS AMICUS ERIT

*Nell'anno del Signore 1775
il dottore Domenico Motolese costruì il palazzo per sé
e anche per gli amici, se ci sarà un vero amico.*